Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 28 Aprile 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 100 ...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni del "La Stampa,,
40-946 Centrali: Direzione - Redazione - Ufficio
40-947 Centrali: » — « Seguendo la Cronaca »
40-948 Centrale Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, quinta pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 10 per linea composta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-099 - 48-098

L'esposizione finanziaria di Snowden ai Comuni

Cerimonia pittoresca - Un « deficit » di 23 milioni che è invece un avanzo di 43 milioni di sterline -- Tariffe, redditi e salari -- 17 milioni di disavanzo preventivati per il 1931 -- Espedienti provvisori per ottenere il pareggio -- La valorizzazione del reddito della terra -- Ottimismo generale

Londra, 27 notte.

La seduta parlamentare riservata alle dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere, e alla presentazione del preventivo del bilancio per il nuovo anno finanziario, ha l'importanza nazionale di una grande prima recita, e gli aspetti di un rito di particolare solennità.

La folla si addensa in questi giorni sul piazzale di Westminster, e accoglie con applausi i membri del Governo al potere. All'interno dell'aula parlamentare i posti sono presi quasi d'assalto, poichè in questo colossale edificio, cosidetto tempio della democrazia, alla Camera dei Comuni è riservato così poco spazio che i deputati devono assicurarsi un seggio facendo la coda all'ingresso dell'edificio fin dalle prime ore del mattino, oppure accontentarsi di cercare il posto che troveranno nelle tribune del pubblico, o fra gli invitati di marca.

Sovrabbondano i corridoi, gli uffici, i saloni per ricevimenti e per funzioni statali. Le sale riservate per i Lord sono immense, ma per i deputati non v'è posto, neanche per un modesto tavolino da scrivere. E così che stamane, alle cinque, incominciavano a giungere a Westminster i rappresentanti del Paese, che avevano sacrificato ore di sonno per andare ad occupare un seggio dell'emiciclo. Le tribune, come vuole la tradizione, che in nessuna cerimonia è tanto rispettata come in questa di oggi, sono state invase da elegantissime signore distribuite fra rappresentanti eminenti dell'alta finanza e della grande industria.

Le ragioni di un segreto

Il segreto fatto attorno alle dichiarazioni del Cancelliere conferisce, d'altra parte, alla cerimonia un vero e proprio carattere come di rito religioso. Pochi Ministri privilegiati sono informati in anticipo della misure prese dal Cancelliere per far fronte al fabbisogno del Paese. Il Cancelliere deve, secondo quanto esige l'etichetta, scomparire dalla Camera dei Comuni almeno una settimana prima della data fissata per il grande dibattito, e ciò allo scopo di attenuare l'immane sforzo fisico e mentale imposto ad un uomo dall'elaborazione del nuovo bilancio, e anche per porre il Cancelliere metaforicamente lungi dai seccatori e dai pericolosi contatti con quei deputati, o quegli amici politici, che potessero estrarre dalla sua bocca qualche indiscreta allusione alle misure escogitate per salassare i contribuenti. La tradizione vuole poi che il Cancelliere non cominci ad esporre le sue misure se non dopo l'ora della chiusura della Borsa, e ciò naturalmente per evitare oscillazioni troppo forti dei corsi, dovute ad accelerate speculazioni su larga scala. Se la tradizione non fosse così rispettata, il Cancelliere potrebbe incominciare a parlare verso la fine del pomeriggio, a Borsa chiusa; ma egli deve prendere la parola esattamente alle 15.30, così deve trovar materia da mettere sul fuoco per almeno una buona mezz'ora, allo scopo di dar tempo agli speculatori di patrocinare fino alla prossima riapertura dello Stock Exchange.

Di più, il Cancelliere deve parlare alla Camera e non allo *Speaker*. La Camera dei Comuni, in questi giorni, è addirittura al completo, salvo per un seggio vacante, che è quello del suo Presidente. Lo *Speaker* non può assistere e non può dirigere questa seduta, semplicemente perchè alcuni secoli or sono i deputati si accorsero che egli era nient'altro che « la spia e l'emissario del Re ». Fatta questa scoperta i deputati decisero che il Presidente dovesse esser tenuto lontano dall'aula parlamentare per tutta la durata delle dichiarazioni del Cancelliere sul bilancio; e ciò per porre il Presidente nell'impossibilità di precipitarsi dal Sovrano per informarlo delle misure finanziarie adottate dalla Camera.

Lo *Speaker*, oggi, non è nè spia nè emissario di chichessia; ma il rito esige che egli prenda oggi il cappello e si guardi bene dal mettere piede a Westminster. Vuol poi la tradizione che il Cancelliere interrompa sovente il suo dire trangugiando, con lentezza, bicchieri contenenti bibite forti. Disraeli negli ultimi anni del suo cancellierato alternava il suo dire con bicchieri di buon whisky; e il tanto in tanto, dicono le male lingue che trangugiasse delle pillole di oppio.

Snowden bevitore d'acqua

Gladstone beveva sodo e forte; ma Snowden, astemio, convinto ed anche fanatico, ha oggi osservato l'austerità del rito bevendo sì, ma soltanto acqua fresca. Pretestando poi la grave malattia della quale sia appena uscendo, il Cancelliere ha dovuto recare un'innovazione alla cerimonia. In luogo di parlare durante un'ora attorno agli eventi finanziari dell'anno terminato, prima di abbordare il preventivo vero e proprio, Snowden ha fatto stampare questa esposizione retrospettiva, e l'ha fatta distribuire ai deputati.

Ciò gli ha permesso di ridurre a poco più di un'ora la durata del suo discorso. Ma l'innovazione è poco piaciuta ai tradizionalisti, e così ai tre quarti della Camera. Ma tutti i presenti, senza distinzione di parte, hanno fatto al Cancelliere un'ovazione quando egli è entrato nell'aula, pallido, a passo lento, e appoggiandosi su due bastoni. E' giunto così dinanzi alla tribuna fra continui scroscì di applausi e fra saluti, sorrisi e parole incoraggianti rivoltegli da amici e da avversari.

La messa in scena di questo evento era perfetta, quantunque quest'anno, come è già noto, non esistesse la menoma traccia dell'abituale sovraeccitazione dell'attesa. Tutti prevedevano un bilancio grigio e sprovvisto di audacia. Era poi noto a tutti che Snowden in fatto di finanze è più tradizionalista degli stessi conservatori, e che il Cancelliere è di una grande docilità fra le mani dei pontefici massimi del dicastero del Tesoro, così come è ribelle contro i profeti delle dottrine politiche contrarie alla sua. Per giunta, Snowden non appartiene certamente alla categoria di Cancellieri come Goschen o Gladstone, i quali si vantavano di poter mettere le cifre del bilancio in musica e farne vibrare le note affascinanti dinanzi all'uditorio; nè immaginifico come Goschen, che parlava dell'imposta sulla birra definendola « un omaggio reso al nettare moderno ».

L'espressione di Snowden è secca e tagliente, e si è fatta oggi vibrante soltanto quando egli ha parlato delle immense capacità finanziarie dell'Inghilterra, ed ha spiegato la sua concezione sulla rivalutazione delle imposte sulla terra. Aveva però Snowden motivi abbondanti di rallegrarsi, fra tanto deprimere delle forze vive economiche della Nazione.

La riduzione del debito nazionale

L'anno finanziario 1930 si chiudeva al, come egli ha detto, con un *deficit* di 23 milioni di sterline; ma in realtà si chiudeva con un avanzo di 43 milioni, poichè tale somma era stata attribuita alla riduzione del debito nazionale.

« In base ai sicuri abitudini di autori di bilanci e di commercianti — ha detto il Cancelliere — in luogo di un *deficit* di 23 milioni di sterline quest'anno finanziario si sarebbe chiuso con un attivo di 43.500 mila sterline. Il risultato vero dell'anno finanziario testè chiuso è stato un accesso delle entrate sulle spese, e dice molto sulla solidità della nostra posizione finanziaria il fatto che, dopo un anno di depressione economica, senza paralleli, non solo siamo riusciti a tener saldamente la nostra situazione, ma siamo riusciti a recare una così sostanziale riduzione dal nostro debito. Sarei molto sorpreso nell'apprendere che qualche altro Paese, per quanto difeso da graticciati di tariffe doganali, sia capace di mettere innanzi un risultato finanziario così soddisfacente al termine di una depressione mondiale senza eguali.

« Il preventivo delle spese per il nuovo anno finanziario ammonta — ha continuato il Cancelliere — a 783 milioni e 366 mila sterline. Il preventivo delle entrate, per contro, è di 766 milioni di sterline, con una differenza a passivo di 17 milioni di sterline ». Per colmare questo abisso, Snowden, si è rifiutato, in termini taglienti e inconsuetamente polemici, ad accettare tutte le proposte di « tocca e sana » messe innanzi dai protezionisti di vecchia e di nuova scuola, e da innumerevoli medicomani finanziari del momento.

« Le tariffe — ha aggiunto Snowden — non recherebbero il miglioramento profetizzato dai conservatori, date le disastrose condizioni economiche dell'Europa e del mondo, ma si risolverebbero niente altro che in un rincaro della vita e quindi in una riduzione generale del livello dei salari in Inghilterra.

« Nessuno pagherà queste tariffe, poichè — l'oratore ha soggiunto — saranno estorte da merci che il protezionismo impedirà di entrare in Inghilterra. Di più le tasse di questa natura non recano un reddito al Tesoro, ma vanno a finire nelle tasche dei produttori di merci. Come diceva Pitt, le tasse passano nel prezzo dei prodotti, ed i redditi ottenuti con questo mezzo non sono altro che un sistema di alleviare gli aggravi che pesano sulle spalle dei ricchi, appondendoli sulle spalle dei poveri. La tariffe doganali sono un mezzo di riduzione dei salari. Ebbene, mai mi farò l'introduttore di questo sistema. Le tasse che riducono il potere di consumo delle masse sono dannose ai traffici ».

Provvedimenti « modesti e banali »

Niente protezionismo, quindi, nè in forma aperta, nè sotto la forma larvata delle salvaguardie provviserie o di imposte uniformi sulle importazioni come quella proposta ultimamente dall'economista Keynes.

I mezzi adottati da Snowden per colmare il disavanzo sono invece modesti e banali, e il puro « terre à terre » degli espedienti provvisori.

Il Cancelliere aumenta di due pence la tassa sul petrolio e la benzina, portandola da 4 a 6 pence per gallone; ma oggi egli si è dichiarato convinto che così facendo non aumenterà il prezzo della benzina, in quanto i produttori si accingono a ridurne sostanzialmente il costo. D'altra parte, per consolare gli automobilisti, il Cancelliere dello Scacchiere, ha annunziato una riduzione da 30 scellini a 15 scellini della tassa sulle motociclette di tipo leggero, per incoraggiare i costruttori di motociclette in Inghilterra.

Inoltre Snowden introduce un complesso sistema di pagamenti delle imposte sul reddito, che gli permetterà, al termine dell'anno finanziario ora aperto, di incassare una parte sostanziale delle imposte dovute negli anni successivi. A questo rimedio aveva fatto ricorso anche l'on. Churchill, ed è quindi difficile che i conservatori possano attaccare su questo punto il Cancelliere laburista. Una riduzione poi di 20 milioni di sterline sui 33 milioni rappresentanti il credito dell'Inghilterra presso la Banca Internazionale di Basilea, contribuirà a ridurre a 17 milioni il disavanzo fra il preventivo delle spese e quello delle entrate per l'anno finanziario 1931.

« Così facendo si eviterà — ha detto il Cancelliere — di ricorrere ad un aumento dell'imposta sul reddito, il cui livello non può essere sorpassato senza produrre una scossa pericolosa all'edificio industriale del paese ».

Contro un aumento delle imposte milita il fatto che si può agevolmente presagire come esse non arrecherà benefici alla tesoreria, dato che la crisi economica attuale ha diminuito le basi di reddito. I rimedi proposti dunque oggi debbono, a giudizio di Snowden, tenere conto delle mutate situazioni industriali del Paese.

« Il problema che dobbiamo trattare, ha soggiunto Snowden, ha dunque un carattere temporario, e per questo considero il presente bilancio alla stregua di un bilancio di guerra, e inteso destinato a far fronte a una emergenza temporanea giustificante misure temporanee ».

Nell'ultima parte del suo discorso Snowden ha parlato della rivalutazione del reddito della terra. Se non che la revisione dell'imposta, in base a questa rivalutazione, non potrà essere completata che al termine di due anni; e dovrà quindi essere computata soltanto per i futuri bilanci a partire dal 1933. La Camera dovrà tuttavia autorizzare l'introduzione di una nuova imposta di un penny per ogni sterlina del valore della terra, in attesa che una legge fissi in modo esatto i livelli dalla imposte future.

« Se queste approvazione sarà data — e Snowden non ne dubita affatto — il Parlamento potrà considerare questo anno — ha concluso Snowden — come una pietra miliare sulla strada del programma sociale ed economico indicante un nuovo passo verso la emancipazione del popolo dalla tirannide e dall'ingiustizia del monopolio privato del suolo ».

Soddisfazione generale

Al termine della esposizione, il Cancelliere dello Scacchiere è stato complimentato in termini cordiali e anche commossi da Neville Chamberlain a nome dei conservatori, e da Lloyd George a nome dei liberali.

« Quali che possano essere le nostre divergenze di vedute — ha detto il primo — da lungo tempo il Cancelliere si è accaparrata la nostra ammirazione per il suo coraggio, la sua sincerità e le sue eminenti doti parlamentari. La sua malattia ci ha fatto sentire la sua assenza. Posso dirgli oggi, con tutta semplicità, che siamo realmente felici di vederlo nuovamente fra noi, e condividiamo il suo compiacimento per essere stato in grado, grazie in buona parte alla sua forza intellettuale, di fare in persone le dichiarazioni sul bilancio.

Lloyd George si è rallegrato pure di constatare che il Cancelliere è tornato in Parlamento « più vigoroso che mai ». Senonchè, mentre Chamberlain ha preannunziato in forma cortese una lotta a fondo contro alcuni punti del bilancio, Lloyd George, applauditissimo dai laburisti, ha detto:

« Benchè alcuni punti del bilancio dovranno essere commentati certamente non in modo favorevole, altri destano in me gioia vivissima ».

Lloyd George ha fatto allusione alla revisione delle imposte sul valore della terra che egli tentò invano di introdurre nel 1909, ed ha terminato rivolgendo a Snowden « felicitazioni e congratulazioni per questa sua grande impresa ».

Negli ambienti finanziari della City il nuovo bilancio è accolto sfavorevolmente con molto compiacimento. Se non che in quelli conservatori si affilano le armi, fin da ora, per un attacco energico contro alcune misure proposte da Snowden. Si preconizzava una resistenza accanita contro le richieste del Cancelliere di imporre quest'anno il pagamento di una parte dell'imposta sul reddito dovuta nel prossimo anno finanziario. Ma le previsioni sono retoriche. I conservatori non oseranno dare battaglia su questo terreno poichè molte delle difficoltà in cui si è trovato il laburismo quando ha conquistato il potere derivavano da una troppo ampia applicazione di queste stesse misure da parte dell'ex-Cancelliere dello Scacchiere Churchill.

I conservatori e la terra

La vera battaglia sarà ingaggiata sulla questione della revisione delle imposte sulla ricchezza del suolo. Lo ha già annunziato oggi Chamberlain, e già da tutte le parti si manifestano apprensioni e irritazioni. Le agenzie di vendita di terreni sono in allarme, poichè dicono che nessuno comprerà più terra senza sapere a quali spese dovrà far fronte. Ma anche qui la battaglia sarà dura, e forse anche durissima, ma la vittoria sarà riportata da Snowden. E' trascorso il tempo in cui la terra aveva qualche cosa di sacro e di inviolabile. Si ride oggi, eccettuato in alcuni ambienti ultra conservatori, della frase pronunziata dal duca di Wellington quando gli si chiese il pagamento di una modesta imposta sulle sue ciornai terre: « Come! Io ho da lassare le mie proprie terre?». La vittoria di Snowden è assicurata; ma sarà vittoria teorica.

In pratica la rivalutazione della ricchezza del suolo è un lavoro gigantesco, e perfino fra i laburisti e i liberali si dubita che due anni possano bastare per un'opera di così tremenda difficoltà. Snowden ha tenuto conto poi delle difficoltà del momento e del diminuito gettito delle entrate, ma da varie parti gli si fa osservare stasera che egli è stato fin troppo ottimista. Considerando la depressione economica e la assenza di ogni sintomo di vera e propria rinascita, è lecito temere che i calcoli del Cancelliere sul gettito delle imposte arrivi un po' troppo dal lato dell'ottimismo. Cosa ne sarà dunque di questo bilancio nel quale, secondo i preventivi di Snowden, il margine teorico dell'attivo è di appena 134.000 sterline? Snowden si è reso conto di questa incognita introdotta nel preventivo dalle variabili condizioni dell'economia generale dell'Inghilterra. Ma egli ha dichiarato che il bilancio dovrà in ogni caso essere pareggiato, grazie a un rigoroso sistema di economie nelle spese statali.

Anche su questo punto, il Cancelliere sembra peccare di ottimismo. L'ascia ha abbattuto gli alberi statali, e Snowden non ha potuto oggi dire al suo uditorio quali altri alberi, oggi, posseggano sovrabbondanza di rami e di fogliame. Ebbene, su questa potatura Snowden fa affidamento per eliminare il disavanzo di 23 milioni di sterline col quale si è chiuso l'anno finanziario 1930. Vero è che il Cancelliere fa anche affidamento su condizioni finanziarie favorevoli per il prossimo avvenire, per tentare audaci conversioni, per ridurre il debito pubblico.

Snowden nel calcolare il preventivo delle entrate per l'anno 1931 ha previsto una riduzione della imposta sul reddito la quale, mentre l'anno scorso era computata a 256 milioni di sterline, quest'anno dovrebbe ammontare a 248 milioni.

Per contro, Snowden, aumenta le previsioni del gettito delle imposte sull'eredità da 82 milioni a 90 milioni, nell'insieme calcola l'ammontare delle entrate totali a 775 milioni di sterline, contro 776 milioni dell'anno scorso.

Riassumendo: un bilancio prudentissimo, nello stesso tempo ottimismo in sordina, che ha tutto il colore grigio uniforme dell'Inghilterra in quest'ora di inquietudini, di ansie, di incertezze.

R. P.

II Congresso economico di Washington

La Delegazione italiana è sbarcata a New York

New York, 27 notte.

Colla motonave « Saturnia » è arrivata oggi la Delegazione italiana che parteciperà al Congresso della Camera di Commercio Internazionale, indetto a Washington dal 4 al 9 maggio prossimo. Alla grande adunata, a cui converranno le principali forze del commercio, dell'industria e della finanza di 46 Paesi, l'Italia figurerà con una Delegazione di 25 membri rappresentanti le Confederazioni, i Consigli provinciali dell'Economia, le Federazioni industriali e commerciali, Istituti di credito, ecc. Di essa fanno parte, oltre al Presidente dott. Alberto Pirelli, l'on. Lantini, l'on. Olivetti, l'on. Vianino, il signor Dolcetta, il sig. Falk, il conte Carosi-Martinozzi, il sig. Agutis, il sig. Boccadifuoco, il dott. Angelone, addetto commerciale presso la R. Ambasciata degli Stati Uniti, il Segretario generale della Sezione italiana della C. C. I. dott. Dall'Olio, e varii altri esponenti degli organismi economici nazionali.

I delegati italiani sono stati ricevuti a New York dalle autorità italiane che hanno portato ad essi il benvenuto da parte della colonia. Essi ripartiranno tra qualche giorno per Washington, ove il 4 maggio si inaugurerranno, con un discorso del Presidente Hoover, i lavori del Congresso.

Un accordo tra l'Italia e i Soviet per forniture industriali

Roma, 27, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Oggi, 27 corrente, è stato firmato, presso il Gabinetto di S. E. il Ministro delle Corporazioni, fra S. E. Bottai e S. E. Mosconi, delegati del Governo italiano, e il signor Michele Levenson, rappresentante commerciale dell'Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche in Italia, delegato dal Governo dell'Unione, un accordo relativo a forniture di nostri prodotti all'U.R.S.S.

Alla firma hanno assistito S. E. Krusky, Ambasciatore dell'U.R.S.S. in Italia, l'ing. Rosovsky consulente tecnico della rappresentanza commerciale, i comm. Sandicchi e Modica del Ministero degli Affari Esteri, il dott. Ansaldi, direttore generale della produzione industriale e scambi, il dott. Masi direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Esportazioni, il comm. Del Vecchio del Ministero delle Finanze, il comm. Dente, del Ministero delle Corporazioni e il dott. Ballerini, consigliere commerciale a Mosca.

Essendo esaurito l'accordo del 2 agosto 1930, che riguardava un complesso di forniture per 200 milioni di lire, esso viene sostituito da questo nuovo accordo, che prevede un'entità di affari, entro il 1931, per la somma di 250 milioni di lire. Il nuovo accordo stabilisce altresì quelle modificazioni e quei completamenti, che l'esperienza degli scorsi mesi hanno dimostrato opportuni. Tale intesa, rinsaldando i rapporti che la precedente aveva creati, varrà a dare impulso alle relazioni commerciali tra i due Paesi.

La portata dell'accordo

Roma, 27 notte.

(A. S.). La firma dell'accordo odierno è la migliore smentita alle critiche e diffidenze che all'estero si sono manifestate, a proposito del precedente accordo dell'agosto scorso. Questo non doveva essere il tranello descritto dai soliti noti, se ha potuto essere condotto fino alla sua completa applicazione; non solo, ma l'esperimento è stato abbastanza soddisfacente, se i due Governi interessati ritengono opportuno continuare nella strada tracciata con ritmo più accelerato.

Infatti, tenendo conto che la nostra fornitura hanno raggiunto il valore di 200 milioni negli ultimi 9 mesi (agosto 1930 - aprile 1931), i 250 milioni previsti per i prossimi otto mesi rappresentano un aumento proporzionale, che raggiunge quasi il doppio. Sono cifre ancora modeste rispetto alle possibilità veramente infinite del mercato russo; sono cifre che non ci compensano, se non parzialmente degli acquisti che noi facciamo nel territorio dell'Unione Sovietica; ma è troppo augusta politica quella che si limita rigidamente al presente, senza avere lo sguardo fisso verso gli sviluppi futuri.

Consideriamo il momento la vastità degli accordi per gli scambi, tra la Russia e la Germania, tra la Russia e gli Stati Uniti. E' recentissima la firma dell'accordo commerciale di Berlino, dopo che un numeroso gruppo di industriali tedeschi si era recato a Mosca. La garanzia del Reich, sulla esportazioni industriali per la Russia, si eleva a 300 milioni di marchi, il che suppone un minimo di affari per due miliardi di lire italiane. In America, poi, sebbene il Governo degli Stati Uniti sia ufficialmente assente, le ordinazioni sovietiche sono notevolissime; vi è inoltre un forte afflusso di operai americani specializzati (le statistiche non sono sicure, ma sembra che essi si aggirino sui 5000), i quali hanno dato vigoroso impulso all'attuazione del piano quinquennale. La nostra giovane industria, attrezzata per sopperire a bisogni più ampi, non può restare assente in questa gara di attività, di cui troppo spesso si sono messi in luce i lati negativi e le minaccie dell'avvenire, invece degli innegabili lati positivi.

Dove finiscono le necessità di un popolo di 150 milioni di abitanti, rimasto indietro per profonde cause storiche nel suo ascensionale progresso civile ed economico? Comunque, restando sul terreno dell'interesse nazionale, noi dobbiamo tenere il massimo conto del mercato immenso che gravita e che ha il suo sbocco principale nel Mar Nero, con cui le comunicazioni sono le più vicine e le più sicure in caso di conflitto rispetto agli altri mercati extra-mediterranei. Noi siamo costretti necessariamente a importare materie prime, che ci offre la Russia; riflettiamo sui nostri bisogni di petrolio e di legname: se la Russia ci offre questi prodotti a miglior prezzo, è tanto di guadagnato per la nostra economia, che deve cercare di realizzare tutti i margini di risparmio.

Inoltre, meglio di altri Paesi esportatori, la Russia può venire incontro alla nostra attività, usufruendo di quei servizi che costituiscono le non meno preziose esportazioni invisibili: noi abbiamo un'ottima e potente marina mercantile, che può essere utilizzata nei traffici russi, ancora più di quanto il sia fatto nel passato. Tutto ciò non elimina la nostra aspirazione, informata a un criterio di equità, di compensare le correnti di scambi fra le due economie che fondamentalmente si integrano. L'accordo concluso è un'altra tappa verso l'equilibrio. Certamente il sistema di crediti può e deve essere perfezionato; è questo il campo in cui forse il nuovo le maggiori obbiezioni: le modificazioni e i completamenti suggeriti dall'esperienza, di cui si ha cenno nel comunicato, dovrebbero rivolgersi soprattutto a tale aspetto.

Il popolo italiano deve essere grato al Governo Fascista, per la sensibilità dimostrata, oltre ogni divergenza di ideologie e di regime, nei rapporti economici con la Russia; è una nuova considerevole fonte di attività, che si apre sempre più vasta alla sua laboriosità.

L'Unione dei Soviet parteciperà alle discussioni del Comitato paneuropeo

Berlino, 27 notte.

Secondo notizie da Mosca il Segretario Generale della Società delle Nazioni ha scritto al Commissariato degli Esteri sovietico invitandolo a farsi rappresentare alle deliberazioni sul punto 3 dell'ordine del giorno del Comitato pan-europeo a Ginevra. L'invito precisa che i rappresentanti sovietici saranno ammessi soltanto alle deliberazioni di carattere economico.

Litvinoff ha risposto che già dopo il primo invito, nel gennaio, aveva constatato come l'invito stesso fosse poco chiaro, e che in realtà gli invitati dovevano andare a Ginevra per apprendere a che cosa fossero invitati. Il nuovo invito ha reso lo scopo di far andare a Ginevra i rappresentanti di tre Stati per far saper loro in qual giorno sarà desiderata la loro presenza. Il fatto di escluderli dal partecipare alle riunioni riguardanti i primi due punti dell'ordine del giorno non può che significare: « una contraddizione con le deliberazioni prese in gennaio dalla Commissione organizzatrice, o pregiudicare una questione ancora aperta. Simili metodi di invito non potrebbero essere interpretati, obiettivamente, che come una provocazione a declinare l'invito, ma siccome l'Unione sovietica intende collaborare alla risoluzione della questione economica, Litvinoff prega gli invitanti a fargli sapere il giorno in cui saranno iniziate le discussioni sul punto N. 3. Dice poi che questa preghiera è diretta ad evitare perdita di tempo, e aggiunge che la Delegazione sovietica sarebbe disposta ad arrivare a Ginevra fra il 15 e il 25 maggio.

La *Pravda* commenta così:

« La lettera del Segretario Generale è una nuova prova degli intrighi francesi, miranti a far rinunziare i russi alla loro partecipazione a Ginevra, per poter poi dire che la Russia ha interesse a perpetuare la crisi mondiale. La delegazione russa, invece, dichiarerà con tutta energia che la crisi economica mondiale non è provocata dal Governo sovietico, il quale pertanto non ha interesse a farla durare più a lungo ».

L'accordo navale

Responsabilità

Roma, 27, notte.

(*A. S.*) Il Governo italiano è venuto in conoscenza del testo della risposta inglese alla nota francese; ma la sua risposta non è ancora pronta. Forse qualche giorno sarà necessario perchè i nostri punti di vista vengano chiariti in modo da non lasciare adito a ulteriori speciosi equivoci; infatti, se è confortante in questa impreveduta fase di negoziati la concordanza italo-inglese, resta pur fermo che noi abbiamo una linea precisa bene individuata da seguire conformemente alla tutela dei nostri interessi di sicurezza nazionale.

Sebbene i termini esatti della risposta del Foreign Office non siano noti, sembra certo dalle informazioni ufficiose dei giornali inglesi che la Gran Bretagna si opporrà a un abbreviamento del limite di validità dell'accordo 31 dicembre 1936; la controproposta inglese consisterebbe nel porre fin d'ora all'ordine del giorno della terza Conferenza navale prevista per il 1935 la discussione delle richieste avanzate dalla Francia nel Comitato degli esperti contro la lettera e contro lo spirito dell'accordo già approvato dalle parti interessate. Come si regolerà il Governo francese? Influiranno sulle sue decisioni le parole dette a Briand dall'ex-ambasciatore americano, signor Dwigt Morrow, il quale avrebbe manifestato, per autorizzazione del presidente Hoover, il vivo desiderio della Casa Bianca di vedar realizzato un accordo navale?

Intanto non possiamo passare senza rilievo l'ultima e tendenziosa manovra della stampa francese di voler riportare la questione sotto l'aspetto politico. Mentre in un primo momento ci accusò di volere sfruttare la situazione determinata dall'accordo doganale austro-tedesco per ottenere migliori condizioni nel campo navale, essa oggi con somma disinvoltura rovescia le posizioni: l'accordo navale dovrebbe presupporre l'intesa politica tra Roma e Parigi. Le considerazioni sulla bilateralità della concessioni per arrivare al compromesso del primo marzo scorso sono già state da noi esaurientemente sviluppate. Però una domanda non è inopportuna: è colpa dell'Italia se l'accordo è stato rimesso in discussione nelle sue basi essenziali e se quindi i favorevoli auspici che allora furono tradì dall'avvenimento sono rimasti lettera morta e l'atmosfera non si è rasserenata come si sperava?

Il Gabinetto francese esaminerà oggi la risposta britannica

Parigi, 27 notte.

La risposta britannica alla nota francese, che è stata oggi oggetto di uno studio profondo da parte dei servizi tecnici dei Ministeri degli Esteri e della Marina, verrà esaminata nel Consiglio dei Ministri che si riunirà domattina all'Eliseo sotto la presidenza del sig. Doumergue.

Il riserbo della stampa parigina circa l'accordo navale è pressochè generale, e, in attesa di conoscere il tenore della risposta dell'Italia, i giornali si limitano a riprodurre le linee principali della nota inglese quale è stata esposta dal *Times*, e che il *Journal des Débats* fa precedere da questo breve commento:

« Avevamo ragione di dire che si cerca di tirare le cose pel lungo fino al 1936, di modo che la parità con l'Italia verrebbe realizzata, o quasi, a quella data. La Nota italiana sarà senza dubbio concepita in modo analogo e meno che non sia meno soddisfacente. E' chiaro che nessun accordo può essere concluso in queste condizioni. E' lecito chiedersi come i negoziatori abbiano lasciato prodursi un simile malinteso. Ad ogni modo la Francia non può rinunziare a un diritto; il suo abbandono consacrerebbe la sua decadenza navale ».

In quanto alle cause delle difficoltà che oggi si manifestano, Jacques Bainville fa attribuirne alla fretta che Henderson ha avuto di ottenere un successo, e soprattutto di annunziarlo, ciò che evidentemente era utilissimo per il prestigio del Ministero laburista:

« Henderson ha conversato — scrive sulla *Liberté* — col Governo francese a col Governo italiano, separatamente. Col pretesto di conciliare e di transigere egli ha dato ragione alla tesi degli uni e alla tesi degli altri, senza annettervi una estrema importanza. Ma gli è quando si è voluto redigere i risultati di queste conversazioni che si sono accorti che l'Italia e la Francia avevano compreso ciascuna una cosa diversa. Henderson ha voluto risolvere il problema franco-italiano della parità navale, gravosa eredità dell'errore commesso a Washington, senza dire una parola della parità navale. Allora dal lato della Francia si è creduto che la superiorità di tonnellaggio, che la nostra più elementare sicurezza rende indispensabile, ci fosse riconosciuta; dal lato italiano si è detto che questa superiorità sarebbe di pura apparenza, proprio per soddisfare unicamente il nostro amor proprio, e che consisterebbe in vecchi bastimenti senza valore militare. Tutto l'affare di oggi concerne questo punto, poichè è quando gli esperti si sono messi a precisare le condizioni del preteso accordo che si sono accorti che esse si era affatto d'accordo. Ma se la fretta che Henderson aveva di annunziare un successo diplomatico spiega, e in certa misura scusa, la disinvoltura con la quale egli ha sanvalcato quelle che gli sembravano soltanto bazzecole e dettagli, sarebbe ingiusto far ricadere l'errore su di lui solo. Da parte dell'Italia, come da parte francese, si è stati ugualmente imprudenti e poco attenti. Briand aveva fretta di far sapere che egli aveva realizzato il riavvicinamento con l'Italia fascista e Grandi aveva fretta di pronunziare il discorso che rilevava che l'Italia fascista era pacifica. Dunque tutti hanno peccato, ma non è questa una ragione perchè la Francia espii, e perchè noi facciamo, da soli, le spese di questa leggerezza.

« Per correggerne l'effetto i nostri tecnici e i nostri negoziatori a Londra hanno fatto delle proposte ragionevolissime. E' stato loro risposto con delle controproposte in modo da far ricadere l'apparenza del torto, e la responsabilità di uno scacco, sulla Francia se non le accettasse.

E lo scrittore nazionalista conclude col chiedere da dove venga questa propensione del Gabinetto di Londra a sacrificare la Francia.

La relazione ministeriale al bilancio delle Finanze

Roma, 27, notte.

Oggi è stata distribuita alla Camera la relazione del Ministro delle Finanze, sul bilancio e sul conto generale del patrimonio dello Stato, per l'esercizio finanziario 1929-30.

Il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato presenta, nella parte effettiva, i seguenti risultati:

Entrate: reddito patrimoniale, milioni 523; imposte dirette, milioni 5192; tasse sullo scambio della ricchezza, milioni 3108; imposte diretta sui consumi, milioni 5391; monopolii (proventi fiscali), milioni 8365; lotto, milioni 554; proventi di esercizi pubblici minori, milioni 152; trasporti e concorso nelle spese, milioni 825; entrate diverse, milioni 1164; totale milioni 19.858.

Le spese effettive sono così ripartite: interessi di Debiti, milioni 1454; organi e servizi generali dello Stato, milioni 305; servizi finanziari, milioni 3014; Giustizia, milioni 521; Guerra, milioni 1343; difesa militare, milioni 4376; opere pubbliche, milioni 1841; costruzioni di strade ferrate, milioni 335; incremento della economia nazionale, milioni 732; Pubblica istruzione, milioni 1441; Colonie, milioni 534; beneficenza ed assistenza sociale, milioni 167; servizi di culto, per il clero e in dipendenza dei Patti Lateranensi, milioni 213; servizi di Polizia, milioni 1073; regia Rappresentanze e servizi all'estero, milioni 177; totale milioni 19.668.

Le spese per le opere pubbliche sono così divise: milioni 332 per i danni prodotti da terremoto; 412 per bonifica; 316 per opere marittime e di navigazione; 109 per edifici pubblici; 172 per opere stradali e ora diretta dallo Stato; 39 per opere pubbliche nella città di Roma e Napoli; 19 per opere in dipendenza dei Patti Lateranensi; 67 per alluvioni, piene, frane ed erosioni vulcaniche; 56 per acquedotti, opere igieniche e sanitarie; 45 per case economiche e popolari; 50 per opere pubbliche in Sardegna; 5 per opere pubbliche nell'isola di Rodi; 180 per contributo all'Azienda Autonoma della Strada; 103 per spese generali e diverse.

Le spese per l'incremento economico della Nazione risultano così costituite: milioni 64 agricoltura e produzione granaria; 13 incremento del patrimonio zootecnico; 27 miniere e ricerche petrolifere; 19 commercio e industria; 15 servizi forestali; 228 sovvenzioni per i servizi marittimi; 56 compenso per costruzioni navali; 194 sovvenzioni per costruzione ed esercizio di ferrovie concesse all'industria privata; 18 sovvenzioni per servizi pubblici e trasporti; 11 contributi vari; 79 aviazione civile e traffico aereo; 78 spese generali e servizi minori.

L'ultima parte della relazione è dedicata al conto generale del patrimonio. L'eccedenza delle passività sulle attività, che al principio dell'esercizio era di milioni 32.424, si è ridotta al 30 giugno 1930 a milioni 26.250.

Alla Camera è stata anche distribuita la relazione della Giunta generale del Bilancio sul nuovo ordinamento della Giustizia militare.

La relazione, presentata al Ministro delle Finanze dal Direttore del Servizio del credito agli impiegati e salariati dello Stato, dottor Romeo, sui risultati delle gestioni, rileva che tali risultati sono stati lusinghieri, segnando complessivamente un utile netto di L. 36.995.426,30 (oltre 8 milioni all'anno) utile che ha portato il patrimonio del fondo di garanzia da 72 milioni a 110 milioni. Parallelamente alla costituzione di tale fondo, l'Ufficio potè dall'ottobre 1926 al 30 giugno 1930, esplicare tutta la sua funzione principale e garantire contro i rischi di morte ed i rischi diversi d'impiego ben 339.664 operazioni di mutuo, per un importo complessivo di lire 1.667.000.000.

Di tali operazioni

Peripezie aeree del radioraduno

Tra le nubi e la tempesta dell'Appennino — L'impossibilità di superare San Marino — Da Rimini a Roma in automobile

(Dal nostro inviato)

Roma, 27 notte.

Non siamo stati fortunati. Oggi abbiamo toccato una seconda sconfitta da parte dell'Appennino, che ci è stata ancora ostile.

Dopo i vani tentativi compiuti ieri da Francis Lombardi, per lanciare il suo A.S. I Fiat oltre il Passo della Futa, e quello di Raticosa, questa mattina si è ricominciata la prova. Per cinque volte il pilota vercellese ha cercato di violare le chiuse della montagna, e per cinque volte è stato costretto a tornare indietro. Confesso che io mi sarei arrestato molto tempo prima, ma Lombardi non è uomo da lasciarsi mettere k. o. alle prime avversità.

A Bologna il tempo si è subito messo al cattivo; appena arrivati sul campo un maresciallo aviatore ci è venuto incontro con un telegramma sulle condizioni atmosferiche. Pessime nuove! Il vento soffia con violenza dal sud e le nubi cominciano ad accavallarsi sulle montagne. Francis Lombardi decide di tentare ugualmente, e sembra deciso a spuntarla ad ogni costo. La radio, che funziona a meraviglia, non ha ordini per noi. Lo speaker ci crede a Firenze, ed ha deciso di lasciarci riposare fino a tarda ora. Noi alle 6 invece all'indavano già la sua voce ed i suoi ordini.

Sul Passo della Futa

Ci alziamo in volo, puntando decisamente sulla Futa. I microfoni cantano nelle orecchie che è una meraviglia!

Le automobili sono già lanciate sulla strada e la maglia che esse tessono velocemente, si stringe sempre più attorno a Roma. Nel tardo pomeriggio, come vedremo, daranno l'assalto alla Capitale a colpi di tromba, e saliranno fino all'ultimo piano, e in piena velocità, dell'imponente Palazzo della Fiat.

Per tre volte il piccolo generoso apparecchio da turismo lenta le nubi col muso e, dopo ogni ripiegamento, Lombardi compie degli ampi e prudenti giri, nella speranza che si apra anche un solo e piccolissimo varco, per poterci ficcare dentro le ali.

Ma l'occhio azzurro, la ferita celeste non si disegna da nessuna parte. Le nubi sono così compatte che non cedono al vento e non si lacerano. L'aeroplano allora fila verso sud, fino al mare, e correndo lungo la costa arriva a Rimini, di dove riprende la spinta, dando la scalata a San Marino: schiaffi e ventate ci sottopongono ad una danza piuttosto brutale, sicchè siamo costretti a ripiegare, correre ancora verso sud, per vedere se, caso mai, dalle parti di Loreto le cose andassero meglio.

Anche questa nostra speranza viene subito delusa chè, anzi, dalle parti di Fanoci, viene incontro un temporale in piena regola. L'A.S. I. si comporta a meraviglia, ma, carico com'è di due uomini, due valigie, due paracadute, e dell'apparecchio della radio, non può superare e il pilota, data l'impetuosità del vento, non si azzarda a farlo discendere verso il fondo della valle, dove si correrebbe il rischio di essere scodellati contro le strette pareti dei monti.

E allora torniamo a Rimini, arrendendoci finalmente. L'Appennino giuoca spesso degli scherzi di tal genere e allora, vi assicuro, che non c'è barba di pilota che osi affrontarli. Anche perchè avrebbe tutto e sicuramente da rimetterci.

A Rimini il piccolo A.S. I, poichè non ci sono ancora hangars, viene legato solidamente a paletti di ferro piantati nel suolo, perchè il vento non se lo porti via e protetto dalla pioggia con copertoni che gentilmente ci vengono inviati dal vicino aeroscalo.

Peccato che sia finita; un'ora prima una voce di donna ci aveva assicurato nelle orecchie un ordine con molta gentilezza «apparecchio N. 1 da Firenze a Lucca, atterraggio e controllo». E poi subito dopo la vellutata voce lontana aveva ripreso: «Aeroplano N. 2... ».

L'apparecchio N. 2... sequestrato!

A proposito che ne è avvenuto dell'aeroplano N. 2?

Ve lo dirò subito. Il secondo A.S.I, del gruppo aereo di Vercelli, è fermo a Bergamo, sotto sequestro.

Anche il signor Giulio Sambonet non ha avuto fortuna. Appena disceso sul campo di quella città, gli sono state tarpate le ali e il suo apparecchio è finito sotto un hangar e quivi imprigionato.

Il pilota Sambonet aveva dimenticato a Vercelli tutti i suoi documenti; quindi le autorità, applicando la legge, come è loro dovere, gli hanno messo i suggelli all'apparecchio. A complicare le cose, vedi combinazione, si è ancora aggiunto il nome straniero dell'aviatore. Sambonet insomma, a quest'ora, è ancora a Bergamo a imprecare alla sorte avversa. Queste sue peripezie ce le ha narrate lui stesso, per telefono, nel cuore della notte...

Il radioraduno insomma non è stato propizio alle macchine dell'aria, mentre ha segnato un vero successo per quelle che corrono sulle belle strade della nostra Penisola.

Due tempareli, quello di ieri e quello di oggi, ed il sequestro, hanno posto termine alla nostra avventura, cominciata con tanta baldanza e con tanta sicurezza di vincere. E si sarebbe sicuramente vinto, anzi, stravinto, se la forza del cielo e la forza... pubblica non si fossero decisamente schierate contro di noi.

Francis Lombardi qui a Roma esclama: «E' la prima volta che gli Appennini mi giocano un simile tiro».

Da Bergamo il signor Sambonet ci telefona: «Sono sempre stato un operoso e solido industriale piemontese; è la prima volta che mi viene sequestrato qualche cosa».

A Rimini Francis Lombardi decide di raggiungere Roma in automobile, e partiamo, mentre si scatena un temporale in piena regola. Con questa inacquata l'Appennino par che ci voglia dire: «Avete veduto che faceva sul serio?».

Le delizie dell'automobile

Ma come si va bene in automobile e come si sta comodi e come si guarda con indifferenza alle nubi, che si accavallano nelle gole delle montagne, e all'acqua che picchia contro il parabrise. Non abbiamo più la radio, e non è più la voce della signorina che ci segnala la strada da tenere, ma arriviamo alla Capitale egualmente, leggendo con poca fatica sulle tabelle indicatrici.

Ma tutto si svolge più semplicemente, ma con quanto fascino di meno! Ieri ci accompagnava il cinguettio aereo dell'usignolo e questa mattina ci aveva soffiato nell'orecchio il suo gaio saluto il flautino di Roma.

Per tutta la giornata non abbiamo udito nè un saluto nè una nota musicale, ed a tratti ci ha ripreso la nostalgia delle ali e della radio. La nostra radio adesso è chiusa e muta nella carlinga dell'apparecchio; le ali, che ieri sotto la furia del vento battevano velocemente come ciglia, la radio che ieri cicalava così bene, se ne stanno, le une immobili e l'altra silenziosa, sotto il copertone di tela incerata sul campo di Rimini.

Sette lunghe ore di macchina ci hanno portato al Palazzo della Automobile, proprio mentre arrivavano quelli del radio-raduno. Con l'accensore siamo saliti fin sulla pista aerea, tanto per dire di essercì anche noi, per la grande rivista che il Duce passerà domani alle macchine, che hanno partecipato al radio-raduno, nello splendido quartiere marittimo di Ostia.

ERNESTO QUADRONE.

Il perfetto arrivo a Roma dei partecipanti all'auto-radio-raduno

La sfilata di oggi alla presenza del Duce

Roma, 27, notte.

L'originale iniziativa del R.A.C.I. e dell'E.I.A.R., di fare affluire a Roma centinaia di automobilisti guidati dalla radio, ha ottenuto un successo pieno ed incontrastato.

La pacifica mobilitazione dell'automobilismo italiano si è effettuata, come abbiamo detto ieri, con la massima regolarità e con ordine perfetto. Il maggior contingente di partecipanti lo ha dato Milano, con più di sessanta vetture. Assai numerose sono anche le vetture partite da Torino, Genova, Biella, Roma.

Il lavoro di organizzazione è stato davvero poderoso; numerosissimi sono stati i controlli; cantonieri commissari sono stati dislocati in tutta Italia; ventidue cronometristi sono stati comandati in servizio per le città di traguardo. E' stato anche provveduto alle soste dei concorrenti e all'uopo sono stati fissati gli alberghi e i *garages* per la prima giornata, nelle varie città di pernottamento, e per la seconda giornata il Super-*garage* di Roma ha posto a disposizione 300 box.

Al piano successo delle iscrizioni devesi aggiungere il pieno successo tecnico della prova, che costituisce altresì il primo tentativo che viene fatto in Europa e che è quindi una brillante affermazione dello spirito di iniziativa italiano. Si calcola che oltre seicento siano stati i concorrenti, compresi in questo numero gli effettivi e gli aggregati.

La gara, riuscitissima, ha trovato una folla di ammiratori e di appassionati. I messaggi radiofonici, lanciati nella prima giornata da Genova e dalle stazioni di Roma e di Milano per la tappa odierna, sono stati percepiti da tutti i concorrenti, i quali hanno potuto così annotare senza difficoltà sul foglio di via i varii messaggi. Data la regolarità di marcia tenuta dalle macchine in gara, si calcola che potranno essere classificati *ex aequo* circa duecento concorrenti.

La carovana di automobilisti biellesi partecipante al radio-raduno di Roma, è giunta felicemente alla Capitale, agli ordini del presidente dell'Automobile Club di Biella, comm. Adolfo Rivetti, coprendo in questa seconda tappa la media oraria prescritta di 40 chilometri per le macchine di oltre 1500 cmc., e di 36 per quelle fino a 1500.

Fin dalle prime ore del pomeriggio molto pubblico si è dato convegno in piazza Verdi, presso il Super-*garage*, per assistere all'arrivo dei concorrenti del radio-raduno.

Lungo le rampe che conducono alla terrazza della Casa dell'Auto, si assiepavano moltissime persone, che non hanno lesinato applausi ai concorrenti a mano a mano che giungevano. Sia nella piazza che per le rampe e sulla terrazza del Super-*garage*, era disposto un accurato servizio di ordine, per regolare il transito delle macchine, all'entrata e all'uscita. Sulla piazza, dove era posto il traguardo, i commissari si avvicendavano per la verifica degli arrivi, mentre i cronometristi segnavano i tempi di ogni concorrente.

Gli arrivi si sono succeduti molto celermente e, a volte, intere Sezioni hanno tagliato nello stesso tempo, e con lieve scarto di secondi, il traguardo. Subito dopo l'arrivo, i concorrenti salivano sulla terrazza superiore del *garage*, dove, ad appositi emissari incaricati, consegnavano il foglio di via per la vidimazione. Gli arrivi si sono seguiti dalle 15 alle 22. La terrazza del Super-*garage* era pavesata e le rampe erano illuminate a giorno da potenti riflettori.

Le due tappe del radio-raduno sono state quanto mai difficili, specialmente la prima, giacchè i concorrenti hanno dovuto attraversare gli Appennini ed hanno dovuto lavorare non poco per la ricezione dei messaggi lanciati, come si è detto, dalla stazione di Genova.

La tappa odierna ha delizie e i concorrenti con violente raffiche di pioggia, che a volte hanno assunto l'aspetto di veri e propri temporali, mettendo a dura prova i guidatori e l'incaricato della ricezione dei messaggi. Ad onta però delle avversità degli elementi, tutti i concorrenti hanno condotto a termine le due tappe incorrendo in leggere penalizzazioni.

I partecipanti si sono dimostrati entusiasti della manifestazione. Molti di essi hanno anche preso parte al *raid* internazionale, per il quale erano iscritte ben novantasei macchine, settantotto italiane e diciotto straniere.

Domani tutti gli arrivati prenderanno parte alla grande rassegna di Ostia.

Il quartiere marittimo dell'Urbe, che inaugurerà alla presenza del Capo del Governo alcune opere condotte a termine per il 21 aprile, vedrà sfilare, lungo il luminoso nastro del Viale Marina, la teoria delle macchine, che, con marcia regolare, comandata dalla radio, sono giunte a Roma da ogni parte d'Italia. Le vetture concorrenti e partecipanti alla sfilata prenderanno posto nella Via Ostiense per le nove di domattina. L'ammassamento sarà effettuato per regioni.

Già dall'inizio dell'ammassamento le automobili prenderanno la disposizione che dovrà essere conservata nel corteo di sfilamento come segue: in testa, per ciascuna regione, l'automobile portante i gagliardetti degli Automobile Club delle Provincie facenti parte della regione. Seguiranno immediatamente le macchine pilotate dalle signore, quindi tutte le macchine partecipanti appartenenti alle varie Provincie della regione. Cinque minuti prima dell'ora fissata per l'arrivo dell'automobile del Capo del Governo, si comanderà che sarà dato agli automobilisti di tutte le colonne, provvederanno a mettere in marcia i motori.

L'arrivo della macchina del Duce sarà salutato dal suono delle trombe per venti secondi. Appena l'automobile del Duce avrà preso posto, tosto le colonne inizieranno la marcia per la Via del Mare. Le automobili seguiranno in formazione su due colonne, le quali dovranno mantenere il passo segnato dalla macchina del Capo del Governo. All'arrivo a Ostia le automobili di testa delle due colonne si fermeranno all'altezza della colonna militare, e quindi, nell'ordine stabilito, riprenderanno la marcia e sfileranno attorno al palco del Capo del Governo. Lo scioglimento del corteo si effettuerà dieci minuti dopo la partenza dell'automobile del Duce.

Centinaia di macchine sfileranno domani davanti al Duce, che ha concesso il suo alto patronato alla manifestazione. Questo era il risultato che gli organizzatori si proponevano e che è stato raggiunto.

Il compiacimento dei Principi di Piemonte per la visita in Tripolitania

Roma, 27, notte.

Dopo la visita dei Principi di Piemonte a Tripoli, il Governatore della Libia, Maresciallo Badoglio, ha rivolto alle Autorità della Colonia il seguente messaggio:

«Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte si sono benignati di esprimermi il Loro vivo compiacimento e il Loro alto elogio per la accoglienza unanimi riserbate in Tripolitania dalle popolazioni e per lo spettacolo d'ordine, di disciplina, di forza, per la visione di fecondo lavoro di cui furono circondati durante la Loro visita nella nostra Colonia.

«Lieto e fiero di tale elogio, che è, per noi tutti, il premio migliore, unisco a quello degli Augusti Principi, il mio compiacimento e rivolgo a tutti quelli che con la loro opera hanno contribuito alla perfetta riuscita delle accoglienze che la Tripolitania ha tributato agli Augusti Ospiti, il mio cordiale ringraziamento ed il mio affettuoso saluto. — Il Governatore: *Badoglio*».

Il responso della Magistratura del Lavoro

sulla vertenza dei braccianti avventizi del Vercellese

Il diritto al salario minimo in relazione alle necessità di vita affermato dal Pubblico Ministero

L'attesa per la discussione giuridica della vertenza dei braccianti avventizi vercellesi, si è dimostrata ieri mattina con una nota inconsueta. Appena entriamo nell'aula della Corte d'Appello in via Giacosa, troviamo la parte riservata al pubblico occupata da un folto gruppo di persone che fino dal primo sguardo si rivelano in maggioranza contadini. Sono infatti i componenti il Direttorio provinciale del Sindacato agricoltori di Vercelli, i quali, con altri lavoratori della terra, sono giunti su un autobus del Dopolavoro per assistere alla ripresa della causa. Il gruppo comprende una quarantina di organizzati, dai cui volti bruniti dal sole traspare una serena fiducia nel responso che sia per essere pronunciato dalla Magistratura del Lavoro.

Il riassunto presidenziale

L'udienza viene aperta alle 10 dal Presidente della Corte, comm. Bobba, ai cui lati sono i consiglieri cav. uff. Barzio e cav. uff. Carissegno, oltre gli esperti ing. Cerati e cav. Begnis. Al banco del Pubblico Ministero siede il Sostituto Procuratore generale cav. uff. Siracusa. Cancelliere il cav. uff. Marucco. Sono presenti le parti in persona del signor Enrico Gaito, segretario del Sindacato provinciale fascista dei salariati e braccianti, assistito dal segretario generale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura di Vercelli, signor Ignazio Pozzi, rappresentati dal procuratore avv. comm. Aldo Bertelè, quale consulente legale dell'Unione di Torino, difesi dall'avv. gr. uff. Roberto Roberti, consulente centrale della Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'agricoltura. Come è noto, il Sindacato braccianti ha presentato ricorso per la formulazione di nuove condizioni di lavoro circa le tariffe salariali, contro la Federazione provinciale degli agricoltori di Vercelli, che è presente in persona del suo presidente on. Roberto Olmo, difeso dall'avv. Bernardino Banno e assistito dai consulenti tecnici confederali conte dott. Antonio Zappi Recordati e avv. Achille Motta. L'avvocato Roberti e l'avv. Banno hanno presentato alla Corte due nuove diffuse memorie rispettivamente per i propri patrocinati.

Il presidente riassume i termini della vertenza e la discussione in sede conciliativa avvenuta nelle udienze precedenti, esponendo dati informativi sulla produzione italiana del riso, che rappresenta i due terzi di quella europea, sul prezzo della derrata e sulla tariffa oggetto di contestazione, rivolgendo un elogio all'on. Razza, assente per il contributo di cifre da lui portato nel dibattito, in presenza della sentenza che la Corte è chiamata a pronunciare, si dice sicuro che non vi saranno recriminazioni da nessuna parte. Si tratta di uscire da una situazione difficile ed anche la crisi, per quanto dolorose, possono essere utili se rimane la concordia fra gli elementi della produzione, invitando perciò le parti a esporre le loro ragioni, concludo dichiarando che, riuscito vano il tentativo di componimento della causa, le cifre da lui esposte nell'udienza del 18 corrente non impegnano alcuno e quindi neppure il presidente che a titolo transattivo le ha formulate.

L'avv. Roberti per i braccianti

Tra la più viva attenzione si alza a parlare, per il Sindacato braccianti, l'avv. Roberti. Egli esordisce recando alla Corte il saluto del presidente della Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura, on. Razza, che non ha potuto intervenire all'udienza, e rende omaggio alla Magistratura del Lavoro che rappresenta la più alta potestà dello Stato fascista per la risoluzione delle controversie sorgenti dai rapporti contrattuali fra datori ed esecutori di opera. Accennando quindi alla questione del salario che costituisce il punto del contrasto, egli si domanda: Che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo stabilire delle tariffe — risponde —; ma dobbiamo soprattutto porre alla nostra coscienza quello che è il presupposto della causa, definire, cioè, la funzione del salario nell'economia corporativa e del lavoro nella produzione nazionale. In caso diverso torneremmo a rivivere le regole della domanda e dell'offerta della massa d'opera, che consentirebbero al capitale, essendo ciò superato dal salario che il Regime ha voluto assicurare al lavoro perchè possa rispondere alla sua funzione, venendo in caso diverso a mancare ad uno degli elementi della produzione — al lavoratore — la base stessa della collaborazione, che sono le basi di tutto l'ordinamento del Regime.

L'oratore passa ad esaminare i dati del costo della vita e si chiede se sia mai possibile ad un lavoratore del Vercellese, dove i prezzi delle derrate e degli altri generi di consumo non diversificano da quelli del resto d'Italia, vivere con otto lire al giorno, le quali, anche aumentate duecento giornate lavorative annue, danno una media di cinque a sei lire quotidiane. Non si deve guardare alla produzione sotto il ristretto angolo visuale delle condizioni del singolo agricoltore, ma in blocco, attraverso la funzione del salario da una parte e la responsabilità della produzione medesima dall'altra, essendo assurda la concezione di una produzione che manchi alla sua funzione sociale. Rinuncia al calcolo delle cifre che non sono controllate, nè lo possono essere perchè la legge lo vieta, ed afferma che bisogna dare la giustizia ai lavoratori, senza di che si ricade negli inconvenienti che il Fascismo ha eliminato. E' convinto che la Magistratura torinese saprà determinare con questo criterio il salario degli avventizi vercellesi, tenendo ancora conto di un fattore della massima importanza: la pacificazione sociale realizzata dallo Stato corporativo. Senza tale pacificazione, dove saremmo oggi? Gli agricoltori, anzichè a discutere pacificamente davanti alla Magistratura, sarebbero occupati ad arginare l'indisciplina del lavoro. Ciò esige dai compensi: e l'oratore, concludendo, esprime la certezza che la Magistratura alla pacificazione sociale conseguita dal Regime, ispirerà la sua sentenza che sarà di giustizia sociale.

Le ragioni degli agricoltori

Dopo l'avv. Roberti, la cui arringa ha destato impressione, è la volta dell'avv. Banno, che parla per gli agricoltori. Egli si riferisce ad un'affermazione del patrono dei braccianti, per affermare che la parte avversaria ammette che la produzione è in perdita, ciò che del resto è dimostrato dai documenti. Egli riconosce, ad ogni modo, che perdita di gestione non vuol dire fallimento. Quanto al salario rileva che il presupposto della Carta del Lavoro è che la possibilità di produzione vi sia e qui invece non c'è; di conseguenza non si può fare appello a criteri normali. La Federazione degli agricoltori si è riferita al caposaldo del salario durante il periodo invernale, in base al quale si stabiliva che quel salario era sufficiente; oggi poi esso è ancora aumentato perchè vi sono le ore straordinarie ed altri lavori che integrano le paghe dei lavoratori. La Federazione ha accettato ciò che gli organi superiori hanno stabilito per un termine provvisorio bensì, ma che può essere prolungato giacchè oggi continuano a sussistere le stesse condizioni di disagio dell'agricoltura. Vede in questo atteggiamento degli agricoltori verso lo Stato i principii della collaborazione e chiede che la Corte voglia fissare le offerte fatte, che contemperanno di superare la crisi nell'interesse di tutti.

E' la volta dell'on. Olmo, il quale ribadisce tutti gli argomenti della sua parte e si addentra in un minuzioso esame di voci e di costi, sostenendo con calore e convinzione la impossibilità delle Aziende di sopportare un onere diverso da quello rappresentato dalle offerte della Federazione. Dal canto suo l'avv. Bertelè svolge alcuni altri argomenti giuridici a sostegno delle tesi dei lavoratori, che l'oratore espone con piena conoscenza della materia corporativa. Poche parole aggiungono infine il cav. Marzatico e l'avv. Motta.

Esaurita così la discussione, prende la parola il Pubblico Ministero, on. Siracusa. Egli si compiace innanzi tutto della cordiale fiducia con cui le parti attendono la decisione della Corte e dà loro atto dell'atmosfera di serenità nella quale il dibattito è stato mantenuto. Si realizza così il positivo della solidarietà tra gli elementi della produzione prevista dalla Carta. Siamo lontani dai tempi dell'odio di parte, che preparava alla Patria giorni tristi. Addentrandosi quindi nel vivo della questione, dice che la decisione è subordinata a due elementi: uno giuridico, l'altro politico. Il primo è imperniato sul citato paragrafo 12 della Carta. Le esigenze normali di vita sono in funzione della possibilità della produzione e dei prezzi. Rimane il punto essenziale che il salario che deve corrispondere alle necessità di vita, deve essere pure in funzione della possibilità della produzione. Si deve stabilire il necessario. Se la produzione dà larghi utili, il salario deve aumentare; viceversa se la produzione diminuisce, il salario deve a sua volta discendere, ma non oltre un minimo, perchè in caso diverso il lavoratore renderà meno e ci rimetterà anche il datore di lavoro.

Il rappresentante della legge, passa poi in rapida rassegna le cifre e parlando del conguaglio, uno degli argomenti oggetto di più animata discussione fra le parti, afferma che se il Ministero delle Corporazioni, pur con criterio politico e in base a tutti gli elementi posti in campo dagli agricoltori, ha stabilito che la tariffa principale durante il periodo della vertenza dovesse essere di lire 1,15 all'ora, salve appunto il conguaglio, tale prezzo non può intendersi come suscettibile di ulteriore diminuzione, ma al contrario deve essere inteso nel senso di un acconto concesso in una ulteriore maggiorazione.

Ritiene pertanto che nei riguardi degli uomini non si possa stabilire un salario inferiore a lire 1,25 all'ora, per i lavori ordinari; lire 1,40 per i lavori straordinari di prima categoria e lire 1,35 per i lavori straordinari di seconda categoria: ciò che darà una mercede giornaliera variante da un minimo di dieci lire, a un massimo di lire dodici. Per le donne propone di adeguare le paghe con una riduzione del 40 per cento, che risserebbe così il compenso in un minimo di lire 5,50 e in un massimo di lire 6,60 al giorno. In tal modo, conclude il Pubblico Ministero, si ha un aumento effettivo di salario. Si augura che la sentenza si ispiri ai concetti esposti e alle cifre specificate.

Le nuove tariffe

Sono ormai le 18 e il Presidente dà convegno alle parti alle ore 19 per la lettura del dispositivo della decisione della Corte. L'udienza è tolta. Quando torniamo, il Cancelliere-capo, cav. uff. Marucco, ci informa che la Corte, insieme con i due esperti, è in Camera di Consiglio dalle 15. Essa rientra nella sala alle 19. Il Presidente legge il dispositivo, con cui, dato atto dell'accordo pregiudiziale, fermo le condizioni tutte del contratto di lavoro 13 giugno 1930, la Corte decide sull'unico punto controverso, cioè sulle tariffe dell'articolo 12. Ferma pure restando la diminuzione proporzionale per gli uomini minori di 17 anni e per le donne minori di 15, che non fu contestata; dato atto dei raggruppamento dei lavori proposto dalle parti in tre voci per gli uomini e in altrettante per le donne, la Corte stabilisce le seguenti tariffe da valere da ieri sino al 10 novembre prossimo:

Uomini: lavori ordinari di primavera, lire 1,25 all'ora; lavori straordinari di prima categoria lire 1,40; lavori straordinari di seconda categoria lire 1,30.

Donne: le paghe sono fissate rispettivamente in lire 0,65; lire 1,10; lire 0,90.

Supplementi per gli uomini: spandimento concimi lire 0,90 al giorno; spandimento cianamide, al quintale lire 3,75, senza diritto giornaliero; semina riso, doppia ondata, per giornata di terreno lire 1,35, ondata semplice lire 0,90; taglio erba per bargamina fuori periodo risaiagnola lire 0,35.

Supplementi per le donne: lavori in acqua, giornaliere lire 0,65.

E' dichiarata definitiva, per il periodo dal 1.o marzo al 30 aprile corrente la tariffa oraria di lire 1,15 per gli uomini e di lire 0,65 per le donne, già applicata in esecuzione della nota del Ministero delle Corporazioni in data 3 marzo 1931.

La decisione in complesso è bene accolta dalle due parti. L'avv. Roberti non nasconde la sua soddisfazione per aver visto la sua tesi avvalorata dall'autorità del Pubblico Ministero. «In attesa della motivazione della sentenza — egli ci dice — le argomentazioni del rappresentante la legge avranno oggi ambienti politici e sindacali la più larga ripercussione».

Praticamente, in base alla sentenza, gli uomini del primo gruppo, vengono a percepire lire 50 in luogo delle 8 offerte degli agricoltori e delle 11,20 richieste dai Sindacati; quelli del secondo gruppo lire 11,20 in luogo delle 10,40 offerte e delle 12,80 richieste; quelli del terzo gruppo lire 10,40 in luogo delle 9,20 offerte e delle 12 richieste. Fra le offerte e la richieste, la Corte, assommando le tre tariffe, ha dunque dato nel mezzo, ma i lavoratori hanno sempre un guadagno sulle offerte degli agricoltori. Quanto alle donne la proporzione è la seguente: primo gruppo, offerta lire 4; richieste 5,40; sentenza 5,20; secondo gruppo, offerta lire 8; richieste 9,60; sentenza 8,80; terzo gruppo, offerte 6,40; richieste 8, sentenza 7,20. Ed anche qui il progresso sulle offerte è notevole, pur non essendosi raggiunto per nessun gruppo il limite delle richieste.

F. G.

Il compiacimento dei Principi di Piemonte per la visita in Tripolitania

Roma, 27, notte.

Dopo la visita dei Principi di Piemonte a Tripoli, il Governatore della Libia, Maresciallo Badoglio, ha rivolto alle Autorità della Colonia il seguente messaggio:

«Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte si sono benignati di esprimermi il Loro vivo compiacimento e il Loro alto elogio per la accoglienza unanimi riserbate in Tripolitania dalle popolazioni e per lo spettacolo d'ordine, di disciplina, di forza, per la visione di fecondo lavoro di cui furono circondati durante la Loro visita nella nostra Colonia.

«Lieto e fiero di tale elogio, che è, per noi tutti, il premio migliore, unisco a quello degli Augusti Principi, il mio compiacimento e rivolgo a tutti quelli che con la loro opera hanno contribuito alla perfetta riuscita delle accoglienze che la Tripolitania ha tributato agli Augusti Ospiti, il mio cordiale ringraziamento ed il mio affettuoso saluto. — Il Governatore: *Badoglio*».

L'ex-corridore Gremo in Tribunale

per un drammatico incidente stradale

(*Tribunale Penale di Torino*)

Si è avuta ieri all'VIII Sezione del Tribunale l'eco penale del pauroso incidente stradale avvenuto il 10 agosto scorso in corso Cairoli, e nel quale ebbe a riportare ferite gravissime l'ex-corridore Angelo Gremo fu Giovanni, di 44 anni, abitante in via Catania, 15. Il Gremo proveniva in motocicletta da corso Vittorio Emanuele, quando in corso Cairoli, all'altezza del monumento a Giuseppe Garibaldi, veniva urtato violentemente da un'automobile sopraggiungente in senso inverso e guidata dall'industriale Mario Sighieri di Cesare, di 49 anni, abitante in via Belfiore, 57.

L'urto fu violentissimo: il Gremo fu sbalzato dalla macchina e con lui la figlia Giuseppe Valzelli che sedeva nel sidecar. Il Gremo riportò ferite gravissime: la perdita di un occhio, la frattura della spalla e lesioni multiple al torace, dalle quali gli derivò una infermità insanabile: il Valzelli, ferite diverse che guarirono in trenta giorni, senza lasciare conseguenze di sorta apparenti.

L'urto fu violentissimo: il Gremo fu sbalzato dalla macchina e con lui la figlia Giuseppe Valzelli che sedeva nel sidecar. Il Gremo riportò ferite gravissime: la perdita di un occhio, la frattura della spalla e lesioni multiple al torace, dalle quali gli derivò una infermità insanabile: il Valzelli, ferite diverse che guarirono in trenta giorni, senza lasciare conseguenze di sorta apparenti.

Nell'udienza odierna, è stato interrogato l'imputato che ha sostenuto di aver dato un colpo di bastone al braccio dell'Albertani pegando di avergli dato un calcio. L'Albertani pure ha poi confermato il particolare del diverbio del figlio col Pepe.

Si è iniziato quindi l'interrogatorio dei testimoni di accusa. Una sola che curo il degente prima del suo trasporto a Pavia avrebbe udito dell'Albertani il particolare del calcio per il quale fece seguire: «Perchè non l'ha detto prima?». Il processo continuerà domani.

Il processo contro il capomastro che uccise con un calcio un operaio

Pavia, 27 notte.

E' stato iniziato in Corte d'Assise il processo contro il capomastro Eraldo Pepe, imputato di omicidio per avere cagionato, con un calcio al ventre, la morte di un operaio alla sua dipendenze, certo Edoardo Albertani. La rissa, era avvenuta in Alessandria il 15 settembre dello scorso anno, in seguito a divergenze sul pagamento del lavoro compiuto dall'Albertani Edoardo e dal padre, Achille, anch'egli dipendente dal Pepe.

Le cose non avevano avuto seguito fino a che, il 2 ottobre, l'Albertani figlio non veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale di Alessandria per un attacco di peritonite. Poco prima di morire — all'ospedale S. Matteo di Pavia, dove era stato successivamente trasportato a richiesta del padre — l'Albertani figlio accusò il Pepe di averlo colpito con calci e pugni provocando l'attacco di peritonite.

L'autopsia provò che la morte era stata provocata da una lesione traumatica ma contemporaneamente da causa estranee e precedenti in rissa.

Nell'udienza odierna, è stato interrogato l'imputato che ha sostenuto di aver dato un colpo di bastone al braccio dell'Albertani pegando di avergli dato un calcio. L'Albertani padre ha poi confermato il particolare del diverbio del figlio col Pepe.

Si è iniziato quindi l'interrogatorio dei testimoni di accusa. Una sola che curo il degente prima del suo trasporto a Pavia avrebbe udito dell'Albertani il particolare del calcio per il quale fece seguire: «Perchè non l'ha detto prima?». Il processo continuerà domani.

La sorgente inquinata di Pracchia

La fine degli interrogatori dei testimoni d'accusa

Pistoia, 27 notte.

Nell'udienza di stamane del processo per la sorgente di Pracchia, è stato interrogato l'ing. Lombardini, già incaricato di controllare gli impianti idraulici. Egli ha detto di non aver osservato, nella sua visita, l'attacco dell'acqua inquinata, pur ammettendo che esso potesse essere stato tolto in precedenza dai Cappellini. Il teste Giraldi ha dichiarato che dai rubinetti della sorgente vennero presi, un giorno, una lumaca e un millepiedi.

Nell'udienza pomeridiana si è avuta l'interessante deposizione del dott. D'Eufemia, il quale ha narrato che il 9 settembre si recò a Pracchia insieme alla Commissione sanitaria. Allorchè i sanitari interrogarono i Cappellini, questi scattò minacciando di ucciderne tutti, sanitari e Comune, se si fosse dubitato di lui. Il teste ha detto però che il Cappellini gli parve una persona sana di mente. Il brigadiere Tozzi ha dichiarato che il Cappellini, all'indomani del suo arresto, disse che se avesse dato ascolto ai consigli della moglie non si sarebbe trovato in quelle condizioni. Infine il dott. Capecchi ha riferito che anche a lui il Cappellini parve una persona normalissima. L'esame testimoniale è stato così ultimato. Domani avrà inizio l'esposizione di 20 testi della difesa.

Ciclista travolto e ucciso da un furgone

Torre, 27, notte.

Una sciagura mortale, in seguito ad investimento automobilistico, è accaduta presso le alte porte della nostra città. Tale Giamonti Angelo, veniva ad Orbassano per recarsi al lavoro a portava con sè sulla bicicletta, un figlio di dieci anni, che accompagnava a scuola. Mentre stava per sorpassare due carri che procedevano nella stessa direzione, veniva investito dal furgoncino di una ditta di Torino, guidato dallo chauffeur Giovanni Scalarone. Il ragazzo rimaneva illeso ma il disgraziato Giamonti riportava tali danni che poco dopo decedeva al nostro ospedale. Il Giovanni Scalarone si presentava immediatamente ai carabinieri che gli hanno ritirato il patentino di guida.

Il processo Pollastri alle Assise di Alessandria

per l'assassinio del custode Casalegno

Alessandria, 27, notte.

Nel pomeriggio di domani si inizierà il processo contro il bandito Sante Pollastri, già condannato per l'uccisione del brigadiere dei Carabinieri Lupano, per il duplice omicidio dei sottufficiali di P. S. e per l'eccidio dei due carabinieri di Meda. Il Pollastri comparirà adesso, in veste d'argentiano, per rispondere dell'uccisione del cassiere Achille Casalegno della Banca agricola di Tortona, avvenuta il 14 luglio 1929 allo scopo di derubare il Casalegno di una busta contenente 27.000 lire in contanti appartenenti alla Banca. Per questo reato il Pollastri era già stato condannato dalla nostra Corte di Assise, in contumacia, alla pena dell'ergastolo mentre Attilio Carrega e Pasquale Leggero, che si sono proclamati sempre innocenti e hanno presentata domanda di revisione del loro processo, erano stati condannati a trent'anni. Erano stati assolti invece, per insufficienza di prove, il Frotta e il De Luisi indicati quali presunti partecipanti al delitto Casalegno in luogo dei già condannati Carrega e Leggero. Ora il nuovo processo contro il Pollastri potrebbe riservare qualche sorpresa nei riguardi dei due prevenuti che non mancano dal proclamare la loro innocenza.

Il bimbo bruciato nella culla

La sentenza di Cassazione sarà pubblicata oggi

Roma, 27, notte.

Domani mattina verrà pubblicata la sentenza, emessa dalla prima Sezione penale della Corte di Cassazione, sul ricorso presentato dal prof. Dante Majorana e dalla signora Sara Amato Majorana, sua moglie, avverso la nota sentenza della sezione d'accusa di Catania.

La sentenza del Supremo Collegio, della quale è stato estensore il consigliere Rubbiani, è vivamente attesa negli ambienti giudiziari. Il documento consterà di una cinquantina di pagine e si annuncia particolarmente interessante, in quanto la Cassazione, nel prendere in esame i vari motivi di ricorso proposti dalla difesa Majorana, entrerà anche nel merito delle prove, esprimendo il suo pensiero sul modo con cui esse sono state assunte e in genere sull'operato della magistratura catanese. A questo riguardo la sentenza, mettendo in rilievo le particolari difficoltà della laboriosa istruttoria, conterrà anche una esplicita difesa dell'opera compiuta dalla sezione d'accusa di Catania, contro le aspre censure, anche di carattere personale, che a quei magistrati erano state rivolte in una prima memoria della difesa dei ricorrenti.

Domani stesso intanto, i trenta volumi, costituenti l'incartamento processuale, che sono stati sin qui custoditi con una guardia speciale di carabinieri al primo piano del Palazzo di Giustizia, saranno rispediti a Catania, ma ciò non significa che il processo debba svolgersi innanzi a quella Corte, essendo confermato che verrà presentato alla Cassazione il ricorso di legittima suspicione, di cui già vi informammo, affinchè il dibattimento venga celebrato in altra sede. Il ricorso a quanto si apprende sarebbe presentato anche prima della fissazione della data del dibattimento.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1.o Maggio

**ITALIA E COLONIE

Alberi striscianti

Non ricordo dieci giorni così belli di vita primitiva come quelli che passammo, mia figlia ed io, nella Selva di Tarnova. Si chiama così (lo dico per chi non sia molto informato della nuova Italia geografica) lo scaglione dominante dal grande acrocoro che s'alza dietro la Bainsizza, precipitando dalla parte opposta, per mille metri, come una bastionata fortezza, su la molle vallata del Vipacco. Laggiù c'è una delle più vaste foreste d'Italia, con pochi villaggi di boscaiuoli sul margine, a distanze lunghe l'uno dall'altro; e anche quei villaggi consistono spesso di case staccate su tanti chilometri da doversi camminare un'ora per provvedersi qui di pane, lì di tabacco e, varcato un aspro colle, di vino migliore.

Nessuno aveva ancora violato la vita elementare dei luoghi. Quei mille metri di torreggiamento sopra la civiltà, aggiunti alla fama tetra e inospite dei passi senz'acqua, avevano preservato la selva da benevolenza indiscreta di villeggianti e di turisti. Non ancora altissima la febbre delle sport invernale; non ancora aveglia l'attenzione dei samaritani, che in ogni luogo alto vedono un sanatorio. Soltanto a Logua, sul versante goriziano, qualche malato di petto s'è, d'inverno, le prime ubbriacature di neve degli sciatori. Oggi le cose sono un poco mutate; ma qualche anno fa restava intatta la vita antica. Non si chiudevano di cotte gli usci delle case, valendo il detto del paese «che nessuno ruba ai poveri». Più tardi, tornato sul Tarnovano, trovai che anche gli usci si chiudevano. Ma allora l'arcaismo della vita corrispondeva alla selvatichezza grandiosa della regione: un Carso portato a mille metri con tutti i suoi fenomeni geologici, purificato dalla nitida trasparenza alpestre, dissimulato da un manto di foreste secolari a perdita d'occhio. Crateri di doline, bocche di caverne e di grotte, creste di pietre bianche rizzate sui prati, coi loro levigati aspetti d'ossami antidiluviani. Sempre, nell'aria, qualche roteare di falco: e abituato anche l'uomo allo sguardo del falco, quando, dal ciglione del piano, dominava la vallata fertile del Vipacco e le onde di colline azzurrognole del Carso goriziano e triestino, fino alla bragia lontana del mare.

Era quello il bagno caldo dall'occhio, avvezzo alle immersioni fredde nella foresta. Questa ci annunciava maestosamente col gigantesco abete rosso, di statura eccelsa e di forma purissima, piantato come guardia e segnacolo al limitare della casa forestale di Predmeja, dove si controllavano i tronchi numerati sui carri dei segnaiuoli. Di là, per chilometri e chilometri, in tutti i sensi su greppe di monti e poi su altre greppe ancora, la foresta compatta, tutta a guglie gotiche sulla sua massa d'ombra, tutta a cupidi di abeti bianchi e a festoni di abeti rossi, imprigionando le chiome fulve traboccanti dei macchioni di faggi e il ferino tripudio di pendagli scarlatti sui giovani sorbi selvatici.

Naturalmente, noi camminammo la foresta in tutti i sensi, e ne salimmo tutte le alture. La maggiore erano i tre Goliachi, che avevamo a circa due ore da casa nostra, invisibili, mascherati dalle gobbe dei contrafforti e internati nei dedali delle valli. Ci scommo dunque anche i Goliachi; ma tirando su direttamente, senza prendere per la strada segnata. E dopo molto salire nell'ombra, che era quasi tenebre, degli abeti giganti, ci trovammo allo scoperto sopra una sella erbosa: e dirimpetto a noi di là da una dirupata gola, erano i tre Goliachi. Sapevamo che bisognava ascendere il primo, un cono calvo, benchè di qualche metro più basso, perchè gli altri avevano ceduto all'aggrovigliata boscaglia ogni libertà di orizzonte. E costammo un poco a guardare il selvaggio orrore della scena, che veramente non era comune: con quel burrone tormentato, senza un filo d'acqua ad acquetare gli attorcimenti delle piante aride aggrappate ai suoi macigni sconvolti, e con quella triste montagna nuda, a pan di zucchero come i vulcani, che metteva il raccapriccio della scoiatta in mezzo all'impeto delle foreste vergini infuriante su tutti i dossi e su tutte le cime.

Il burrone si valicava per un sentiero; ma passati oltre perdemmo il sentiero. Non so se fosse per aver girato intorno a una di quelle doline, che si incontrano nel bosco, cerchi di pietre cadute come il circolo dei maghi, e con una disposizione architettonica misteriosa da far pensare ai *cromlechs* delle civiltà druidiche. Non so se fosse per aver intravveduto, orizzonte nuovo per noi, nel traforo degli alberi, il miraggio lontano lontano della valle della Tribussa, coi suoi luminosi toni azzurrini da fondo di mena e lo spaccato a taglio di coltello delle sue costiere strapiombanti. Il sentiero che era battevamo scendeva appunto da quella parte. Ma la cosa non ci inquietava, poichè pensavamo che avremmo sempre il monte alle spalle. Tuttavia, avevamo camminato troppo. E quando, per un indizio fallace di pesta sognata, ci decidemmo a salire, eravamo non più sui fianchi del Goliaco dal cocuzzolo calvo, ma di quello irsigliato fino alla cima nell'arruffamento del bosco.

Ce ne accorgemmo tardi, quando già, smarrita ogni traccia, il nostro procedere divenne lotta a corpo a corpo con la violenta verginità della foresta. Sapevamo che tutta la landa ondulata, giù ai nostri piedi, fino alla Tribussa, era un'insidiosa rete di pini maghi striscianti ma non prevedevamo di capitare anche noi in un siffatto labirinto. Più ci avviinavamo alla cresta che segnava il limite del cielo, più la vegetazione assumeva uno sviluppo orizzontale lungo le dentiere di scogli artigliati e sfoderchiati dalle radici, frantumati nella mischia dei tronchi e costretti all'umiliazione di sostenere l'adagiamento dei rami. Nè pini nè faggi, nulla voleva ardergersi al cielo. Tutto si allungava anzichè alzarsi, tutto si stirava su quelle lunghe seghe di massi scaminati, facendo un corpo solo di pietra, di legno, di fogliame, di barbe, di muschi, di funghi induriti. Era lo sbarramento col più diabolico dei suoi congegni, il groviglio di materia eterogenea, confusa e impenetrabile, che ha suggerito agli artisti l'idea dei paurosi allacciamenti infernali.

Ci sentivamo allegri per la novità della cosa, ma il camminare era uno stento. Piccone e accetta poco ci avrebbero giovato; al qualche buona cartuccia di dinamite. Si inforcava il piede tra due punte di sasso, e si trovava contro la gamba una rastrelliera di tronchi obliqui; pareva di poter accabattare per due o tre passi nella chioma di un arbusto, e una maschera irta di punte calava rapentina a battere negli occhi. Alfine, decisomi per le vie dell'aria, mi trovai ad avanzare scivolando di ramo in ramo e trasportandomi da un albero all'altro; e mia figlia, ancora impigliata nei lacci della terra, di già mi applaudiva giocondamente: «Papà, sembri una scimmia». Mi pareva grande elogio in quel momento.

Ma anche i rami che potessero portarci innanzi presto scomparvero. Si dovette rinfrancarsi nella macchia della vegetazione nana, dura e feroce. Tutto il crinale fra i due monti era formato di colle recinto d'alte pietre, con un giaciglio d'erba d'un palo di metri nel mezzo. Su tutte le pietre striscianti gli alberi, e gli arbusti si schidicuavano con le loro lance. Ogni passaggio da una colla all'altra era un'operazione d'assedio con apertura di breccia, dalle quali si usciva con geroglifico di scortecciature. Ne superammo tre o quattro; poi ci guardammo con occhi dubitosi e ridenti:

— Davvero ci teniamo a raggiungere la cima di questo Goliaco?

— Qui è bello — disse mia figlia, e palpava il sacco delle provvigioni.

— Dobbiamo essere a pochi metri; ma ci sbrancoliteremo forse per più di un'ora.

— Infine, sul Goliaco ci sono stati tanti, e ci andremo un'altra volta anche noi. Ma qui, dove siamo venuti, tutto mi ha l'aria che non ci sia mai visto nè un passo nè una baracca.

Fu così che ci sprofondammo in una delle colle, su l'erba: sopra di noi il cielo azzurro e l'immancabile rota del falco a controllare il silenzio; intorno a noi le cinte di pietre bianche, e le contorsioni dei rami rabbiosamente adagiati. Ogni orizzonte vietato, meno in un imbuto. Eravamo prigionieri a cielo aperto: prigionieri d'alberi e di pietrame. La nostra colazione veramente non era da carcere, nè il senso d'immensa libertà in solitudine che ci giocondava lo spirito.

Fortunatamente sotto di noi, e prima che i pensieri potessero riallacciarsi alla nostra vita usata, c'erano tanti alti gradini di mondo inesplorato, selvaggio, e ancora qualche giorno da vivere a caso.

Non perdemmo quei giorni. Scendemmo nelle «grotte ghiacciate», dove la crosta di gelo è perenne sotto la vôlta, e le guide raccontano che più di un montanaro fu ucciso da stalattiti di ghiaccio staccatisi dal soffitto; ci internammo nelle buche limacciose della foresta, dove il freddo umido corre ad abbrividendo per la midolla, e nell'aria nera i fusti degli abeti più neri dell'aria prorompono battagliando l'uno contro l'altro, vincidi e emuli, in cerca di spazio da allargare il pennacchio e da rubare un sorso di luce. Questa esuberanza di vegetazione in forme gigantesche, quasi possente umidità della selva che elabora ed inghiotte piogge formidabili, rende più sconcertante la scomparsa delle acque, assorbite immediatamente dalla porosità del suolo carsico, senza lasciar traccia di loro. Non un ruscello che canti, non un torrente che scroscì, non una pozza da potervi chiamare uno stagno. Tutta l'acqua è trafugata dalla terra, fino a non rimanerne stilla alla superficie, e su tutta la selva grava un silenzio, rotto soltanto dai picchi e dai tonfi del lavoro dei lagnaiuoli e dallo strido di qualche uccello selvaggio rimpiattato nell'oscurità. Per ciò bisogna avere lassù il cuore saldo, o ben difeso contro le apparizioni pàniche della tristezza. Come in quei giorni il nostro cuore.

SILVIO BENCO.

Fra i bambini di Villa Paradiso

BRESCIA, aprile.

— Vada, vada a vedere Villa Paradiso. Pregherò il conte Martinoni di accompagnarla, che anche quelli là sono un po' tutti suoi bambini. E' uno spettacolo che riconcilia con la vita.

Quando sorride con un certo suo ammicco furbesco fra gli occhi acuti e i peli della bocca, il podestà di Brescia, ingegnere Caltoni, ricorda curiosamente il buon filosofo, ch'ara come lui basso e tarchiato e sorridava così quando sulla spiaggia di Varazze si divertiva ad aizzare il Teo contro Gustavo Balsamo Crivelli perchè si spicciasse ad entrare in acqua. — *Ciapet, ciapet 'l professôri* — Il povero Balsamo pativa l'acqua fredda in modo inverosimile e gridava «no, no!» rabbrividendo, mentre il can bassotto gli abbaiava alle spalle. Luigi, il domestico di Rovetta, col becco dei grissini per il Teo sotto il braccio, contemplava impassibile la scena: Luigi, che dichiarava con sprezzo che l'unico mare possibile d'Europa è quello di Ostenda. Ma son ricordi.

La bontà ed il male

Qui invece c'è una realtà presente. Una realtà dura, dolorosa, che umanità conviene guardare apertamente in faccia come comanda il nuovo spirito italiano, e, appunto perchè dolorosa e dura, con serenità e con fermezza; e per ciò più con la certezza di riuscirne vittoriosi, se si misurano gli immensi risultati conseguiti in pochi anni, da quanto cioè — per usare le parole con le quali s'inizia la relazione dell'on. dott. Giorgio Porro Sozoldi sull'attività del Consorzio provinciale bresciano antitubercolare nel biennio 1929-30 — «per merito del Fascismo si affronta il grande problema della lotta contro la tubercolosi è balzato al primo piano della vita sociale». E' in un'altra recente relazione, quella della Federazione provinciale bresciana dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e Infanzia, che il dott. Pietro Savoldi ha dovuto purtroppo scrivere: «Bisogna tener presente che Brescia ha una provincia amplissima, industriale, dove la tubercolosi miete e fa sanguinare alla città di Brescia il quarto posto nel numero proporzionale di morti per tubercolosi fra tutte le città del Regno che, secondo i censimenti del 1921, superavano i 50.000 abitanti».

Panorama un po' triste, quindi, stavolta, da offrire a chi ha seguito quasi le nostre rassegne bresciane, dopo il colpo d'occhio dato alla città tutta piena del fervore d'un rinnovamento edilizio magnifico, dopo la corsa lungo la sponda occidentale del Garda per seguire da presso i lavori della stupenda strada Gargnano-Riva, una di quelle opere che, al pari dell'autostrada Brescia-Bergamo, dicono come nel popolo bresciano riviva intera quella pratica romana per cui elemento di civiltà era anzitutto la grande via di comunicazione. Eppure, se il quadro è severo, se i colori ne son malinconici, quanta luce di bontà, di generosità, di abnegazione, di pietosa pazienza, sulle miserie dei corpi travagliati, sulle sofferenze dell'anima! Quale gara di sforzi benefici per vincere la tristezze del male, quale serena fiducia nella vittoria che ogni giorno si annunzia più prossima, e persino sorridente letizia nell'apportare i conforti a chi patisce! E talvolta la visita a un ospedale, a un luogo di cura, di profilassi o comunque di beneficenza che ti apre gli occhi sui valori dell'esistenza, meglio che ogni spettacolo di bellezza, di potenza di gioia. Sul dolore degli altri misurare i nostri, sì: ma questo è un luogo comune e forse non del tutto rispondente a umana verità; mentre quel dono di se stessi offerto in silenzio, con semplicità, da tante persone, medici, infermiere, suore, organizzatori, è davvero l'appello alla realtà e alle esigenze spirituali di essa, è la presenza imperiosa e santa della Vita in cospetto della Morte. Percorrevo l'altro giorno la sezione della Maternità dell'Ospedale Civile di Brescia, sezione ch'è una delle meglio allestite e fornite d'Italia; e il direttore aveva voluto farmi entrare nel reparto delle «illegittime». C'era, con le altre, una ragazza che si è no poteva aver quindici anni. — Veda questa: è quasi una bambina —. E così dicendo le fece una carezza. Sentivo urlare, da una stanza vicina, una partoriente. Ma quel gesto così semplice, quelle parole così vere, mi fecero guardare l'uomo in camice bianco senza trovar più nulla da rispondere.

Dispensari, preventori, colonie, sanatorio di S. Antonino, case materne, tutte emanazioni di profilassi e cura della tubercolosi sia del Consorzio bresciano antitubercolare, sia della Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, sia del Comitato bresciano della Croce Rossa Italiana: — e dappertutto, con la linderza, l'ordine, la ricchezza del materiale scientifico, questa sensibilissima sovvissima di un'umanità curva su un'altra umanità, a spiarne i dolori, a fare il bene, sì, ma accompagnandolo con quel gesto paterno, con quella parola d'affetto del medico là nella sala delle «illegittime», davanti a quella bambina troppo precocemente offesa.

Un pigolio come di cento passeretti messi insieme, cento braccini mali tevati per un saluto che vorrebbe essere romano, e quanti occhi agrenati, azzurri, neri, castani sui visitatori improvvisi, e testoline ricciute bionde e brune... Un sole tepido inonda Villa Paradiso, stilla sul gran prato verde del parco, sul boschetto dei pini presso il padiglione vetrato della scuola all'aperto dove già (sono le dieci del mattino) suore e nutrici portano le grandi «gabbie» pieghevoli di legno e reticella bianca per i primi pasti — fa scintillare tutto questo candore di lini, di lacche, di arredi, che s'intravveda attraverso l'ario spalancato sulla ridente primavera. Una cinquantina di bimbetti agambettanti, maschi e femmine, dai due ai cinque anni, attraversante bambine dai cinque ai dodici (sono i «limiti di età» degli ospiti di Villa Paradiso, perchè i maschi dopo i cinque anni vengono sostituiti nella Colonia «Principe di Piemonte» di Salò sul Garda) son qui sul piazzale ci si fanno intorno con un grido festoso. Par d'essere in un'uccelliera quando si rinnova il becchime. E che linderza di vestitini, che grazia persin civettuola nelle acconciature delle più grandicelle, che roseo di salute sui volti paffuti di certi omeiti che si guardano di sotto in su sempre col braccino teso, prolungando il saluto dell'arrivo. Questi son figli di tubercolotici! Si stenta a crederlo.

File di lettini

Intanto il conte Martinoni, che li chiama tutti per nome quasi fossero figliuoli suoi, ha per ciascuno un saluto, una domanda, una carezza, mentre il medico direttore di Villa Paradiso viene sull'uscio a far gli onori di casa. Così cominciamo a percorrere le varie sezioni di questa mirabile opera assistenziale del Consorzio provinciale antitubercolare bresciano, posta sotto il patronato della Principessa Maria di Piemonte, frutto di una bene intesa propaganda di provvidenziali assistenze e della incessante generosità bresciana, istituto largamente sussidiato dall'Opera Nzionale per la Maternità e Infanzia, che comprende la Casa Materna, la colonia profilattica propriamente detta e la colonia bambini gracili Tarenzi Rocchelli. Tolgo dalla relazione del dott. Pio Molinari queste brevi, semplici parole: «Villa Paradiso in pianura, a un chilometro dalla città, giace in mezzo a verdi prati ed ha un vasto, ombroso parco. Nei due piani superiori vi sono quattro grandi camerate, l'infermeria, l'isolamento, i bagni e il gabinetto di medicazione. A pianterreno la scuola e l'asilo, la galleria, l'ufficio di direzione, il refettorio e la cucina. Alle quattro camerate se ne sono aggiunte ora altre due e nuovi locali ricoverano i lattanti, con infermeria, stanza d'isolamento, refettorio, e dormitorio per le balie. La Villa, acquistata nel 1921 dall'Opera Pia Dispensari antitubercolari e Istituti affini di Brescia, toglie i fanciulli sani, d'ambo i sessi, dal contagio dei famigliari tubercolosi e non li restituisce alla famiglia prima dei dodici anni se ogni pericolo di contagio non sia scomparso; ricovera, temporaneamente, nella proporzione di un decimo dei posti disponibili, i bambini di spiccata gracilità, per lascito della signora Lina Rocchelli Tarenzi, e ha dal 1885 una sala per i lattanti».

Questo è il linguaggio rapido di chi ha non ha tempo di scrivere perchè il male, la miseria, l'assistenza lo chiamano ed egli pronto risponde coi fatti. Ma io vorrei che tutte le mamme che mai abbiano un'ora sola trepidato per la sorte del loro bambino e sappiano cioè che cosa è cura, amorevolezza, pazienza verso una vita che sboccia intera, indifesa, potessero visitare questa sala ariosa per ritrovarsi, per riconoscersi nel loro martirio di maternità più intensa. File di lettini candidi sui quali il sole, attraverso le grandi vetrate, porta in piano i suoi raggi, colette da bagno lucicanti che a guardarle s'immaginano quei corpicini rosei irrorati dalle docce, una galleria di ricreazione con cavalli a dondolo, triciclì, automobilini a pedale, tutti i giocattoli atti a divertire irrobustendo le membra, aule scolastiche esemplari, e una cucina, signore mie, che mai ne ho vista una più linda.

— Vuole servirsi, signora?

— Grazie, suora, un'altra volta. — Fuori, sul verde tenero dei fiorellini dei loro vestitini vivaci paiono una fioritura.

La Casa Materna

Ma de una camerata viene un parlottare sommesso misto a vagiti: la Casa Materna di Villa Paradiso, la sezione destinata ad accogliere i bambini della prima infanzia, allontanati così sin dal primo giorno di vita dal terribile pericolo del contagio, con trascurando tuttavia nessuna delle infinite cautele indispensabili ad attenuare lo strappo di quell'intimo legame fisiologico che unisce il piccolo essere alla madre e di quegli altri legami sentimentali che pur nella loro immaterialità non sono meno forti e sentiti. Tre o quattro nutrici vigilan accanto alle culle: un minuscolo esserino prematuramente nato, giace adagiato in una incubatrice, anelito di vita sulla vita stessa.

— La madre, tubercolotica, è morta ieri — dice il medico, — ma per questo piccolo ho speranza. Vede le nutrici? Noi le reclutiamo in gran parte fra le madri illegittime della maternità. Entrano qui portando le loro creature, che possono così allevare in un'atmosfera di serenità e di tranquillità, con vantaggi materiali e morali grandissimi. Certo queste nutrice non va considerata come una semplice fornitrice di latte, ma deve saperli sostituire alla mamma del bimbo che le è affidato, prodigandogli cure attente, avvolgendolo di quella atmosfera di amorevolezza che è necessaria al bambino quasi quanto il nutrimento. Finora i risultati sono stati eccellenti, i bimbi crescono, e all'età di due anni passano all'altro reparto, di quelli che ha visto in giardino.

Scendiamo dabbasso per congedarci. Di nuovo i piccoli s'affollano intorno al conte Martinoni, che dell'amministrazione della Villa Paradiso è vicepresidente, ed una bambinetta bionda che non gli arriva ai ginocchi comincia a recitargli non so che poesia di ringraziamento, imparata a memoria chi sa con quanta pazienza dalla suora. Recita, recita la tua filastrocca, bambina, e che tu possa un giorno capire davvero che cosa sia gratitudine, verso un uomo, verso una donna, se t'avranno fatto del bene — ad ogni età — donandoti cose e, più ancora, sentimenti. Ma che tu possa allora comprendere davvero il valore della gratitudine silenziosa, sincera, e sentire che il poter dir «grazie» senza una vaga ombra di rammarico, significa possedere un tesoro più grande e più prezioso di quelli nascosti nelle fiabe.

Nel ritorno, il conte Martinoni mi parla della sua colonia «Principe di Piemonte» che tanto gli sta a cuore, dell'Ospizio marino bresciano, della Colonia Angiolina Ferrari di Valsaviore, delle Colonie elioterapiche di Rovato, Orzinuovi, Desenzano, Manerbio, Iseo, Breno, dell'Istituto climatico di Salven, del magnifico sanatorio infantile «Benito Mussolini» di Valledrane lassù a quasi mille metri d'altezza in una stupenda conca di castagni e di abeti... di tutto quel complesso imponente d'opere preventive e assistenziali per cui la provincia di Brescia è da indicarsi come un esempio. L'automobile corre fra pèschi e mandorli in fiore.

— Ricorda, conte — domando ad un tratto, — l'ospedale di guerra Sant'Angelo, qui a Brescia?

Rivedo un camerone immenso, con le suore affaccendate fra un letto e l'altro, e i chirurghi su e giù per le corsie, rapidi, muti, severi. Quanti eravamo? Dove sei ora tu, mio vicino di destra, che con quel moncone di gamba mozzato alla coscia avevi ancora il coraggio di cantare, appena il medico s'era dileguato? Maggio 1918. Che primavera quell'anno! Rivedo la terrazza dove in cinque o sei ci radunavamo per prendere un po' di sole, zoppicanti, chi col capo fasciato, chi col braccio al collo, nei nostri pigiama di grosso cotone grigio. E la signora bionda della casa accanto, quella che mandava le arance al capitano ferito al polmone?

Per vederla quand'era alla finestra, non vi dico in qual luogo ci appiattassimo, e da qual finestrino — davvero poco poetico — le faces'mo discreti saluti e le bisbiglissimo irrelative sconnesse. E lei ci sorrideva, la cara donna, a noi, che il mano malconcio aveva almeno un braccio sfracellato. Era carità anche questa, e per qual sorriso ci prendevamo la sgrapazzate dei dottori, i rimbrotti delle suore. — Vergogna, vergogna! — diceva suor Maria. Ma eravamo sempre giovani, venivamo da quei luoghi dove la morte era una realtà tangibile, d'ogni ora, e non una parola incerta nel buio lontano. E forse per ciò eravamo puri come questi bimbi di Villa Paradiso.

MARZIANO BERNARDI.

Ricordo di Fausto

Quando nel maggio del 1910 fu celebrato a Palermo il cinquantesimo anniversario dell'epopea garibaldina, si fecero grandi feste: inaugurazione di un monumento alla presenza dei Sovrani, luminarie fantastiche, esperimenti di aviazione che richiamarono forestieri in gran numero. C'era fra l'altro in programma l'arrivo di una carovana automobilistica di garibaldini, autorità e giornalisti d'ogni parte d'Italia che, giunta a Marsala, doveva poi seguire l'itinerario del Liberatore da Marsala a Palermo. Il Comitato dei festeggiamenti aveva predisposto degne accoglienze ai personaggi ufficiali ed ai reduci; ma a ricevere ordinatamente i colleghi continentali c'eravamo messi d'impegno noi giornalisti dell'isola.

Mi ricordo ancora, dopo tanti anni, di quei nostri ospiti straordinari. Qualcuno che con la curiosità e l'interesse dell'esploratore andava cercando il folklore siculo ci ispirò subito ammirazione e rispetto; qualche altro che si dava tono, facendo pesare su noi poveri isolani la propria aria del continente ci parve insopportabile. Ma due specialmente ci furono lì per il molto cari, Giulio De Frenzi e Fausto Maria Martini. Erano inviati alla scoperta della Sicilia l'uno dal *Giornale d'Italia* e l'altro da *La Tribuna*, e sebbene i rispettivi giornali a quel tempo si osteggiassero con acerbe polemiche, i due colleghi erano amicissimi fra di loro.

Rivedo Fausto come allora lo conobbi. Biondino, magrolino, cortesissimo, con quel vezzo di abbassar le palpebre nel conversare e quella volontà di non sorridere che era insieme furbizia e civetteria di buon ragazzo cui è stata affidata un'importante missione. De Frenzi lo presentava con la qualifica di poeta, non dimenticando mai di aggiungerla al nome di lui quando gli capitava di pronunziarlo. Financo dietro l'uscio delle camere d'albergo attaccò un cartoncino con un «Fausto Maria Martini — Poeta» scritto a penna in bella calligrafia. E Fausto mostrava di infastidirsi, ma ci prendeva gusto. Anche a sentir l'amico declamargli qualche suo verso, si compiaceva. E tutti noi lo chiamammo «il poeta» con un certo ossequio e un tantino d'invidia.

Ci piacque quella sua serietà professionale con la quale assisteva alle cerimonie, ascoltava i discorsi, e voleva veder tutto e rendersi conto di tutto prima di ritirarsi in albergo a scrivere «l'articolo»; quel suo entusiasmo che s'accendeva spontaneo alla vista di un bel panorama e di una facciata di vecchia chiesa, e che egli cercava di dominare per farci capire che di cose belle ne aveva già viste tante. Ma quando si scappava fuori porta, e ci si riuniva in una certa osteria dal giardinetto tutto fiorito di rose e di margherite, allora veramente il poeta prendeva la mano al giornalista, e la sua gaiezza semplice, schietta, fanciullesca scaturiva rumorosa e colorita da una conversazione tutta sincerità e confidenza.

Come volarono via presto, quelle belle giornate... Ricordo le nostre fastidiose partenze perchè Fausto non partisse assieme agli altri. Nemmeno lui, in verità, chiedeva di meglio. Si mise d'accordo con l'amico De Frenzi (S. E. il Presidente del Senato se ne ricorda ancora!...) e insieme tentarono di approfittare della concorrenza fra i loro giornali segnalando per telegrafo, ciascuno al proprio direttore, la necessità di prolungare il soggiorno palermitano, poi che «l'altro» lo prolungava. Speravano che ciascun direttore si insospettisse di chi sa quale «servizio straordinario» dell'inviato concorrente rimasto solo padrone del campo, e mantenesse sul posto la sentinella avanzata. Invece lui sospettò non ai tecchi nell'animo dei due direttori che si affrettarono a confermare ai due cronisti l'ordine del ritorno in sede, mostrandosi per la prima volta della stessa opinione.

Fausto, partendo, ci promise che sarebbe venuto ancora in Sicilia, appena avesse potuto. Lo conoscevamo da quattro giorni, ma ci abbracciammo come vecchi amici.

***

Lo rividi a Milano, alcuni anni dopo, alla fine della guerra. Sapevo che era stato gravemente ferito e che il suo corpo ne avrebbe recato il segno per sempre, inesorabilmente: eppure quando lo incontrai sul palcoscenico di un teatro, alla prova generale di una delle due prime commedie, tanto angosciosa prova! e commozione che devetti durar fatica a trattenere le lacrime. Non solamente quella paralisi parziale, che l'obbligava a farsi sorreggere quando muoveva pensosamente qualche passo incerto e pesante, ma sfrenne il cuore in un rammarico inesprimibile: ma il pallore del suo volto e la tristezza dello sguardo non si potevano considerare senza esserne dolorosamente colpiti. Mi posò il braccio destro sulle spalle, un po' per stringermi a sè un po' per reggersi in piedi, con quella mossa che gli era divenuta abituale, e non disse nulla per qualche momento. Poi si distrasse parlando di teatro, della sua commedia che andava in scena quella sera, di attrici ed attori, e delle solite preoccupazioni degli autori che stanno per affrontare il giudizio del pubblico.

La persona del combattente era mutilata per sempre, ma l'intelligenza del poeta, lucidissima, accendeva bagliori di passione in fondo a quegli occhi malinconici. E fu questa la sua salvezza: aver trovato in sè una meravigliosa forza morale capace di vincere il dolore fisico, aver saputo attingere alle fonti della bellezza e della poesia per dar vita ad immagini e creature care alla sua sensibilità: aversi rifugiato nell'arte, concepita con serietà e nobiltà, gratuito conforto d'ogni spirito eletto.

Quanto lavoro, in tutti questi anni, e quante strade percorse... Il suo corpo infermo si può pensare che ne trarasse giovamento, se ora egli appariva florido in volto e camminava più franco e spedito. Venne a trovarci qualche mese addietro nella redazione d'un giornale milanese, facendo da solo senza molto affanno, le lunghe scale. La sera innanzi aveva tenuto una conferenza intorno al suo ultimo romanzo «Si sbarca a New York»: ma aveva parlato principalmente del suo più caro amico al tempo lontano dei primi sogni d'arte del giovine poeta morto che di questo libro è l'ispiratore e il protagonista: Sergio Corazzini.

Tesori di fraternità e di poesia, «Sergio, Donatello, che cosa è la poesia? Vien fatto di rivolgere questa domanda a voi, che per due diverse strade siete giunti di là dalla realtà, e di là potete forse guardare con occhi più acuti al mistero della vita. Vien fatto di chiederlo a voi, poichè nessuno di quanti ci camminano accanto ha saputo e saprà dirci mai il segreto di questo prodigio, l'alchimia di questo filtro...».

Ora Fausto ha improvvisamente raggiunto Sergio e Donatello, di là dalla realtà, forse si guarda con occhi più acuti al mistero della vita.

***

Sono stato con lui l'ultima volta a Roma qualche giorno prima di Pasqua. Ero andato a trovarlo nella sua bella casa oltre Valle Giulia, in una strada silenziosa, tutta luce e senso della campagna. Una facciata ariosa con due grosse colonne a sostegno del timpano, come il frocie d'una chiesa. A destra il cancello che una donna di servizio venne ad aprire. Nel tardo pomeriggio, il cielo, divenuto purissimo dopo una mattinata di pioggia, aveva indicibili riflessi lucidi lievemente rosati: e quella dimora tutta chiusa e raccolta m'era sembrata il regno della serenità.

Fausto non era ancora rincasato: ma sapendo della mia visita, aveva telefonato che lo aspettassi. Così, nal vasto salotto un po' troppo severo, con quei damaschi rossi e i ferri battuti e i quadri e i mobili antichi, mi accolse la signora Emma. Bisogna ricordarla e onorarla questa donna straordinaria dai profondi occhi luminosi nel volto pallido, che fu l'infermiera amorosa del soldato ferito e la sposa del poeta cui dette la gioia di una bambina bellissima e il quotidiano conforto dell'assistenza e della più perfetta intimità spirituale. C'era con noi in quell'ora che non si cancellerà dalla mia memoria, una signora in gran lutto, la vedova di un altro ammirabile scrittore morto qualche mese addietro: Umberto Fracchia. Penso con quanta bontà, con quanta delicatezza e amicizia la signora Martini cercava di consolarla, mentre si parlava del caro morto recente e dell'opera di lui. Ed ora mi par di rivederle accanto, le due donne parimenti sventurate che non troveranno più parole da dirsi nel supplizio di un'identica angoscia.

Sopraggiunse Fausto, scusandosi del ritardo. Era stato tutto il giorno preso da un gran lavoro per la «Settimana di Atene», un avvenimento d'arte italiana in Grecia, la cui preparazione era stata affidata al suo gusto e alla sua esperienza. Accordi con artisti, discussioni nei Ministeri, raccolta dei fondi occorrenti: una faticaccia che lo stancava, ma ara di umore eccellente ed aveva fame. Parlammo di libri, e di editori, e di giornali; e mi segnalò un suo articolo di qualche giorno prima che «gli era riuscito bene». Poi andò ad indossare un vestito scuro, dovendo recarsi a pranzo fuori di casa, assieme non ricordo a qual commissione; e tornò in salotto dopo qualche minuto, tenendo in mano il collare inamidato e la cravatta affinchè la moglie, al solito, glieli allacciasse.

Uscimmo tutti e quattro, le signore e noi due, e montammo sull'automobile che aspettava al cancello. Calata la sera, l'aria un po' fresca era trasparente e profumata. Fausto, che sedeva sul davanti a fianco dello *chauffeur*, si volse verso di me, dicendo:

— Che nota, non aver la serata libera. Si potrebbe andare a pranzo insieme in qualche osteria. Ma quando torni a Roma, vieni a trovarmi... —. Poi la macchina mi lasciò davanti al mio albergo sul Corso. Congedo affrettato, mentre un sorvegliante faceva cenno di non perder tempo. — A rivederci. — A rivederci.

E quello fu l'ultimo saluto

ENRICO SERRETTA.

Celebre radiologo viennese
che si fa amputare un braccio

Vienna, 27 notte.

Poichè la sua mano destra, già ripetutamente sottoposta ad operazioni, resa necessarie da ustioni, era divenuta inservibile, e poichè una sopravvenuta setticemia minacciava di diffondersi, il celebre radiologo viennese prof. Holzknecht ha pregato un collega, capo della clinica chirurgica, di amputargli il braccio destro. Al prof. Holzknecht è rimasto un moncherino che egli spera di potere bene utilizzare con l'ausilio di perfetti apparecchi ortopedici, costruiti sotto la sua direzione. L'amputazione è stata fatta un paio di settimane addietro, ma oggi appena un giornale ha potuto darne notizia e lo scienziato ha dovuto finire col dire qualche cosa sulle sue impressioni: egli assicura che non deplora per nulla il sacrificio del braccio, avendo bene riflettuto prima di offrirlo al chirurgo: «del resto, ha esclamato, il nostro lavoro è più che altro di testa, e l'unica cosa che rimpiango è l'aver perduto la sensibilità della mano».

Il prof. Holzknecht si è sottoposto all'operazione con una forza d'animo ed uno stoicismo che fanno ricordare ai giornali altri due casi del genere: il prof. von Mikulik di Varsavia, chirurgo valorosissimo e dedito agli studi sul cancro, s'accorse un giorno di essere affetto da cancro allo stomaco: fatto subito accorrere da Vienna il suo amico e collega, prof. Eiselsberg, esaminò con lui il proprio caso e si fece operare: purtroppo la malattia era talmente progredita che l'intervento chirurgico non valse a nulla. Dello stesso prof. Eiselsberg è poi noto che anni addietro telefonò al suo assistente professore Ranzi, invitandolo a recarsi senza indugio in un sanatorio per un'operazione: arrivato il Ranzi al sanatorio, Eiselsberg, che lo aspettava, preparò con lui tutto il necessario e terminati i preparativi si spogliò, invitando l'assistente, stupefatto, ad operarlo di appendicite. Solo ad operazione avvenuta, Eiselsberg permise che si informassero la moglie e gli amici.

I vincitori del concorso
per un'opera su Simone Bolivar

Roma, 27, notte.

Si è riunita, alla Legazione del Venezuela, presso la Santa Sede, la commissione aggiudicatrice del concorso, già bandito dalla medesima Legazione fra gli studenti universitari cattolici italiani, per un'opera letteraria su Simone Bolivar.

La commissione, che in più sedute aveva già proceduto all'esame dei numerosi lavori sottoposti al suo giudizio, ha dichiarato alla unanimità meritevoli di premi di L. 3000, 2000 e 1000 rispettivamente, le monografie contraddistinte con i motti: *Fustigamos*, *Un vecchio europeo*, *Per Aspera ad Astra*. Procedutosi alla apertura delle buste, si è constatato che, autori del primo e secondo lavoro, erano rispettivamente i giovani universitari Giovanni D'Alessio di Napoli e Paolo Emilio Taviani di Genova; autrice del terzo, risultò la signorina Aurelia Bobbio del Circolo Universitario cattolico femminile di Roma.

POSTA DI MILANO

Topi e Cinesi — Mirabilia delle parole matte — «Negre signande inpilio».

I Cinesi alla Fiera! C'era molta attesa per le loro apparizione: ed è stata un po' delusa. L'immaginazione dei milanesi, che anche in questo tradiscono l'origine celta, è assai pronta e fervorosa circa le cose esotiche: e fu pronta a diffondersi la voce che questi figliuoli del Celeste Caco avrebbero continuato, anche ospiti di un'Esposizione ambrosiana, a cibarsi di topi fritti e a far preghiere genuflessi al sole. Formato di curiosità che non si capiva. Ai Cinesi non ci siamo abituati, ormai? Ce n'è ancora, impietriti e lividi a tutti gli angoli delle vie, con delle collane più gialle di loro appese al braccio, ostinati a offrirci quelle orribili perle da dieci lire. E sì che già da quattr'anni un'ordinanza municipale li aveva messi al bando! E' stata un poco come la famosa guerra ai sorci. Sono risorti, sono rimasti: più vivi e odiosi e inamovibili che mai. Topi e Cinesi. Ecco. Per fortuna i Cinesi mangiano i topi; ma i topi non mangiano i Cinesi, almeno d'ordinario.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il Campionato di calcio

Distacco invariato
tra Juventus e Roma

Da questa giornata di ripresa del Campionato non si poteva attendere, dato com'era costituito il suo programma, modifiche alla situazione. Ed infatti questa è rimasta immutata, almeno per quanto riguarda il motivo dominante, l'unico anzi della battaglia: il duello a distanza tra Juventus e Roma.

Le due squadre di testa giocavano domenica fuori di casa e contro Legnano e Casale che si trovano all'estremità opposta della classifica, ma che tuttavia rappresentavano un'insidia per l'ardore con cui si sarebbero battuti, assillati come sono dal pericolo della retrocessione. «Lilla» e «nerostellati» hanno infatti fronteggiato gli illustri avversari senza il minimo timore reverenziale ma anzi con tutto l'impeto e la generosità che sono prerogative consuetudinarie delle squadre provinciali e che per l'occasione sembuplicava l'importanza della posta.

Senonchè la classe è una realtà e ha imposto i suoi diritti sui campi di Legnano e Casale decidendo le sorti delle partite al di sopra e malgrado del coraggioso comportamento degli ospitanti. Juventus e Roma si sono aggiudicate i due punti e mantengano perciò le rispettive posizioni in classifica: in testa i torinesi, a tre punti i romani. Quelli hanno superato felicemente un'altra tappa, e non tra le più facili, del cammino che li avvicina alla meta; questi vedono ancora rinviato il momento di poter approfittare di un infortunio degli avversari.

Juventus e Roma hanno vinto non allo stesso modo. I risultati per sè stessi (tre a zero a Casale, due a uno a Legnano) segnalano una differenza di andamento nelle due partite. La cronaca conferma e illustra questa differenza. Dice, o meglio, ha detto, la cronaca che la Juventus iniziò la partita legnanese con la tattica più prudente, comandando il gioco ma non impegnandosi a fondo. Prese allora il sopravvento il Legnano conquistando il pareggio e difendendolo con tanta bravura che soltanto a sei minuti dalla fine la Juventus potè segnare il punto della vittoria. Pare che i bianconeri non abbiano giocato domenica la loro migliore partita: la mancanza di Varglien, squalificato, si è fatta sentire a his influito anche sul rendimento della prima linea.

Il risultato a ogni modo, mentre torna a tutt'onore del Legnano, non va interpretato come un indizio di cattiva forma della Juventus. Si deve piuttosto credere in un errore di tattica. Errore possibile e scusabile in chiunque. Ma in cui è bene non ricadere!

Tutt'altro fu lo svolgimento della partita di Casale. Qui furono gli ospitanti che assunsero per primi e con estrema decisione l'iniziativa. Questa offensiva non ottenne i frutti che sarebbero stati ben meritati per la saldezza della quadrata e calma difesa della Roma che tutti conoscono, e un po' anche per la sfortuna che annullò gli animosi sforzi dei casalesi. I quali esaurite in quel vano assedio le loro munizioni, non seppero poi resistere al contrattacco romano, pur tenendosi in campo degnamente fino all'ultimo minuto. Ma ancora la sfortuna perseguitò i nero-stellati: un calcio di rigore sciupato e due pali subiti per errori della difesa. Tumultuoso fu il finale della partita per la esclamazione degli animi, sia in campo che tra gli spettatori. Donde l'espulsione di un giocatore casalese e dimostrazioni contro l'arbitro. Brutto epilogo di un incontro che i casalesi avevano iniziato tanto brillantemente, imponendosi per quasi tutto il primo tempo.

Bologna a Genova, che si dividevano il terzo posto in classifica, erano domenica di fronte. L'incontro è terminato con un esito pari, che fa perdere altro terreno alle due squadre in rosso-blu rispetto ai *leaders*. Certo le loro posizioni ora più compromesse, non questo risultato ha dato il colpo di grazia ad ogni speranza, seppure ancora ne potevano sussistere. Ora infatti bolognesi e genovesi si trovano a ben otto punti dalla Juventus e a cinque dalla Roma. Le nove partite che restano per giungere alla fine del torneo non possono dunque migliorare decisivamente la classifica delle due squadre, che dovranno accontentarsi di tenersi nella scia della coppia di testa.

Notevole la vittoria del Napoli a Roma sulla Lazio. La partita, onorata della presenza del Duce, ha visto avvicendarsi periodi di superiorità di una e dell'altra squadra in un equilibrio di forze che faceva prevedere un esito nullo. La Lazio, nelle cui file esordivano i cugini Fantoni, ha combattuto con maggior slancio, mentre il Napoli si è distinto per il valore della difesa e un più ordinato e penetrante gioco d'attacco, che ha deciso le sorti dell'incerta battaglia.

Il Torino ha, sul proprio campo, avuto ragione della Pro Patria. La vittoria dei granata è stata meno facile di quanto appaia dal punteggio (3-1). A venti minuti dalla fine le squadre si trovavano ancora alla pari. Un *sin-goal* uscito da una situazione intricata e un calcio di rigore segnato in seguito a ripetizione fecero terminare in netto sfavore per i bustesi una partita che essi erano riusciti a tenere fino allora in modo più che onorevole. Una brillante vittoria ha riportato il Brescia sul Milan. Si sa che i rossoneri sono avversari pericolosi per chiunque. Ma domenica essi hanno dovuto cedere nettamente di fronte alla veloce e decisa compagine degli azzurri, che confermava così le sue belle doti.

Previsti i risultati delle altre partite, che hanno segnato le vittorie della Pro Vercelli sul Livorno, dell'Ambrosiana sull'Alessandria e il pareggio del Modena a Trieste.

Nella serie B una grossa sorpresa, proprio nella partita il cui esito pareva sulla carta meno incerto. Il Palermo, *leader* della classifica, ospitava il Derthona, fanale di coda. Ebbene: non la prevedutissima vittoria dei più forti, favoriti anche dal campo, ma un incontro pari! Proprio vero che il calcio è il più bizzarro dei giuochi...

Questo risultato dimezza il vantaggio che il Palermo aveva sulla Fiorentina, che ha invece vinto la propria partita contro la forte Atalanta. Un punto solo ora separa i fiorentini dai palermitani. Si accresce così l'incertezza di questa battaglia, che è già stata tanto fertile di emozioni e altre ne promette. La lotta è infatti quanto mai aperta. Non solo la Fiorentina rincalza la squadra di testa, ma nemmeno il Bari, che è distaccato solo di un altro punto, deve aver rinunciato ad ogni speranza. E vi sono poi il Novara, l'Atalanta, il Verona e il Padova che pure possono dire la loro parola. Cinque punti tra la prima e la settima classificata: contesa davvero appassionante!

L'escursionismo piemontese
alla prima Mostra sportiva turistica

Convocati dalla Delegazione piemontese della Federazione italiana dell'escursionismo si sono riuniti nella sede del Dopolavoro provinciale i direttori tecnici della F. I. E. delle sei provincie piemontesi, il comm. Neri, console del «Touring Club Italiano», il comandante Bracchia della Pro Piemonte, il cav. Perego della Federazione albergatori, il cav. Corti, presidente del Direttorio della F. I. S., l'avv. Cavallo per il Club Alpino, per definire gli accordi circa la partecipazione dell'alpinismo e dell'escursionismo piemontese alla I Mostra Sportiva Turistica di prossima inaugurazione. La seduta era presieduta dal Delegato regionale della F. I. E., conte Toesca di Castellazzo ed assistava il rag. Lunardini, commissario generale della Mostra stessa.

Il conte Toesca, dopo aver reso un saluto al cav. Giro, nuovo segretario del Dopolavoro provinciale, ha impartito, d'accordo col rag. Lunardini, le direttive per l'esposizione del materiale della F. I. E., dei C. A. I. e della F. I. S. di Piemonte nella prossima Mostra. La Delegazione delle F. I. E. esporrà per suo conto un grande quadro comparativo delle forze escursionistiche delle varie provincie dipendenti, con i dati circa le diverse attività; ogni provincia avrà poi uno stand proprio e così pure le società che lo desidereranno. Verranno pure esposte molte fotografie riproducenti le principali manifestazioni indette dalla F. I. E. in Piemonte. Il conte Toesca ha pure accennato al grande Convegno sportivo nazionale che avrà luogo a Torino il 7 giugno p. v. ed ha raccomandato a tutti i direttori tecnici dipendenti di svolgere nelle singole provincie una attiva propaganda in merito ed anche per la Mostra, che deve riuscire una completa rassegna delle attività e delle forze escursionistiche di tutta la nostra regione.

Il rag. Lunardini ha poi dato ulteriori schiarimenti circa la Mostra sportiva torinese ed ha avvertito che il termine massimo per la presentazione del materiale da esporre scade il 10 maggio p. v. Società e gruppi dalla F. I. E. e dal C. A. I. godranno delle maggiori facilitazioni.

GLI INCONTRI PER LA «COPPA DAVIS» DI TENNIS

La preparazione degli ungheresi
per l'incontro con gli italiani

Budapest, 27 notte.

E' stato che l'Italia s'incontrerà con l'Ungheria nei giorni 1, 2 e 3 maggio a Budapest, per la disputa della prima gara d'eliminazione valevole per la Coppa Davis. Nelle gare fin qui disputate fra italiani ed ungheresi, i tennisti italiani si sono quasi sempre imposti. Non ci si deve quindi stupire se gli ungheresi quest'anno si preparano con meticolosità e senza badare a sacrifici pur di vincere e rompere la catena delle innumerevoli vittorie italiane: tanto più che in prossima nuova prova si disputa a casa loro.

Gli ungheresi avevano iniziato gli allenamenti circa un mese fa, ma poi erano stati costretti a sospenderli, per disputare gli annuali campionati a squadre. Martedì scorso, tali campionati hanno avuto termine ed ai primi tre posti si sono piazzate le tre squadre del Magyar Athletikai Club. La prima di tali squadre era composta dalle grandi firme Kehrling e Gabrovitz e quale terzo componente, meno noto, Szabò. Nella seconda squadra, invece, figuravano Takàcs, Krapuska e Balàzs. Anche dopo queste gare però non si è potuto ancora apprendere con precisione i nomi dei tre giocatori che si batteranno contro i nostri rappresentanti. Per intanto si ripresenteranno gli allenamenti e nella settimana ventura verranno resi noti i giocatori scelti a rappresentare l'Ungheria. Per rendere più severo e razionale l'allenamento vennero appositamente invitati a Budapest i francesi Cochet e Merlin, i quali hanno disputato tre e quattro incontri con i migliori giocatori magiari.

Non è però difficile prevedere quali saranno i componenti la squadra ungherese, specie dopo quanto si è potuto vedere durante i campionati a squadre. L'uomo migliore è apparso ancora l'anziano Kehrling ed accanto a lui ha brillato il giovane Gabrovitz. Questi due elementi saranno senza dubbio destinati a rappresentare l'Ungheria contro gli azzurri. Kehrling, probabilmente, giocherà le due partite singolari, mentre Gabrovitz verrà accoppiato allo stesso Kehrling per disputare il doppio. La coppia ungherese, che ha già giocato nella stessa formazione lo scorso anno a Bologna, ci è apparsa durante le recenti gare ancora più omogenea. Essa rappresenterà certamente un forte ostacolo per la nostra squadra e non è da escludersi che la partita di doppio possa costituire la chiave di volta della gara.

Non il sia ancora chi sarà il terzo elemento ungherese. Aschner, il quale l'anno scorso formava il doppio con Kehrling, non si è dimostrato allenato a dovere e non dispone del tempo necessario per rimettersi in forma, essendo militare. Ha fatto invece ottima impressione l'anziano Takàcs, che non ci stupirebbe vederlo prescelto quale terzo rappresentante. Si è discusso di far disputare a Gabrovitz anche le due partite singolari, ma si è giustamente fatto notare il grave pericolo al quale viene esposto. Egli non ha infatti che 21 anni ed il suo fisico non potrebbe probabilmente resistere per tre giornate consecutive di gara. Fermi restando quindi i due nomi Kehrling e Gabrovitz, vedremo che Takàcs verrà scelto quale terzo elemento per l'importantissima gara.

Difficile il pronostico in questo incontro di Coppa Davis. Secondo i competenti locali e, premesso l'intervento di De Morpurgo, la squadra italiana dovrebbe imporsi e vincere nella misura dello scorso anno a Bologna. Però, si preferisce accordare agli ungheresi la vittoria nel doppio: segno che essi sono ben sicuri del rendimento di Kehrling e Gabrovitz. Kehrling, poi, dovrebbe vincere certamente una delle sue due partite singolari. Concludendo, i tecnici ungheresi credono in una vittoria dell'Italia per 3 a 2, ma in fondo non nascondono la segreta speranza che i propri giocatori possano uscire vittoriosi dal difficile confronto.

Non è infatti escluso che l'Ungheria ci riservi una brutta sorpresa. Noi siamo convinti in questi giorni che i più certi rappresentanti magiari sono tutti ottimamente allenati ed in grande forma. Nel doppio, Kehrling e Gabrovitz rappresentano una coppia formidabile. Auguriamoci ad ogni modo che anche in questo incontro la classe dei nostri giocatori sappia imporsi al valore indiscusso degli ungheresi.

F. V.

Atletica femminile

Due riunioni di selezione
per formare la nazionale

Roma, 27, notte.

Organizzata dalla «Bologna Sportiva», avrà luogo domenica 3 maggio al Littoriale di Bologna, la prima selezione per la formazione della squadra nazionale femminile di atletica leggera, che dovrà misurarsi con le migliori atlete di 12 nazioni, che parteciperanno alla grande riunione di sports femminili, che si svolgerà a Firenze nei giorni 29, 30 e 31 maggio prossimo venturo.

Il programma è il seguente: Corse metri 60, 100, 200, 80 con ostacoli; lancio del disco, del peso e del giavellotto; salti in alto e lungo; Staffette: 75×4, 100×4, 200×100×75×60; tiro all'arco.

Circa 40 atlete scelte fra le migliori italiane saranno domenica in gara per disputarsi l'onore di rivestire la maglia azzurro-sociale.

Vedremo disputarsi fra la Steiner, la più veloce delle italiane sui 100 metri, e la Viarengo il primo posto. Sui 200 metri la Bravin non ha avversarie; sugli ostacoli si disputeranno il primato la *recordwooman* con la Bonciovanni e la Capozzi. Si troveranno di fronte per la gara di lancio e salto la forte Barsani, la Bertolino, la Bacchelli, la Faccio. La seconda definitiva selezione avrà luogo a Torino il 17 maggio.

Velato

Il Trofeo «Ubaldo Boggio»
D. A. S.-Pettinatura Finocchi 5-2

Partita disputata con grande slancio da ambedue le squadre. Il Dop. Pettinatura riusciva a chiudere alla pari il primo tempo e solo nella seconda ripresa il D.A.S. poteva segnare un leggero vantaggio, terminando con due punti all'attivo e uno al passivo. Alla distanza la squadra del Dop. Pettinatura cedeva e così il D.A.S. aumentava il punteggio a suo favore.

Squadra vincente: Arduino; Zanuto, Gennari I; Caretta Gino, Gennari II, Malanotte I; Malanotte II, Elaboranti.

I campionati provinciali

Ecco i risultati delle partite svoltesi domenica:

1.a *Categoria*: Gondrand-Moncalieri 13-3 (Arbitro Romano); A. T. M.-Spa 2-1 (Arb. Stura); Diena-C. Odone 2-2 (Arb. Audomello); Susa-Stiga 5-2 (Arbitro Torchio); Sip B-Saia 6-4 (Arb. Ciravegna); Michelin A-Fiat B 3-1 (Arbitro Fontana).

2.a *Categoria*: Stampa-Sordomuti 5-0 (Arb. Chiara); Bazzani A-Fulgor 2-1 (Arb. Stura); Dario Pini B-C.V. [illegible] B 7-3 (Arb. Poma); Michelin B-Bazzani B 2-0 (Arb. [illegible]).

Pugilato

Locatelli combatterà a Londra
Baiguerra a Parigi

Parigi, 27 notte.

Dopo alcuni giorni di riposo in seguito al suo incontro con Sybille a Bruxelles, il peso leggero italiano Locatelli ha ripreso i suoi allenamenti. Locatelli dovrà incontrare il 12 maggio prossimo all'Alberi Hall di Londra Sam Volante o qualche altro campione inglese di grande fama. D'altra parte Locatelli spera di poter disputare il campionato d'Italia dei pesi leggeri contro Orlandi entro il corrente mese di maggio a Milano. Il suo *manager* ha chiesto all'organizzatore che la data dell'incontro venga scelta tra il 24 ed il 31 maggio.

Intanto giovedì prossimo, al Velodromo d'Inverno, in occasione della grande serata dell'American Legion, il campione d'Italia dei pesi massimi, Baiguerra incontrerà Joe Mullings, in un combattimento di 12 riprese.

L'inaugurazione della Sezione pugilistica
della Società Ginnastica

Sabato sera alle ore 21, nella palestra sociale di via Magenta, avrà luogo l'inaugurazione della sezione pugilistica recentemente istituita dalla società ginnastica.

Per l'occasione i dirigenti hanno organizzato una interessante serata la cui attrattiva è costituita dall'incontro interregionale fra i migliori esponenti del dilettantismo ligure e piemontese.

Golf

Il torneo di Gardone

Gardone, 27 notte.

Dopo la parentesi forzata di ieri si sono ripresse oggi le gare internazionali di *golf* organizzate dal circolo Gardone Riviera. La giornata è stata dedicata alla disputa della coppa «Savoy» per signore, 18 buche Medal Handicap. La gara è stata ricca di fasi interessanti come pure è stata appassionante la gara eliminatoria per la coppa Turati. Ecco la classifica:

Coppa Savoy: 1. Sig.ra Barbagallo (Italia); 2. Sig.ra Briscoe (Irlanda).

Eliminatoria Coppa Turati: 1. D. Briscoe (Irlanda); 2. conte Porro Schiaffinati (Italia); 3. Sig.ra Barbagallo (Italia); 4. Sig.ra Briscoe, (Irlanda). Seguono altri 10.

Le regate di Stradella
Stradella, 27 notte.

Ottimamente organizzate dalla Società canottieri e dall'O. N. D. di Stradella, sulle acque del Po si sono svolte importanti regate col seguente risultato:

Gara ballelli: 1. O. N. D., di Portalbera; 2. O. N. D., di Rea Po; 3. O. N. Dopolavoro, di Arena Po.

Gare goodale: 1. Vittorino da Feltre (O.N.D.) di Piacenza; 2. Canottieri di Arena Po; 3. O.N.D. di Piacenza.

Gara fole di mare: 1. Canottieri di Stradella; 2. Canottieri di Arena Po.

Le grandi prove automobilistiche

Dalla Mille Miglia
ai Grands Prix delle 10 ore

Pomeriggio di settembre all'Autodromo di Monza. Tutti gli sguardi sono concentrati sul box dove si è installato un terzetto famoso: Caracciola, l'ing. Neubauer e la bionduccia moglie del pilota germanico. La lunga macchina bianca che dovrà partecipare al Gran Premio di Monza ha terminato i primi giri di prova, e il meccanico s'affaccenda intorno al motore ancor caldo. I tre, nel box, parlano in tedesco: Caracciola, come a concludere un preciso discorso, allarga le braccia e scrolla la testa. Il giornalista s'avvicina, incuriosito. Il campione è loquace, e si esprime in un italiano poco musicale ma intelligibile. — Su questa pista, in una gara di velocità, non ho niente da sperare. La mia macchina è troppo grossa, non sufficientemente preparata. — Il discorso, tanto eloquente, sembra terminato. L'ing. Neubauer annuisce, la signora sorride.

Ma Caracciola ha ancora qualcosa da dire, prima di accomiatarci con una calorosa stretta di mano: — Non è questa la gara che posso vincere in Italia. C'è la Mille Miglia, invece, che mi solletica. L'ho fatta quest'anno per la prima volta, e sono arrivato sesto con Wener; ritornerò a Brescia l'anno venturo, e sarà un'altra storia.

Abbiamo ripensato a questo breve colloquio del Settembre 1930, nell'aprile 1931: mentre, cioè, le segnalazioni ci avvisavano che irremissibilmente attardati Nuvolari e Arcangeli, Caracciola era in testa e volava verso il traguardo della V Coppa delle Mille Miglia, lavato inseguito da Campari e Morandi. Il campione germanico aveva tenuto, sin troppo, la parola. Per vincere la Mille Miglia con quei macchinoni di sette litri, che pesa circa il doppio delle nostre Alfa-Romeo, bisogna essere un grande grandissimo pilota. Un pilota retto alla fatica, capace di rischiare al massimo in montagna, dove il macchinone non può trovarsi a suo bell'agio come sui rettilinei. Il merito della vettura, a parer nostro, è e rimane assolutamente secondario. Millesettecento chilometri sono sempre un eccezionale collaudo, ma non è innaturale che una sette litri li superi in meno di sedici ore. Il valore eccezionale dell'impresa va riconosciuto pressochè esclusivamente all'attivo del guidatore. Tuttavia, se il divulo non ci avesse messo la coda, le nuove Alfa 2300 di Nuvolari e Arcangeli avrebbero vinto ugualmente, e potevano vincere, con un po' più di fortuna, anche le vecchie 1750 di Campari e Borzacchini.

Questa è cronaca, già conosciuta, ma che dev'essere riconsiderata onde evitare i giudizi improvvisati e superficiali. La vittoria d'una sette litri non può rimettere in discussione l'orientamento della tecnica moderna verso le medie cilindrate. Anche nell'ordine d'arrivo di una Mille Miglia sfortunata pei nostri piloti a per le nostre macchine, c'è la documentazione della superiorità intangibile delle vetture di 1750, di 2300 cmc. Alfa Romeo e O. M. hanno ottenuto nella dimostrazione. Non si possono invertire, in base all'esito bruto dell'ultima Mille Miglia, i rapporti di valore. Basterà, del resto, fare un ragionamento assai semplice: piloti modesti, e non «assi», hanno potuto e potranno sempre arrivare al 90, al 95 all'ora con le nostre vetture di media cilindrata, ma non riuscirebbero a fare più di un terzo, d'un quarto di corsa coi macchinoni di Caracciola.

In questo confronto, d'una semplicità lapalissiana, è il riconoscimento della bontà della nostra produzione, e del suo giusto orientamento. La macchina debbono servire al pubblico, e non alle acrobazie. La Mille Miglia è fatta per offrire indicazioni pratiche al compratore. Ora anche l'osservatore più superficiale non può a meno di ritenere la fortunosa vittoria della *Mercedes* come l'affermazione di un tipo di vettura che è fuori, o quanto meno lontana, dalla realtà automobilistica d'ogni giorno. La *Mercedes* si è fatta un'eccellente pubblicità, ma dovrà servirsene per smerciare vetture di diverso modello, il suo macchinone potente fin che si vuole ed anche magistralmente alleggerito, ciò che torna a sommo onore dell'industria germanica, resta sempre distante dal gusto moderno, resta, potremo dire, in arretrato con l'evoluzione costruttiva.

Le rivincite non mancheranno, in ogni modo, alle vetture italiane. C'è in programma la Targa Florio, cui seguirà, il 24 maggio, il G. P. d'Italia a Monza. Sia l'una che l'altra sono due prove severissime, idonee a collaudare a fondo la produzione. La Targa non abbisogna di presentazioni; il Premio delle 10 ore è invece una novità. Italia, Francia, Belgio e Spagna si sono accordati su questa formula, in modo da ricostituire quella catena di grandi prove che aveva nel passato il potere di sollevare entusiasmi internazionali. Ora si ritenta, e la scelta una formula adatta ai confronti più impensati, che dovrebbe favorire la più larga partecipazione. Le macchine meno veloci possono sperare nella maggior resistenza: dieci ore, in effetto, sono molte, tanto più su un circuito-pista, com'è quello di Monza. Non è possibile prevedere che successo avrà questo nuovo tipo di Gran Premio. In Italia, ad ogni modo, i risultati dovrebbero essere eccellenti. I concorrenti non mancheranno, nemmeno quelli stranieri, e speriamo di rivedere anche l'ottimo Caracciola.

Mette conto di rilevare che quest'anno, per la prima volta da non so quando, l'Italia è la prima, e non l'ultima o la penultima ad aprire la serie dei Grandi Premi. E' merito di Vincenzo Florio questa non indifferente conquista. Si ricorderà che il G. P. d'Italia ebbe sempre a soffrire della data poco propizia, nel senso che precedendolo i G. P. di Francia e Belgio le posizioni si chiarivano in modo tale da sconsigliare alla maggior parte delle Case estere di ritentare l'avventura sulla pista delle famose, e quasi sempre vittoriose, rivali italiane. Starolla, se Dio vuole, incomincereno noi. Ma di questa nuova corsa tanto suggestiva ci sarà tempo poi di riparlare.

LEONE BOCCALI.

Una preolimpionica di lotta e pesi a Milano

Roma, 27, notte.

Nei giorni 2 e 3 maggio sono stati invitati a Milano per la preolimpionica di lotta e pesi circa 60 atleti di tutte le regioni d'Italia. Le gare, che serviranno all'ultima definitiva selezione, dovranno dare l'indice esatto degli atleti di cui potrà disporre la Federazione Atletica Italiana per le prossime olimpiadi. A tutti i partecipanti alla riunione milanese prescelti nelle precedenti selezioni regionali sarà data una artistica medaglia ricordo. Contemporaneamente alla preolimpionica si terrà un congresso delle commissioni tecniche sotto la presidenza dell'on. Barbuzzo, presidente della Federazione Atletica Italiana. Durante il congresso si riferirà sulla attività già svolta e si procederà alla riforma dell'attuale regolamento tecnico italiano in base a quello internazionale.

La settimana della Fiera di S. Giorgio

La mostra zootecnica alessandrina
inaugurata da S. E. Marescalchi

Alessandria, 27 notte.

La settimana della Fiera di S. Giorgio, che ha segnato quest'anno una meravigliosa ripresa in tutti i campi agricolo, zootecnico e commerciale, si è conclusa ieri mattina con l'inaugurazione di una Mostra provinciale zootecnica, che è stata organizzata nei locali del Foro Boario. Colà, verso le ore 10, sono convenute tutte le autorità e personalità della provincia, insieme ad un fitto stuolo di agricoltori, per accogliere S. E. Arturo Marescalchi, Sottosegretario al Ministero di Agricoltura e Foreste.

Prima di recarsi alla Mostra, S. E. Marescalchi, che era stato ricevuto al suo arrivo, dal Prefetto, dal Segretario federale, dal senatore Borsalino, dall'on. Rocca, dal podestà Vacari e da molte autorità, ha visitato l'Istituto Provinciale di cinigicoltura esprimendo poi il suo compiacimento al direttore prof. Malocco per l'opera da lui espletata nell'allevamento delle nutrici, prima esperimento di allevamento razionale di animali da pelliccia compiuto in Italia.

Al Foro Boario, S. E. Marescalchi e le autorità sono state ricevute dal professor Zannoni, direttore della Cattedra Ambulante, che è stato di guida al Sottosegretario ed alle autorità nella visita alla Mostra. Al termine di essa, il Podestà di Alessandria, gr. uff. Vacari, ha preso la parola per porgere il saluto della città al rappresentante del Governo e per ricordare come l'attuale Mostra segni il coronamento di una settimana particolarmente attiva e feconda: dalla gara internazionale di calcio, risoltasi in una nuova affermazione delle forze sportive italiane, alla Mostra equina, fino al Circuito automobilistico «Pietro Bordino».

Cessati gli applausi che hanno coronato il primo discorso, si è alzato quindi a parlare S. E. Marescalchi, il quale, dopo aver ricordato l'importanza delle fiere provinciali, ha dimostrato come sia necessario, ormai, che in fatto di bestiame esse non si limitino ad una semplice mostra, ma rispondano ad un preciso indirizzo zootecnico, quale è quello che il Governo ha fissato e che si propone di incoraggiare con il concorso concorso triennale, bandito dal Capo, a finanziamento della battaglia del grano.

L'oratore ha accennato, poi, ai punti salienti dell'attività zootecnica nazionale, che ha largo campo di sviluppo e di possibilità, poichè, ancora e così gravemente, il nostro Paese è tributario dell'estero con uno sbilancio di circa un miliardo e mezzo.

L'on. Marescalchi ha poi rilevato come l'indirizzo zootecnico da seguire si basi sul rigoroso controllo dei tori, sull'alimentazione resa più razionale, sui libri genealogici ed i controlli funzionali, sulla diffusione di riproduttori migliorati e i tentativi, saviamente meditati, di incroci da carne.

L'oratore ha messo quindi in luce la necessità, per la provincia di Alessandria, di migliorare, con la selezione, la razza piemontese a triplice attitudine; di meglio curare la fertilità, affatto al lavori in zone accidentate di volgere più intense cure all'allevamento di bovini. Dopo alcuni rapidi cenni alle questioni granarie e viticole, l'on. Marescalchi ha concluso, augurando agli agricoltori alessandrini di non arrestarsi sulla via del progresso, per essere degni delle nobili tradizioni del Piemonte e del luminoso avvenire della nostra Italia.

Vivissimi applausi hanno salutato la fine del discorso del Sottosegretario.

Nel pomeriggio, S. E. Marescalchi ha presenziato alla premiazione dei produttori ed in serata è ripartito alla volta della capitale.

La «Giornata del giocattolo italiano»

Roma, 27, notte.

Per il 21 giugno prossimo è stata fissata la «Giornata del giocattolo italiano». Tale giornata, dovuta all'iniziativa della Federazione industrie varie, d'intesa con le altre organizzazioni sindacali interessate, è organizzata da un apposito Comitato nazionale — costituito dalle Federazioni Nazionali sindacali dell'Industria, dell'Artigianato, del Commercio e dall'Ente Nazionale per l'artigianato e le piccole industrie — ed avrà luogo simultaneamente a Roma, Napoli, Bari, Palermo, Firenze, Bologna, Padova, Venezia, Trieste, Bolzano, Trento, Milano, Torino e Genova.

Vari sono gli scopi di queste manifestazioni. Anzitutto quello di richiamare l'attenzione del pubblico sulla produzione italiana, che anche in questo campo può ormai sostenere la concorrenza con la produzione estera, e di favorire un più diretto contatto fra la produzione nazionale, nella quale ha larga parte l'Artigianato e la massa dei consumatori.

In secondo luogo la «Giornata» ha lo scopo di rianimare le vendite — e perciò la produzione dell'industria del giocattolo — che finora sono state concentrate in due soli periodi dell'anno: le feste natalizie e pasquali. La «Giornata del giocattolo italiano», che si inizia quest'anno e sarà ripetuta negli anni venturi, costituisce, dunque, nel suo complesso, una nuova manifestazione a favore del prodotto italiano. Essa consisterà, oltrechè in una speciale esposizione nei singoli negozi di giocattoli, in una vera Fiera che in ciascuna delle città designate sarà organizzata dai produttori e commercianti di giocattoli.

Ferisce i parenti della fidanzata e rimane ucciso in conflitto coi carabinieri

Bologna, 27 notte.

Un truce fattaccio è accaduto in frazione di Veduro, presso Castenaso, dove abita la famiglia di certo Vincenzo Sancini, il quale vive insieme con la moglie, i suoceri e quattro figlioli. La maggiore di questi, Anna, di 20 anni, era da circa tre anni fidanzata con un bracciante, il ventiduenne Mario Ghetti. In questa ultima settimana, il Ghetti aveva gravemente offeso la fidanzata, tanto che questa aveva deciso di rompere il fidanzamento. Da quindici giorni i due giovani erano separati, quando iersera, mentre la famiglia era riunita in cucina per la cena, si udiva bussare alla porta; era il Ghetti che si presentava armato di rivoltella. Prima ancora che i disgraziati si accorgessero del pericolo, il forsennato sparava precipitosamente diversi colpi ferendo la madre della fidanzata, e la vecchia nonna.

I carabinieri accorrevano immediatamente ed iniziavano una battuta nei dintorni scorgendo, poco lontano dell'aia, una bicicletta, quella del Ghetti. Mentre stavano per dirigersi verso le macchine, si udirono altre detonazioni. Appiattito dietro la siepe, il Ghetti aveva sparato anche contro i carabinieri. I militi, a questo punto, sparavano alla loro volta nelle tenebre per impaurire lo sciagurato. Nessun colpo di rivoltella si fece più sentire. Poco dopo, il brigadiere dei carabinieri rinveniva il cadavere del Ghetti supino dentro un fosso.

Non si sa ancora se il Ghetti è rimasto vittima della propria arma o di un colpo di moschetto esploso dai carabinieri.

La settimana della Fiera di S. Giorgio

Vecchio possidente del Cuneese
assassinato a otto giorni dalle nozze

Strangolato e finito a colpi di martello — Il pietoso allarme del cane e la scoperta del delitto — L'elenco dei debitori scomparso dalla cassaforte — Mistero

Cuneo, 27 notte.

Un atroce delitto è stato commesso nel tranquillo paesello di Sinio d'Alba: un vecchio di 73 anni, tale Filippo Secco, è stato barbaramente assassinato. Il poveretto è stato strangolato, e quindi finito a colpi di martello. I particolari dell'assassinio possono essere così ricostruiti. Il Secco, già padre di tre figli, ora tutti deceduti, l'anno scorso (e particolare curioso: in un anno esattamente dal giorno in cui egli è stato ucciso) aveva anche perduto la moglie. Trascorso il periodo di vedovanza, il contadino, che, per l'età sua, sentiva il bisogno di cure, divisava di riprendere moglie. Lo stesso desiderio veniva nutrito dalla cognata, tale Teresa Follo, di 51 anni, vedova di un suo fratello. I due infatti avevano in questi ultimi tempi avolte le pratiche, che dovevano precedere il loro matrimonio. Le regolari pubblicazioni erano state fatte a Sinio e a Arguello, paese di residenza della Follo. Il matrimonio, poi, avrebbe dovuto celebrarsi appunto domani. Nulla il povero vecchio aveva tralasciato, perchè la casa che doveva ricevere la sua novella sposa non si presentasse degna, come si conviene. Il Secco, inoltre, aveva ultimamente venduto dei beni, e con parte del ricavato della vendita, aveva provveduto ad acquistare un fabbricato, che avrebbe dovuto servire alla nuova famiglie, situato proprio nel centro del paese; e l'aveva fatto restaurare e ripulire. In paese, ormai, non si faceva che parlare del prossimo matrimonio del vecchio; matrimonio di cui il povero Secco si dimostrava entusiasta.

L'ultima notte

Domenica scorsa, il Secco si intrattenne, fino a tarda ora, con alcuni compagni, in un locale di Sinio. Il vecchio dimostrava, a detta degli stessi suoi amici, serenità ed allegria, senza ombra di preoccupazioni: mai si ricordava di averlo veduto così contento. A tutti egli non faceva che ripetere che, fra pochi giorni, avrebbe dato di nuovo addio al celibato, sbarrando giovialmente sulla sua novella vita matrimoniale.

A tarda ora, cessa si è detto, egli si era ritirato nella propria abitazione, dalla quale non doveva più uscire.

Trascorsero, così, circa quattro giorni; e si giungeva allo scorso giovedì. I vicini, in un primo tempo avevano giustificato l'assenza di lui attribuendola ad una gita a Arguello, paese ove il Secco aveva molti nipoti e dove risiedeva la sposa, così che, dapprima, non si diede molta importanza alla sua scomparsa. Ma, in seguito al prolungarsi, in modo insolito, della sua assenza, cominciarono a sorgere i primi sospetti.

Sul balcone della casa del Secco, faceva la guardia, da quattro giorni, un cane, affezionatissimo al vecchio. La povera bestia mugolava e gualva continuamente, senza neppur muoversi dal proprio posto, ai richiami della gente. Il Podestà di Sinio decideva, infine, di procedere ad una irruzione nella casa del Secco, per constatare se il vecchio vi si trovasse, dentro, colto forse da malore. La porta di ingresso era saldamente chiusa: di modo che fu necessario collocare una scala ad una finestra esterna, e per essa, penetrare nell'abitazione del contadino.

La macabra scoperta

I primi entrati nella tragica casa hanno rinvenuto giacente a terra, in una pozza di sangue, il cadavere del Secco. Il disgraziato appariva semivestito, ricoperto soltanto, com'era, dalle calze, dalle mutande e dalla camicia. Il capo del poveretto era sfigurato e completamente insanguinato.

Della macabra scoperta veniva prontamente avvertito il medico di Serralunga, dottor Trucco e, contemporaneamente, vari nipoti del Secco, con i quali si è proceduto a un attento esame del cadavere.

Sono apparsi in luce, allora, elementi particolarmente gravi. Il collo del Secco appariva coperto di graffiature; ed era evidente la traccia di una mano che aveva strozzato. Inoltre, al capo, venivano riscontrate due grosse ferite, prodotte da corpo contundente, che aveva sfondato la calotta cranica ed era penetrato nella massa cerebrale. Dei gravi rilievi veniva inoltre informato il pretore di Alba, e immediatamente si impartivano disposizioni per il piantonamento del cadavere, in attesa degli accertamenti dell'autorità giudiziaria. Questa, giungeva ieri sul posto, e ordinava l'autopsia del cadavere, dalla quale veniva accertato che la morte del Secco era dovuta effettivamente a strangolamento, e alle ferite prodotte al capo del corpo contundente. Si procedeva, quindi, all'esame del luogo in cui il delitto era stato compiuto. La stanza era in ordine: il letto intatto faceva supporre che il Secco aveva dovuto essere ucciso prima che si coricasse; e più precisamente l'ultima sera in cui era stato veduto, perchè gli altri indumenti venivano ritrovati in ordine a poca distanza dal letto.

I documenti scomparsi

In una parete della camera appariva incastrata una cassaforte; questa veniva aperta dalla stessa persona che l'aveva venduta al Secco, e che ne conosceva il congegno di apertura. Era risaputo, e ciò hanno confermato i nipoti, che il Secco era un vecchio danaroso. Ultimamente, dalla vendita della cascina, aveva ricavato 75 mila lire. Egli, però, non amava tenere denaro liquido in casa; aveva tenuto impiegato in prestiti. Il vecchio era, inoltre, conosciuto come persona che praticava su larga scala mutui, assai spesso senza formalità, senza nemmeno farsi rilasciare alcuna ricevuta. In ultimo, perchè i nipoti a ciò lo avevano consigliato, egli aveva provveduto a stendere regolari documenti ad ogni operazione.

CRONACA CITTADINA

Nuovi mercati rionali?

Come funzionano a Milano

Da qualche tempo si parla a Torino della progettata creazione di nuovi mercati al minuto di generi alimentari. Interpellato il Podestà — pur non ritenendo di entrare nel vivo della questione — ci ha detto che effettivamente il Municipio sta studiando un progetto di mercati rionali a similitudine di quelli recentemente creati a Milano.

Come sono organizzati i mercati milanesi? Abbiamo condotta sul posto un'attenta indagine, ed ecco quel che abbiamo visto:

Dieci sono i mercati rionali comunali di Milano. L'ultimo è stato inaugurato domenica 26 aprile in piazzale Mario Asso. Lo abbiamo visitato nell'autorevole compagnia del dott. Salvadores, capo dell'ufficio Annona, e del rag. Prada, sovraintendente generale degli spacci.

Quello nuovo mercato di piazzale Asso è notevolmente diverso dagli altri nove dei rioni milanesi. E' stato costruito su progetto dell'ing. Cecchi, con criteri più razionali dei precedenti. Per gli altri si sono utilizzati spesso specialmente i «parterres» dei viali e i mercati sono dunque molto lunghi e stretti. Il nuovo è quadrato, tutto coperto da un'ampia tettoia che protegge merci e pubblico dalla pioggia e anche un poco — ma poco — dalla polvere; la cinta è nella parte bassa fodrinata e in quella alta a rete metallica: così la gente può guardare dentro senza avere lo spettacolo delle casse vuote che affastellate dietro i banchi il venditore danno una impressione di fastidiosa disordine.

Il pubblico e i prezzi

Qui, come negli altri, quel che sorprende, è lo scarso numero di compratori del dato minuto; infatti la più parte delle acquirenti appartiene visibilmente alla piccola, piccolissima borghesia: ognuna porta la sua sacca di scura seta artificiale non senza dignità. Ma le mogli degli operai — che qui sembrano in minoranza — dove fanno la spesa quotidiana? Non è forse specialmente per le categorie, appunto, operaie che il Municipio ha creato i mercati? Qualcuno ci osserva: «Qui non si vende a credito, nei negozi sì. La piccola borghesia è pudica: a credito non compra. Acquista poco, ma paga subito. Sanno loro come i milanesi chiamano i mercati rionali? Li chiamano «i mercati dell'otto», con chiara allusione al quantitativi minimi di generi che chiedono i singoli acquirenti. Però non bisogna prendere la definizione alla lettera. C'è una ditta che, oltre a non so quanti negozi in città, gestisce gli spacci per la vendita dei polli in tutti i mercati rionali. Vogliono sapere quanti polli importa ogni giorno? Tra morti e vivi, tra freschi e congelati, sono circa 10.000 capi...».

Ma diamo un'occhiata ai prezzi. Uno spaccio specialmente affollato attira la nostra attenzione: vi si vende la cervella che rosseggia in pozze sanguigne sul verdognolo zinco del banco. Su una tavola di marmo starebbe forse meglio, ma quel che ci interessa ora è il prezzo assolutamente buono per un genere tanto fine. Ci spiegano: — E' cervella congelata, importata dall'America. Una novità creata dai mercati rionali.

Anche negli altri spacci d'attorno i prezzi (massimi) sono... da liquidazione. Carni fresche di 1a qualità — avvertono i cartelli —, bovine: polpa scelta, al chilo L. 9; parte media con giunta L. 4; lingua L. 10. Vitelline: punta, pancetta e collo senza giunta L. 7; fesa L. 15; arrosto al trancio (lotta polpa) L. 10. Ovine (agnelli e capretti di peso inferiore ai 7 Kg.): parte anteriore senza giunta L. 8,50; posteriore con giunta L. 9,50. Suine: carne di maiale semi-grassa L. 9; lombo L. 10; mortadella di Bologna L. 9. Polli: prima qualità L. 9; seconda L. 8; terza L. 6,50; anitre L. 7,40. Uova freschissime piccole (alla dozzina) L. 3; freschissime grosse L. 3,60. Latticini: burro naturale lombardo L. 11,50; gorgonzola L. 7. Latte: pastorizzato Litre 1,15. Pane: grosso L. 1,40; piccolo Lire 1,60. Vini: da pasto, gradi 10 circa, al fiasco gr. 1900 netto, L. 2,50. E non mancano gli spacci di panettoni (L. 8) e di cioccolato: al latte L. 13,50, uso famiglia L. 8,50. E poi spacci di pesce, di pasta alimentari (pasta di Napoli extra fusse L. 2,50; gnocchi 1,70); di riso (risalone extra L. 1,65; riso mercantile L. 1,25); dei cereali e di scatolame. Uno vende i prodotti della filmalia italiana: sono cocchi, banane stupende e datteri sontuosi.

I criteri del Municipio

La storia dei mercati rionali milanesi è presto raccontata. Quando il Governo fascista accentuò vigorosamente la battaglia per il ribasso dei prezzi, quando si attuarono le riduzioni degli stipendi e dei salari, il Municipio milanese pensò di creare mercati dove il pubblico potesse comprare i generi alimentari a prezzi quasi tanto bassi quanto quelli della produzione e del grosso. Il sistema avrebbe anche influito sull'animo degli esercenti, che, per non perdere la clientela, avrebbero ridotto al possibile i prezzi praticati nei loro negozi.

In realtà mercati rionali già esistevano, gestiti dall'azienda dei Consumi col controllo del Municipio. Ma l'azienda subaffittava quasi tutti i posteggi a privati esercenti e quel grave canone mensile gravava, s'intende, sui prezzi di vendita. Il Comune ha detto: Mutiamo sistema. Il canone di concessione dei posteggi che sorgono su suolo pubblico, sarà bassissimo; i prezzi delle merci saranno indirettamente fissati dal Comune il quale aggiudicherà i posteggi a chi offrirà di mettere in vendita i commestibili col massimo vantaggio del consumatore. La qualità delle merci sarà garantita dal controllo permanente dei veterinari e degli altri tecnici che il Comune dislocherà sui vari mercati. Le guardie giurate vigileranno a che i prezzi stabiliti siano rispettati. In caso contrario il concessionario perderà la licenza. Nessuna vendita a credito sarà consentita, e l'orario dei giorni feriali sarà questo: dalle 7 alle 13 e dalle ore 16 alle ore 19. La creazione dei padiglioni a affare di pochi giorni. Appena allestiti, si insediano i concessionari. Chi sono? Per lo più si tratta di ditte produttrici o di commercianti al grosso. Tuttavia per i generi di frutta e verdura sono ammessi anche i girovaghi che così, una volta tanto, diventano fissi. Chi non sia produttore, deve dire da quali Case acquista, perchè il Comune possa rendersi conto della serietà della ditta e attuare metodi di controllare a priori i generi di vendita. Il prezzo dei vari generi è fissato dal listino comunale. La tassa di posteggio è di lire 2,50 per metro quadrato. In media con quindici lire al giorno il concessionario se la cava. Ciò nonostante il Comune ha un reddito lordo di circa 150 mila lire al mese. Si noti che il Municipio assicura gratuitamente ai concessionario luce elettrica, acqua potabile, pulizia delle spaccio e vigilanza diurna e notturna.

Una licenza d'esercizio «ad generia»

La licenza, che ogni concessionario deve esporre al pubblico, è un documento molto semplice. Essa è distribuita a chi compete dal capo ripartizione annona su ordine del Podestà. La sentenza dice: «La ditta tal dei tali è autorizzata a esercitare dal giorno tale il commercio, per es., dei cereali nel mercato rionale di, per es., piazza Wagner. Ai seguenti prezzi (che sono quelli del listino)». Quindi il documento continua: «Il venditore ha l'obbligo di dare pubblicità ai prezzi di cui sopra, oltrechè sui cartellini applicati ad ogni specie di merce, anche mediante una tabella, da esporre in luogo ben visibile al pubblico e che dovrà riportare il visto del Direttore dei Mercati. I prezzi medesimi non potranno essere aumentati senza il preventivo consenso dell'Autorità comunale. La presente autorizzazione — rilasciata in via affatto precaria — è subordinata alla rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti ed è immediatamente ritirata in caso di inosservanza. Non è valida senza il visto del Comandante di Zona».

Il fatto che la licenza è precaria, vale a dire che può essere ritirata da un giorno all'altro, impone al venditore di non ingannare il pubblico vendendo generi non genuini o a prezzo più alto di quello stabilito. Stabilizzazione a sua volta precaria, perchè è determinata oltrechè dal prezzo dei mercati al grosso anche dalla concorrenza fra gli stessi venditori. Poniamo ad esempio che Tizio offra al comune di vendere la patate a un prezzo inferiore a quello stabilito. Subito (previ i soliti accertamenti) gli è accordata la licenza. Evidentemente i venditori di patate che hanno gli spacci vicino a quello occupato ora da Tizio (spaccio che può essere rappresentato, se gli altri siano tutti occupati, anche da un semplice tavolino) abbasseranno i loro prezzi, se no il pubblico comprerà esclusivamente da Tizio. La licenza è poi trasferibile anche da rione a rione. Il concessionario cioè può essere trasferito dal mercato poniamo, Mario Asso, al mercato Zara.

E ancora sono favoriti i cosi detti spacci occasionali. Cioè ha uno partita di vino da smaltire. Per due giorni, o tre, o sei gli è concessa la licenza, sempreché offra di vendere il vino a prezzo più basso di quello del listino, il quale — si ricordi — reca appunto i prezzi massimi consentiti dal Comune.

Abbiamo voluto visitare tutti indistintamente i mercati ed abbiamo constatato ovunque una discreta, ed in certe ore (tra le 10 e le 11) fitta affluenza di pubblico, che, per lo più, si mostra soddisfatto. S'intende che chi è abituato ai servizi del negozio, qui non si ritrova. Quanto alle qualità delle merci i competenti lamentano la mancanza di una classificazione esatta ed uniforme che impedisca le confusioni che tanto nuocciono vuoi alle Ditte vuoi ai consumatori. Ci si faceva osservare, per l'appunto, a proposito di pasta alimentari che nei Napoletano si fabbricano anche paste con miscele di farine di grano e di riso, e poi sono qualificate per «Pasta di Napoli extra-fusse»; mentre invece, a tenore di legge, la pasta alimentare, di qualsiasi qualità, perfino la cosidetta comune, dovrebbe essere fabbricata unicamente con farina di grano.

Inoltre qui tutto ha un che di provvisorio che del resto è giustificato dall'eccezionalità dei mercati stessi:

In quello di piazzale Crespi — prossimo alla riforma comunale col si è accennato, il sorio nel 1923 — durante una vendita occasionale di carne d'agnello la folla era tanta che dovette essere trattenuta dalle guardie comunali. Ma i prezzi erano i seguenti: Lire 5 il chilo per le parti anteriori e lire 6 per le posteriori. Bisogna dire che si trattava di agnello congelato del Canadà. Il dottor Oriani, veterinario capo del Municipio, illustrava al prof. Grassi, capitato proprio allora da Roma per certe incombenze del suo ufficio di ispettore capo veterinario della Direzione di Sanità, come la qualità della carne, da lui esaminata, fosse buona, se pure tanti si ribellino all'idea di nutrirsi di generi congelati.

Si vende all'asta

Ma non si può parlare di questi mercati, senza un accenno ad altri due che ne provvedono, in gran parte, l'alimento. Quel di frutta e verdura al corso 22 marzo e quello del pesce di Porta Garibaldi.

E' questo mercato siliatano di frutta e verdura più grandioso di quelli di Roma e di Napoli. (Di quel di Torino non è il caso, purtroppo, di parlare. Speriamo si attui presto la bella iniziativa del Consorzio ortofrutticolo per il necessario mercato piemontese). Il lavoro comincia, diretto dal cav. Prada, alle 4; alle 6,30 il pubblico dei rivenditori è ammesso agli acquisti. Il mercato naturalmente, fornisce anche i mercati rionali della città, dove lo smercio di verdura è enorme, mentre quello di frutta (le mele sono quasi tutte del Piemonte) è relativamente modesto.

La bontà della merce del mercato di frutta e verdura è una garanzia anche per quella venduta negli spacci dei rioni.

Per il mercato del pesce, a sentire il comm. Piazza, già assessore col sindaco Mangiagalli ed ora consigliere delegato della società, la cosa potrebbero andar meglio. Ma anche un profano la pensa così. Pure qui dal 15 novembre scorso in poi s'è fatto un notevole passo sulla via dei ribassi. Un listino municipale stabiliva, al 24 aprile scorso, i prezzi al giorno come segue: Pesce di mare: acquadelle al chilo massimo 6 minimo 5, acciughe 4,50 e 4, anguille 10, branzini 30 e 25, merlani 10,40 e 8, sardelle 5 e 3,50, scogliosi grossi 25 e 21. Pesce d'acqua dolce: carpe 4, cavedani 4 e 3,50, pesci persici 8 e 7, tinche 9,50 e 8, trote 28 e 20, ecc.

Dal 13 al 29 novembre 1930 si sono venduti 54.914 chili di pesce, per un importo di lire 411.740,70. Dal 16 al 21 gennaio di quest'anno si sono venduti chili 86.156,90 per un importo di lire 625.953,50.

Il sanitario municipale, dott. Carnevali, che è sul posto in permanenza, garantisce la buona qualità del pesce. Il guaio è che il mercato è piccolo, e manca di attrezzatura adeguata. Anche l'orario dei treni lo serve male.

Qui, dicevamo, affluiscono i rivenditori. Interessante è assistere all'asta pubblica. L'assistore dice il prezzo massimo — stabilito dal quotidiano bollettino comunale — e cede la merce a chi fra gli offerenti s'avvicina di più a quel prezzo. Naturalmente un altro bollettino stabilisce i prezzi massimi per la rivendita al minuto del pesce nei mercati rionali.

«Nei quali dieci mercati rionali — ci informa un cortese funzionario dell'ufficio municipale annonario — la media giornaliera degli incassi supera le 700 mila lire. Il che vuol dire che il pubblico accorre volentieri ai nostri spacci». In realtà, stante la popolazione di Milano, la cifra non è poi commovente. Ma diamo per buona l'illazione: quel che ora importa sapere è il pensiero della Gerarchie sulla durata e gli eventuali sviluppi e le finalità ultime dei mercati rionali. E, anche, quel che ne dicono i commercianti — parte in causa — i quali non sembrano entusiasti del sistema.

S. A. AVENATI.

La Sindone

Una mostra retrospettiva

In occasione dell'ostensione della S. Sindone, verrà inaugurata solennemente la Mostra retrospettiva, la quale, grazie al cortese interessamento del Podestà conte Thaon di Revel, avrà luogo a Palazzo Madama.

La Mostra si propone di illustrare con documenti artistici, storici e bibliografici quello che riguarda il culto della S. Sindone. Essa comprenderà varie sezioni, nelle quali saranno esposti cimeli, quadri, stampe, medaglioni, miniature, codici, bolle papali, ecc., e pubblicazioni bibliografiche antiche e moderne.

S. A. R. il Principe Umberto ha messo la sua raccolta privata a disposizione della Commissione, che ha pure ottenuto il concorso e l'appoggio del Ministero della Real Casa e dei Ministeri dell'Interno e dell'Educazione Nazionale, nonchè del Podestà per quel che riguarda le raccolte della Pinacoteca, degli archivi, della biblioteche e dei Musei civici.

Molti cimeli storici si trovano presso i privati, alcuni dei quali già il hanno messi a disposizione della Commissione, diretta dal dott. Viale, direttore del Museo Civico. Si rinnova però la raccomandazione a quelli che possegsono tali documenti di voler informare entro il mese la Commissione stessa, che ha sede a Palazzo Madama. Essa provvederà perchè gli cimeli siano vigilati, gelosamente custoditi e conservati e quindi restituiti.

Il Comitato ha inoltre preso l'iniziativa di far riprodurre fotograficamente — e sarà quello il solo documento ufficiale — il Sacro Lenzuolo. La fotografia della S. Sindone già fatta nel 1898, verrà ripetuta coi mezzi più moderni della tecnica fotografica. La Real Casa e l'autorità ecclesiastica hanno affidato al cav. Enrie il delicato incarico. La fotografia sarà munita della firma di S. E. l'Arcivescovo.

Inaugurazione di gagliardetti

al Gruppo fascista «D. Pini»

Domenica il Gruppo rionale fascista «Dario Pini», di cui è fiduciario l'avvocato comm. A. G. Ferrettini, ha inaugurato i gagliardetti del suo Dopolavoro e della banda musicale. I due gagliardetti erano stati offerti dai camerati Fortunato Varula e Pietro Viola; per la funzione inaugurale, nella bella sede che s'intitola il martire fascista si raccoglieva una piccola ma ospitale folla di Autorità, fra le quali sono il rappresentante di S. E. il Prefetto, il generale Perol per il console generale Mastromattei, il consultore civico Massa per il Podestà; l'avv. comm. Garoglio per il primo Presidente di Corte d'Appello; il comm. Coniglione-Stella, il comm. Bosso, il dott. Pagella e altre personalità.

I gagliardetti sono stati benedetti dal teol. cav. Ariaudo; dopo il rito, parlava il fiduciario del Gruppo, avv. Giuseppe Ferrettini, illustrando la significazione della cerimonia. Al felice, vibrato discorso del fiduciario, aggiungeva un fervido saluto il generale Perol, ispettore dei Gruppi rionali, portando ai camerati del «Dario Pini» l'incitamento e il plauso dei Gerarchi della Federazione Provinciale Fascista. La banda del Gruppo eseguiva quindi un applaudito concerto; tra i vari brani musicali era il nuovo inno del Gruppo Pini, composto dall'avv. Stradella su parole del cav. Astrua.

La commemorazione di Carlo Alberto

Il 30 corrente alle ore 17 al Palazzo Madama, alla presenza dei Principi di Piemonte, S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, terrà la commemorazione di Re Carlo Alberto nel centenario dell'assunzione al Trono. La cerimonia, sotto gli auspici del Municipio, è tenuta per iniziativa del Comitato Piemontese della Società Nazionale della Storia del Risorgimento del quale S. E. De Vecchi è presidente.

Il fallimento dell'ex deputato Buggino

Richiesta di rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta e per appropriazione indebita

I lettori sanno del clamoroso dissesto delle molteplici aziende facenti capo all'ex-deputato Alessandro Buggino, contro il quale veniva iniziata una lunga e complessa istruttoria, giunta a termine soltanto in questi giorni.

Il Procuratore del Re aggiunto commendatore Di Malo, esaminato il voluminoso incarico degli atti testè rimessigli dal Giudice inquirente e possistente in parecchi volumi che contengono una nutrita documentazione testimoniale e peritale, ha presentato ieri la sua requisitoria in merito alle imputazioni elevate al Buggino per bancarotta fraudolenta e appropriazione indebita qualificata continuata.

Il comm. Di Malo, attraverso un'acuta disamina dei fatti, colorita a vivace, traccia il quadro generale della situazione, mettendo in rilievo gli elementi che gravano contro il Buggino, appoggiando le proprie asserzioni su precise argomentazioni dottrinali e giuridiche.

Una fungaia di imprese a continuate di milioni in ballo

Alessandro Buggino iniziò la propria attività di commerciante su basi minime. Moderato connesso in tessuti e poi, nel 1906, proprietario di un piccolo negozio, torna a Pinerolo, dopo otto anni di servizio militare, e cioè nel 1917, epoca in cui ritiene sia giunto il momento di esplicare la sua energia in un campo molto più vasto. Sorge così l'accomandita semplice Alessandro Buggino e C., che, in meno di tre anni eleva il capitale iniziale di Lire 10.000 ad un milione, mentre col Borio degli affari il Buggino vuole tentare anche la via politica e riesce nel 1919 a farsi eleggere deputato socialista riformista. Ma, dopo breve esperienza abbandona definitivamente la vita pubblica e ritorna, con rinnovata lena, ai traffici industriali, per cui credeva di possedere particolari attitudini.

I capisaldi sui quali fondò le sue speranze di successo furono due: la moltiplicazione delle aziende, intrecciantisi ed aiutantisi a vicenda ed una spettacolosa, sbalorditiva pubblicità sul tipo americano. Ed il successo gli arrise, benchè instabile ed effimero, tanto che gli permise di manovrare per vari anni centinaia di milioni. La multiforme attività del Buggino, la sua fantasia sempre pronta a formare progetti di speciale imponenza, non raffrenata dal giusto criterio e dalla normale prudenza, ebbe così modo di svolgersi nei più svariati campi d'azione. Dal 1920 al 1926 l'ex-deputato crea aziende, partecipa ad imprese di genere svariato, dalla Banca Pinerolese di Credito Commerciale che col suoi tre milioni di deposito serve a finanziare la sua accomandita, all'acquisto della Manifatture Rossetti e della Tessitura di San Michele, dalla Soc. Enrico Mussa rilevata per L. 56.000 e della quale aumenta il capitale a due milioni, alla Ditta Succ. Giovanni Bertone di Torino, dalla Seta d'Italia costituita con un capitale di due milioni insieme alla S. A. Varedo, alla Bovero e Cardon di Pinerolo. Il Buggino rileva perfino le azioni di un Otto Volante ed acquista un'orificeria a Padova, partecipa alla Chef di Milano e sovvenziona una fabbrica di chiacciù di Bibbiana e come se tutto ciò non bastasse ancora, procede all'apertura di dieiassette negozi al minuto in una ventina di città d'Italia.

I primi segni del naufragio

Questa così diversa attività è già rivelatrice — osserva il comm. Di Malo — dell'indole e del carattere del Buggino; inquieto, smanioso, volubile. Le sue qualità tecniche certo rimarchevoli per esperienza acquistata nello speciale commercio dei tessuti, gli avrebbero forse permesso di diventare un buon organizzatore, ma erano invece molto deficienti nel campo dell'amministrazione e della gestione. Si si pensa che egli aveva accentrato non solo la proprietà, ma anche la effettiva direzione di parecchie aziende, si comprende facilmente come il periodo felice dovesse necessariamente essere temporaneo ed effimero, tanto più quando si assiurava l'esagerazione del fattore relativo spirito al parossismo. I regali che venivano offerti agli acquisitori della merce erano di valore, talvolta, assai superiore alla merce stessa! Non è quindi da stupirsi se, alla fine del 1925, la macchinosa industria del «Buggino», minata fatalmente dall'eccessivo ammontare delle spese generali ed in seguito alla cattiva riuscita di alcuni affari disgraziati, ristretti con grave perdita, si sia trovata in una situazione disastrata. Il Buggino cercò allora in ogni modo di ottener denaro e infatti dal grand'uff. Felice Gaio, ricchissimo industriale lombardo, proprietario dell'Unione Manifatture di Parabiago, ebbe una sovvenzione di L. 500.000 che si dimostrarono però insufficienti allo scopo.

Riuscito vano un tentativo di amichevole accordo coi creditori, nel marzo del 1927, dovette chiedere l'ammissione all'esperimento della procedura di concordato preventivo. E poichè difettavano le garanzie, il Buggino, con la semplice Dante Ferraris, Presidente della Banca Cirié e Valli di Lanzo, creditrice per oltre tre milioni, si recò a chiedere l'intervento del Gaio. Fu allora convenuto che quest'ultimo avrebbe garantito l'esecuzione del concordato di tutte le industrie facenti capo all'ex-deputato e legate l'una all'altra da rapporti commerciali: Buggino e C., Succ. Mussa, Succ. Bertone, Bovero e Cardon. Il Ferraris a sua volta garantiva il Gaio per le eventuali perdite a patto avesse a lui in proprietà tutte le attività delle società concordatarie. Su tali basi i concordati furono approvati ed omologati.

Secondo i patti intervenuti si sarebbero dovuto mettere in liquidazione le società, ma un po' per i ritardi frapposti dal Buggino, un po' perchè egli intendeva vedere anzitutto ben sistemata la sua posizione, non solo non si addivenne a questo provvedimento ma non si riuscì ad adempiere agli obblighi del concordato. A fine 1927 il gr. uff. Gaio aveva già sborsato parecchi milioni mentre le rimesse di Buggino, già non molto rilevanti, si erano completamente arrestate. Frattanto i conti non venivano mai resi ed i creditori concordatari stanchi di queste lungaggini, agirono contro il Gaio che revocò l'apertura di credito in favore del Buggino.

Lo dissesto di un garante

Intervenuta poscia una scrittura privata, in data 8 luglio 1929 tra Gaio, Ferraris e Buggino, i due ultimi si obbligavano a restituire ed annullare effetti per 5 milioni di lire che detenevano a carico della azienda Buggino. Il Gaio, a sua volta, doveva acconsentire alla libera disponibilità del capitale azionario della Soc. An. Succ. Bertone. Ciò permetteva che il Buggino vendesse alla S. A. Maganza per lire 50.000 le 50 azioni che costituivano il capitale azionario della Bertone e di cui era possessore oltre varii altri accordi circa il pagamento delle merci e la cessione dei negozi di vendita.

Senonchè il Gaio apprese voci allarmanti sulla situazione economica del Ferraris e lo citava avanti al Tribunale di Milano unitamente al Buggino per il pagamento in solido delle somme da loro dovute in base ai passati accordi. Contemporaneamente otteneva dal Presidente del Tribunale di Torino un decreto di sequestro conservativo su tutte le attività delle ditte concordatarie fino alla concorrenza di 13 milioni. Le esecuzioni però non ebbero esito molto soddisfacente poichè la S. A. Maganza, rivendicò la proprietà di tutta la merce rinvenuta nella sede della Soc. Bertone e presso la S. A. Seta d'Italia si trovavano 3 telai ed una gaida; mentre anche le altre aziende risultavano già passate regolarmente in mano a terzi divenuti legalmente proprietari delle varie attività.

In seguito a ciò il Gaio il 27 febbraio 1930 presentava denuncia per appropriazione indebita continuata per un valore superiore ai 10 milioni contro il Buggino che insegnito da mandato di cattura, si costituiva il 25 dello stesso mese ed era poi scarcerato nel settembre dello stesso anno. Nell'aprile del 1931 il Tribunale di Torino dichiarava il fallimento delle aziende Buggino e poi di quest'ultimo anche in proprio.

Iniziatasi l'istruttoria a carico del Buggino veniva disposta una perizia contabile d'ufficio allo scopo di accertare quali sottrazioni di attività preesistenti ai concordati o di fondi forniti dal Gaio, erano avvenute.

Il Procuratore del Re comm. Di Malo esaminando i rapporti intercorsi tra il Gaio ed il Buggino ha modo di mettere in evidenza i motivi per cui egli ritiene l'ex-deputato colpevole del reato di appropriazione indebita continuata qualificata anche in rapporto ai risultati della relazioni peritali. Elemento indubbio per sostenere l'accusa di bancarotta fraudolenta il rappresentante della legge rileva dall'operato del Buggino: aumento fittizio di capitale, prelievi ingiustificati, dichiarazione di attivo, falsificazione di bilanci. Il comm. Di Malo chiede quindi che l'Alessandro Buggino venga rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere dei reati di appropriazione indebita e di bancarotta fraudolenta.

Chiedete in tutte le edicole

LA STAMPA DELLA SERA

Esce alle ore 18 e contiene le ricche notiziario dell'Italia e dell'Estero, gli avvenimenti di cronaca cittadina e una pagina di varietà interessante.

Movimentata cacciata a due ladri

che erano sviligiati una casa in collina

Certo Giovanni Negro, abitante in via Caraglio, 23, «chauffeur» presso il Collegio San Giuseppe, di via San Francesco da Paola, l'altro giorno ebbe incarico dalla direzione dell'Istituto di recarsi con il «camion» alla villa alta in strada S. Margherita, 182, per caricarvi dei materiale. La villa è di proprietà dell'Istituto e vi abitano il custode Francesco Serba, di anni 55, che vi occupa due camerette, e un'altra famiglia di contadini.

Il Negro, accompagnato da un dipendente del Collegio, certo Giacomo, raggiunse la villa con la macchina, al suo arrivo notò che due individui, uno piuttosto anziano e l'altro assai più giovane, uscivano dalla porticina d'ingresso della villa stessa, discorrendo tranquillamente fra di loro, come se fossero persone del luogo. Senonchè, quando fu entrato ed ebbe raggiunta l'abitazione del custode, egli fu non poco stupito di trovare la casa aperta e di riscontrare in essa il massimo disordine. La sua mente corse ai ladri e precisamente a quei due usciti poco prima dalla villa, e subito si portò sulla strada, avendo così appena il tempo di vederli svoltare ed inoltrarsi con aria circospetta nel bosco che si stende intorno alla villa.

Per guadagnare tempo lo «chauffeur» con la stessa macchina raggiunse il Serba che lavorava in un campo vicino, e subito dopo venne iniziata la caccia ai ladri nel folto del bosco. Al Negro, al Serba ed al Giacomo si unirono certo Luigi Batezzati, contadino, abitante nella villa in questione, e il capo-squadra della Guardia Universitaria Leo Giugurta, dimorante in piazza Vittorio Veneto, 94, che si trovava in quei paraggi. Ad un certo punto i due malandrini furono scorti. Essi avevano scavalcato il muretto di cinta della villa, forse credendo di mettersi al sicuro, ma poi, evidentemente disturbati, si erano nuovamente portati fuori, scavalcando un'altra volta il muretto. I cinque... battitori li scorsero appunto mentre, saliti a terra, cercavano darsi alla fuga. Uno infatti riuscì ad allontanarsi, ma l'altro, quello anziano, venne raggiunto e fermato.

Poco dopo il bricconcello era alla Sezione di P. S. di Borgo Po, davanti al commissario-capo cav. Patti. Esso veniva identificato per certo Giovanni Vercelli fu Angelo, di anni 66, fabbro, abitante in via Rosa Govone, 4. Egli negò ogni addebito; negò persino di essere stato in compagnia con un altro. Sulla sua persona non venne trovato alcun oggetto che potesse rappresentare refurtiva, ma le circostanze in cui era stato sorpreso parlavano chiaro, ed egli venne passato alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

Intanto il Serba, corso a casa subito dopo il furto del malandrino, aveva il dispiacere di constatare che i ladri, approfittando dell'assenza del suoi famigliari, avevano messo all'aria il contenuto di tutti i cassetti dei mobili, e che erano riusciti a rubare 100 lire in danaro ed un orologio con catena del valore di lire 150. Gli agenti del Commissariato di Borgo Po stanno facendo attive indagini per rintracciare l'altro latofante, quello che evidentemente si è tenuto la refurtiva.

Orefice borseggiato di 29 mila lire

L'orefice Enrico Lascar, abitante in via Maria Vittoria 28, si recava ad una asta di gioielleria al Monte di Pietà, ma non trovava quanto gli occorreva per il proprio negozio e quindi, ad asta armonata, se ne tornava a casa. Qui giunto, il Lascar faceva una ben spiacevole constatazione. Dalla tasca interna della giubba erano scomparsi 29 biglietti da mille che egli aveva portato con sè per la eventuali compere. Un rapido esame alla giubba rivelava come il colpo fosse stato effettuato: la fodera era stata tagliata nettamente da lama affilatissima e quindi il pacco di banconote era caduto nelle mani del ladro. Il Lascar, deciso si recava in Questura a sporgere denuncia. Il funzionario di servizio, cui egli si rivolgeva, non poteva però disporre altro che ricerche assai vaghe e generiche, in quanto il derubato non era in grado di dare il benchè minimo particolare atto ad identificare il ladro. Il Lascar, per recarsi a casa era salito su due tram: il 6 ed il 30, nè sa a dire neppure se quale dei due carrozzoni possa essere stato borseggiato. Unico particolare che fu possibile dovergli trarre di un abbigliamento ed audace malvivente, è che per giungere a tagliare la giubba della vittima, il borseggiatore ha dovuto prima sbottonare il paltrano e quindi passare la mano armata del caratteristico «saccagno» sotto la giacca. Benchè gli elementi in possesso della Polizia siano quanto mai vaghi, continuano le ricerche.

Sfracellato dal tram di Rivoli

Ieri, verso le 19.30, chiamato d'urgenza, un distaccamento di pompieri con carro attrezzi si recava in corso Francia, lungo la linea tranviaria Torino-Rivoli per togliere di sotto un convoglio un disgraziato che, poco prima, era stato travolto. Il corpo, orrendamente sfracellato, era impigliato in uno dei carrelli della motrice e per trarlo di là è stato necessario sollevare il pesante carrozzone. L'operazione è durata una mezz'ora. Il poveretto era già morto. La salma è stata composta sul ciglio della strada. Poco dopo sono giunti il medico municipale e il commissario della locale sezione di P. S. Quest'ultimo ha proceduto all'identificazione della vittima, che è risultato essere l'operaio Bernardo Volpe. Le indagini che sono state espletate per accertare come sia avvenuta la sciagura, hanno escluso ogni responsabilità a carico del manovratore del convoglio. La salma è stata trasportata agli Istituti anatomici del Valentino.

— Verso le 12,15 di ieri, il garzone Emiliano Boria di Cesare, di 21 anno, abitante in via Lagrange, 15, percorreva in bicicletta via Nizza a Banco di un autocarro con rimorchio guidato da certo Lorenzo Graziano, di 19 anni, abitante in via Principi d'Acaja. Giunto nei pressi di corso Vittorio Emanuele, il Boria, per scansare un'automobile ferma davanti alla casa segnata col numero 1, sterzava bruscamente accelerando ancor più all'autocarro. Questa manovra gli è stata fatale. Urtato di fianco, il Boria è stato sbalzato di macchina e travolto sotto una ruota posteriore del pesante veicolo. Prontamente soccorso da alcuni astanti, il disgraziato operaio è stato trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico che lo ha visitato gli ha riscontrato fratture multiple alle costole e al semitorace sinistro con emorragia interna e lo ha fatto ricoverare in pericolo di vita.

Onorificenza

Su proposta della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, con recente decreto, il Signor Sabioni Andrea — Amministratore Delegato della Società Anonima «A. F. A. S. T.» — è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Il Consiglio d'Amministrazione e le Maestranze della Società suddetta, porgono al neo-Cavaliere infinite felicitazioni per il giusto riconoscimento della sua attività e delle sue benemerenze nel campo industriale.

La conferenza del comm. Aroca

sulla «cultura di P. S. nel nuovo Codice»

Nella sala della biblioteca, al palazzo di Giustizia, per invito del Circolo di Coltura Forense, ieri sera alle ore 18, l'Avvocato generale alla Corte d'Appello, comm. Aroca, ha tenuto l'annunziata conferenza: «La misure di pubblica sicurezza nel nuovo Codice Penale». La sala era gremita di magistrati, avvocati e sostituti procuratori del Re delle giurisdizioni vicine. Erano presenti S. E. Casoli, primo presidente di Corte d'Appello, S. E. De Sanctis, procuratore generale, il presidente del Tribunale comm. Danza, il Procuratore del Re comm. Majola, il Procuratore del Re aggiunto comm. Di Majo; il comm. Martinengo per la Magistratura del Lavoro, il senatore Casana; ed erano rappresentati S. E. il Prefetto, il Podestà, la Scuola di Guerra, i presidenti delle Commissioni Reali avvocati e procuratori comm. Motta e Colombini, il comm. avv. Majocchi, presidente del Sindacato avvocati, ha presentato con parole di circostanza l'oratore, il quale ha posto in rilievo le innovazioni apportate nella materia da lui trattata dal nuovo Codice ed ha tracciato la figura ed indicato l'autorità del nuovo magistrato di vigilanza al quale vengono demandate attribuzioni che prima erano di spettanza della Pubblica Sicurezza. E gli ha parlato in seguito del Riformatorii, delle pene di pena per i minorenni ed ha concluso inneggiando alla riforma apportata al nuovo Codice dal Governo fascista.

La morte del comm. Garrini

direttore di segreteria dell'Università

E' morto l'altra sera, alle ore 22, nella sua abitazione in via delle Rosine n. 12, il grand'uff. avv. Giovanni Garrini, direttore di Segreteria dell'Università e Console di Bulgaria. Il commendator Garrini era stato sorpreso da improvviso malore ritornando dall'aver onorata la salma del compianto Duca di Genova. Il suo medico curante dott. Mario Ballarini e il prof. Micheli avevano riscontrato all'infermo una trombosi delle coronarie e non avevano speranza le gravità del caso.

Il grand'uff. Garrini deve essere stato al Ministero della Educazione Nazionale a Roma veniva nominato nel posto direttore di Segreteria dell'Università. Egli era stato Console a Torino, dell'Impero Russo, del Ministro plenipotenziario del Montenegro quindi Console generale di Bulgaria, onorifica carica che copriva tutt'ora.

Il defunto è stato autore di numerose e pregevoli pubblicazioni, fra le quali nel 1917-18 una sulla Russia, e recentemente aveva licenziato alle stampe un libro su Boris III, terì mattina si recò a visitare la salma il Rettore Magnifico dell'Università prof. comm. Pivano, accompagnato da tutto il Corpo Accademico, numerosi professori ed una quindicina di studenti della colonia bulgara torinese.

Appena avuiana notizia S. A. R. il Principe di Piemonte ha inviato alla vedova signora Mautina Gerrini Ricotti, anche a nome della Principessa, un telegramma di condoglianze, ed hanno pure telegrafato S. E. Boselli, che al defunto era legato da grande amicizia, S. E. il Prefetto, il Podestà, il grand'uff. Pietro Gorgolini, S. E. il generale Cleriei ed altre personalità. I funerali hanno luogo alle 16.30

Un trattenimento di alunni

della Scuola Vittorio Amedeo III

Nel teatrino degli Artigianelli ha avuto luogo ieri l'annuale accademia della scuola Vittorio Amedeo III, in via Santa Pelagia. Questa festa scolastica, organizzata dai fratelli delle Scuole Cristiane, ha messo più rimpadato i vincoli e l'affiatamento che esistono fra alunni ed insegnanti. Il trattenimento si è aperto con la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza, poi sono seguite dizioni di poesie, canti e pezzi di musica, eseguiti dall'orchestrina di alunni diretta dal prof. Contegiacomo. Hanno parlato, applauditi, S. E. il conte Vermande Barattieri, presidente della R.O.M.I., e il direttore

ULTIME NOTIZIE

L'arresto del gen. Berenguer

La soddisfazione di Zamora per la giornata catalana

Madrid, 27 notte.

Giungendo al Palazzo della Presidenza per presenziare al Consiglio dei Ministri di stasera, il Capo del Governo provvisorio ha espresso nuovamente ai giornalisti che lo hanno circondato la sua profonda gratitudine per le accoglienze fattegli ieri dal popolo catalano. E la stampa ufficiosa della sera dichiara che il modo con cui è stato ricevuto a Barcellona il signor Alcalà Zamora, deve togliere d'ora innanzi agli avversari del Nuovo Regime ogni possibilità di sfruttare le aspirazioni autonomistiche della Catalogna per mettere in atto il loro piano di separare il loro popolo verso la Repubblica spagnola. In termini presso a poco identici si è espresso il Ministro dell'Interno Maura, il quale ha dichiarato che l'avvenimento di ieri ha confermato come il «fanatismo separatista» sia soltanto una ipocrita maligna dei nemici della Spagna.

Zamora ha espresso poi per telefono al col. Macia i ringraziamenti suoi e del Governo che egli presiede, per il modo in cui fu ieri ricevuto. Si parla ora di un viaggio del Presidente della Generalità di Catalogna a Madrid per ricambiare la visita al Capo del Governo spagnolo: ma, interrogato circa la data probabile di questo viaggio, Alcalà Zamora ha detto che non la ritiene prossima. Egli ha poi preannunziate importanti dichiarazioni sui principali problemi di politica estera che il nuovo Governo spagnolo si appresta ad affrontare; ma ha aggiunto che non potrà dire nulla di preciso su tali argomenti finchè non saranno stati designati i titolari delle principali ambasciate di Spagna presso le Potenze estere.

I problemi internazionali: Marocco e Russia

Tutti gli altri membri del Governo, via via che giungevano alla «Presidencia», hanno fatto dichiarazioni, di cui indubbiamente le più importanti sono quelle del Ministro degli Esteri, signor Lerroux. Egli infatti, come è noto, con brevissime ma eloquenti parole, ha espresso la sua decisione di non mutar nulla, almeno per un tempo indeterminato, nell'attuale stato di cose nel Marocco, cioè di non prendere neppure in considerazione la possibilità del ritiro delle truppe spagnole da quella regione. E' del resto risaputo che gli uomini che compongono l'attuale Governo si erano sempre e recentemente dichiarati contrari all'occupazione di quei territori, occupazione che costò decine di migliaia di vite e che non può davvero oggi essere mantenuta se non con un quotidiano sacrificio di sangue spagnolo, nonchè con un dispendio veramente assai grave per le finanze del Paese. Ma questi convinti «rinunziatari», non appena la rivoluzione li ha portati al potere, hanno manifestato la più grande prudenza su questa scottante materia e fors'anche una profonda incertezza sulle decisioni da prendere. Pur sapendo quanto le spedizioni marocchine siano state impopolari ai tempi della Monarchia, e quale violenta opposizione abbiano suscitato i disegni doganali di Re Alfonso, opposizione che fu uno dei fattori più rilevanti della lunga crisi che precedette la caduta della Dinastia, i membri del Governo repubblicano pare non vogliano perdere di vista la importanza internazionale del problema marocchino e sopo tutt'altro che indifferenti alla tutela di quel prestigio nazionale per il quale avevano pur ritenuti assolutamente sproporzionati i sacrifici chiesti al Paese dal passato Regime.

La sorte del gen. Berenguer

Il Ministro delle Finanze, dal canto suo, ha tenuto a smentire l'intenzione attribuitagli di procedere ad un aumento della circolazione.

Proseguono intanto con ritmo rapidissimo i lavori preparatori per il processo aperto contro il generale Berenguer.

L'istruttoria aperta contro il generale infatti è giunta inaspettatamente rapida a una conclusione: l'ex-Presidente del Consiglio è stato arrestato a Madrid verso le 8 di sera e tradotto poco dopo alle carceri militari. Il generale è incolpato come è noto per due fatti: e cioè innanzi tutto per la sanguinosa repressione della rivolta di Jaca conclusasi con la fucilazione dei capitani Galan e Garcia Hernandez, e in secondo luogo per la responsabilità che gli si attribuiscono del disastro marocchino del 1921 quando circa tredicimila soldati al comando di alcuni generali furono inviati da lui in una posizione pericolosissima che vennero poi accerchiati e trucidati. Il processo per questi fatti si era già svolto sotto la dittatura di De Rivera, ma Berenguer era stato graziato, il nuovo Governo ha perciò ritenuto di dover ricominciare il processo da cima a fondo. E il Procuratore Generale presso il Consiglio di guerra ha presentato stamattina il rapporto definitivo le cui conclusioni hanno appunto motivato l'arresto del generale. Tradotto alle carceri militari, Berenguer ha nominato suo difensore il generale Franco e questi è stato subito autorizzato a recarsi a Madrid per partecipare al processo.

La nuova bandiera nazionale

Il Consiglio dei Ministri riunitosi nel pomeriggio si è chiuso alle 22 passate. Fra le numerosissime deliberazioni prese ne spigoliamo alcune assai più interessanti per la nostra cronaca. Eccole: è stato definitivamente adottato l'emblema repubblicano tricolore come bandiera nazionale; è stata ristabilita la giuria condannando anche il diritto di pronunciare giudizi nei delitti passionali; è stato deciso di accordare le più ampie facilitazioni agli stranieri che chiedono l'assunzione della nazionalità spagnola. Si è inoltre decretato il ritiro di tutti gli emolumenti fruiti a decorrere dal 14 settembre 1923 e fino al 14 aprile 1931 dai ministri della monarchia considerandoli le loro nomine come illegali dopo il colpo di Stato. Il Ministro delle Finanze procederà rapidamente a tutte le amputazioni possibili nel bilancio preventivo della spesa onde riequilibrare il bilancio.

E. P.

La crisi ministeriale bulgara

Il Re affida a Malinoff l'incarico di formare il Gabinetto

Sofia, 27 notte.

Il Re ha dato nuovamente a Malinoff, capo dei democratici, l'incarico di comporre il Gabinetto.

Parlando con un redattore della «Agenzia Telegrafica Bulgara», Malinoff ha dichiarato che ha ricevuto l'incarico di costituire il Gabinetto, in quadri fissati dalla Corona, e che egli si sforzerà di compiere il mandato secondo le indicazioni del Sovrano. Parlando coi rappresentanti della stampa, Malinoff ha dichiarato che si propone di entrare immediatamente in contatto con il capo della intesa democratica, Liapceff, e ha soggiunto di aver la ferma speranza che questa volta le trattative non trascineranno a condurre alla formazione del Gabinetto. L'incarico a Malinoff è stato accolto con viva soddisfazione da parte dell'opinione pubblica.

Gli stessi circoli parlamentari e la stampa che nutrivano preoccupazioni per la cattiva piega della crisi ministeriale, salutano l'intervento reale, in favore del capo dell'opposizione, con espressioni di compiacimento.

Non si conoscono ancora i particolari dell'abboccamento di Re Boris con Malinoff, nè le istruzioni ricevute dal Capo dei democratici per la composizione del nuovo Gabinetto. Negli ambienti politici si ritiene che il Re lo abbia incoraggiato a fare nuovi passi per intendersi con l'intesa democratica, e indurla a recedere dalla sua intransigenza. Il che sarebbe anche confermato dalle dichiarazioni fatte da Malinoff ai giornalisti.

L'Assemblea Nazionale convocata in Francia per il 13 maggio

Parigi, 27 notte.

Si annuncia che domani, il signor Laval, Presidente del Consiglio, sottoporrà alla firma del Capo dello Stato, il decreto che convoca, per mercoledì 13 maggio, l'Assemblea Nazionale per procedere alle elezioni del Presidente della Repubblica.

(*Stefani*).

Il caso Moulin

Nuove deplorazioni belghe sulle dimostrazioni di Bruxelles

Anversa, 27 notte.

Le dimostrazioni guilardo-socialiste di Bruxelles sul «caso Moulin» continuano a non trovare in Anversa eco di simpatia. Soltanto la stampa socialista è favorevole, mentre lo stesso liberale *Matin* si limita a insistere esclusivamente sul diritto di difesa dei Moulin.

L'*Echo du Soir*, dopo aver riassunto l'affare Moulin nel suo vero aspetto, scrive:

«Un individuo qualsiasi vada a fare la spia nella casa in Francia, in Germania, in Olanda, in Inghilterra, e voi vedrete tutti i nostri socialisti, e coloro che in questo momento essi prendono a rimorchio, proclamare che egli poteva fare a meno di entrare «*dans cette galère*» e che se lo condanneranno sarà ben fatto, perchè ciascun paese è padrone assoluto in casa sua e nessuno ha il diritto di immischiarsi negli affari del vicino. Il quale ha non soltanto il diritto, ma il dovere di difendere la propria sovranità. D'altra parte, noi abbiamo avuto più di un caso in cui i belgi avrebbero dovuto essere difesi dai loro connazionali, ma allora tutti gli entusiasti difensori del diritto dell'uomo si trincerarono dietro un prudente silenzio. Che cosa hanno fatto i belgi quando il tenente Graf fu vilmente assassinato in Germania? Hanno forse protestato i socialisti quando il loro ex-amico Lahaut disparve, durante un viaggio nel «paradiso dei Soviet»? E' vero che questo signore è riapparso qualche tempo dopo, ma al momento della sparizione tutti erano convinti che egli fosse stato soppresso dalla polizia russa, e nessuna manifestazione socialista fu organizzata, come nessun signor De Brouckère condusse a spasso gli studenti per le strade di Bruxelles quando un ingegnere belga fu vittima delle vessazioni del Governo russo.

Dopo avere deplorato l'atteggiamento di certi professori e studenti di Bruxelles, il giornale così conclude:

«E' facile eccitare alla violenza un pugno di giovani, e di rompere dei vetri, ma i nostri uomini di affari, i nostri negozianti, i nostri finanzieri, i nostri industriali non vivono di frasi. Essi esaminano gli avvenimenti freddamente, con calma, e dicono che se il signor Moulin di scuola si è voluto lanciare in un cattivo affare, non ha che da restarvi. Il signore che, con il pretesto di un viaggio di studi si introduce in un altro Paese munito di un baule a doppio fondo, recando documenti dannosi per la sicurezza di quello Paese, deve subire le conseguenze delle sue azioni. L'uomo che si introduce in un Paese per commettere una cattiva azione, deve essere considerato come un malfattore che si introduce nelle proprietà altrui, e trattato precisamente da malfattore. Egli non ha certamente il diritto di chiedere che sia riconosciuta la giurisdizione di tale Paese in suo favore. Prima di lanciarsi nell'avventura, egli sapeva a che cosa si esponeva, e quindi non ha che da prendere su se stesso la responsabilità dei suoi atti».

Gli spiritisti di Lione

Il Caraes confessa al giudice di non credere a Mandrin

Parigi, 27 notte.

Si ha da Lione che il Giudice istruttore Vinas ha ricevuto stamane Marcello Kardec, l'accanito avversario degli spiritisti, il quale ha confermato le accuse da lui rivolte contro il Caraes ed altri, per l'assassinio della signora Hodoyer.

Nel pomeriggio il Giudice istruttore ha proceduto a un confronto fra Karlec e il Caraes. Quest'ultimo ha ammesso di essersi recato a far visita, nel suo albergo, all'avversario degli spiritisti, e per la prima volta ha confessato, sorridendo, che non aveva mai creduto a Mandrin e che non era affatto spiritista. Ma nega però di aver approfittato delle truffe che egli attribuisce a Veyer, il quale sarebbe anche l'autore delle numerose lettere ricevute dal Bouchard — la principale vittima degli spiritisti — e che questi credeva inviate dall'al di là. E' da notare che Bouchard ha ricevuto qualche giorno fa una lettera firmata «Luigi Mandrin» nella quale questi gli consigliava a ritirare l'accusa da lui sporta, promettendogli di rimborsarlo. «Val meglio — aggiungeva lo spirito di Mandrin — di non immischiarsi in Polizia nei vostri affari. Io vi prometto che poi voi non sentirete più parlare di me».

Il Giudice istruttore non ha però, pel momento, affrontato la questione dell'assassinio della signora Hodoyer.

La rivolta a Madera

Lo sbarco di truppe portoghesi sotto il fuoco dei ribelli

Lisbona, 27 notte.

Truppe governative sono sbarcate nell'isola di Madera, sotto la protezione del fuoco dei cannoni delle navi da guerra incrocianti al largo per il blocco dell'isola.

Lo sbarco è avvenuto nella località di Kenisal, presso il capoluogo di Funchal. Circa duecento ribelli tentarono di contrastare lo sbarco con un fitto fuoco di mitragliatrici, ma dovettero ritirarsi, lasciando sedici feriti sul terreno, feriti che furono poi catturati dalle truppe governative sbarcate. Queste, dopo aver distrutto la stazione radiotelegrafica dell'isola, sono ritornate a bordo delle navi.

L'incrociatore *Vasco De Gama* e le altre navi da guerra sono tuttora nelle acque di Madera per il mantenimento del blocco. Aeroplani governativi hanno volato lungamente sull'isola lasciando cadere manifesti nei quali si invitano gl'insorti alla resa senza condizioni.

L'esplosione di Chaville

Vendetta o attentato antifascista?

Parigi, 27 notte.

Per tutta la mattinata di oggi gli agenti della Brigata mobile hanno, di concerto col Commissariato di Polizia di Chaville, continuato la loro inchiesta sulla esplosione che per poco non distrusse ieri un albergo-ristorante, il «Zappatore Pompiere».

Interrogato nuovamente stamane, il proprietario dell'albergo, certo Paget, ha riconfermato che una dei suoi numerosi correnti, aveva a varie riprese, pronunziato a suo riguardo delle parole minacciose, poichè, da abile commerciante, il Paget era riuscito a fare del suo locale la casa meglio fornita di Chaville. D'altra parte un palacco, cliente dell'albergo, che era stato arrestato tre mesi fa nelle sale del ristorante e condannato a tre mesi di prigione, aveva giurato di vendicarsi del Paget che egli credeva l'autore della denunzia. Ora questo palacco era uscito di prigione sabato mattina, proprio alla vigilia dell'attentato.

La pista di questo palacco sembra abbastanza seria e la Polizia lo ricerca. Ma l'ipotesi di un attentato politico non è abbandonata. L'albergo-ristorante di Paget era il luogo di riunione di emigrati italiani, e a Chaville esiste una importante colonia fascista, perpetuamente in lotta con gli avversari.

La paurosa avventura di un pallone sferico in Germania

Berlino, 27 notte.

Con gravissima difficoltà sono sfuggiti alla morte quattro aeronauti che ieri avevano fatta una ascensione col pallone sferico Braunschweig N. 3.

La manovra era diretta da un commerciante della città di Braunschweig, che faceva il suo primo volo dopo aver seguito il brevetto. La sua meta era di atterrare sui cosidetti prati dell'Elba, vicino a Wittenberg, ma siccome le praterie sono in gran parte sott'acqua, gli aeronauti dovettero all'ultimo momento gettare della zavorra e tentare di risalire. Il pallone, rialzatosi a stento, sfiorava i tetti del villaggio di Cunicsen; poi, vicino alla ferrovia che conduce a Lunebuerg, l'ancora si impigliava in una quercia, mentre il pallone, fra il terrore degli spettatori che urlavano di spavento, andava ad urtare una conduttura elettrica ad alta tensione di 15 000 volts, che da Wittenberg conduce a Lenzen. La navicella restava attaccata ai fili provocando un corto circuito, e questo a sua volta provocava una fiamma che avvolgeva la navicella. Le valvole dei trasformatori della stazione più lontana di Perleberg restavano tutte fulminate. Fortunatamente i fili finivano per spezzarsi, e alcuni abitanti del villaggio riuscivano a disimpegnare gli aeronauti.

Un'automobile da Braunschweig, che aveva seguito il pallone, riconduceva a casa i naufraghi dell'aria che se la sono cavata col solo spavento.

La Coppa Schneider sarà disputata il 12 settembre a Solent

Londra, 27 notte.

L'Aero Club di Gran Bretagna informa che la Coppa Schneider, per idrovolanti di velocità, verrà disputata sabato 12 settembre p. v. nella baia di Solent.

Il capo degli hitleriani berlinesi arrestato a Monaco

Berlino, 27 notte.

Il capo del partito nazional-socialista a Berlino, il notissimo e popolarissimo dott. Goebbels, questa mattina avrebbe dovuto presentarsi davanti al Tribunale penale per rispondere di ben otto processi di ingiurie e diffamazione. Quasi tutti i processi erano intentati da personalità del regime repubblicano o da note personalità israelitiche che si sentivano offese da articoli o da discorsi del Goebbels. Questi non si era presentato ai processi ed era stato inutilmente ricercato a Berlino, finchè questa sera è stato scoperto a Monaco, dove aveva preso parte ad una riunione della Direzione del Partito.

Alle 22 è stato trovato in una trattoria di Monaco, dove cenava, e subito arrestato, quantunque avesse già in tasca il biglietto per tornare a Berlino. Come è noto, dal febbraio scorso l'immunità per i deputati di opposizione è stata in Germania praticamente abolita.

La «Settimana Italiana» ad Atene

Un ricevimento a palazzo Zappion

Atene, 27 notte.

Il Regio Ministro d'Italia S. E. Bastianini ha offerto nei saloni di palazzo Zappion un ricevimento al quale hanno partecipato il vice-Presidente del Consiglio, Mitalacopulos, i membri del Governo e del corpo diplomatico, personalità della politica, dell'arte, della finanza e la migliore società ateniese. Oltre 1000 persone affollavano i saloni del palazzo.

Il successo della mostra delle opere di artisti italiani, ordinata nel palazzo Zappion in occasione della «Settimana Italiana» è straordinario. Nel solo pomeriggio di ieri la esposizione è stata visitata da oltre 4000 persone. Numerose opere d'arte sono state acquistate da privati, ed alcune anche dal Governo greco.

Lo Scala continua ad aspettare i suoi milioni

Dublino, 27 notte.

Il Tribunale superiore ha ordinato il pagamento ad Arturo Bendir, «bookmaker» di Londra, della somma di lire sterline 256.043 rappresentanti i tre quarti della somma vinta dal gestore italiano Scala nello «Sweepstake» irlandese, avendo tutte le parti interessate dato il loro consenso. Il rimanente quarto della somma sarà investito in titoli del prestito nazionale dello Stato d'Irlanda, in attesa del risultato del processo contro lo Scala.

Stato e Azione Cattolica in una lettera del Pontefice all'Arcivescovo di Milano

Città del Vaticano, 27 notte.

Il Pontefice ha diretta una lettera al Cardinale Arcivescovo di Milano, S. E. Schuster, nella quale manifesta il proprio pensiero sul caso del discorso pronunciato a Milano dall'on. Giuriati, che riguarda l'Azione Cattolica, e che si rivolge a coloro che, per giustificarne l'opera, fanno appello ad un paragrafo del Concordato.

Il Papa richiamandosi alla volontà espressa dal Regime di educare i giovani nella religione dei padri e, rilevando come non in ogni soltanto, egli riconosca quanto di bene si è venuto avviando e facendo in questo campo, sostiene che, appunto in questo campo, la competenza e l'autorità propria e specifica appartengono alla Chiesa e che il Regime ha il dovere, non solo di seguirne il magistero, ma anche di favorirne la pratica.

Il Pontefice rileva la quasi impossibilità pratica dei doveri religiosi che la contemporaneità di tutti gli altri esercizi e dice che egli, se non lascia a nessuno di intentato per salvare l'Azione Cattolica, è anche principalmente per provvedere, con la maggiore larghezza e sicurezza possibile, alla salvezza della gioventù, procurandole, non solo quel minimum di vita cristiana e soprannaturale che la salvi dall'inondante neopaganesimo, ma una maggiore abbondanza di tale vita.

Appunto per questo egli volle che all'Azione Cattolica non mancasse un posto e un presidio nel Concordato. Il Pontefice, dopo aver dichiarato di respingere come ingiuriosa ad entrambe le alte parti contraenti, la conclusione che qualcuno, in Italia e fuori, ha creduto di poter formulare, dicendo che il Regime, lo Stato, ha teso una insidia alla Santa Sede, esamina quale difficoltà possono nascere da questi due fatti: che si tratti di Regime e Stato totalitario e corporativo, e che si tratti di Regime e Stato fascista.

Nessuna difficoltà può derivare dal fatto di un Regime e di uno Stato totalitario, in quanto, se deve attribuirsi ad esso senza alcun dubbio una totalitarietà soggettiva, non altrettanto può dirsi di una totalitarietà oggettiva, nel senso cioè che la totalità dei cittadini debba far capo allo Stato e da esso dipendere, per la totalità o quello che è e può divenire necessario per tutta la loro vita, anche individuale, domestica, spirituale, soprannaturale. La vita soprannaturale è stata affidata da Gesù Cristo alla Chiesa e questa ha sempre detto che l'Azione Cattolica appartiene alla vita soprannaturale.

Certo che l'Azione Cattolica, come è stato sempre insegnato ed ordinato, non deve fare della politica, e in questo campo se qualche deviazione, quasi mai, intenzionale, c'è stata, il Pontefice non ha esitato a disapprovare e correggere.

Altrettanto certo è che l'Azione Cattolica non può impedire a quelli che le si consacrano di occuparsi, cristianamente e cattolicamente, della vera e buona politica.

Resta a vedere quali difficoltà possano derivare dalla corporatività dello Stato. V'è una netta distinzione del terreno in cui operano la corporatività e l'Azione Cattolica, ma è anche certo che la Chiesa ha il dovere di indirizzare l'Azione stessa nei modi confacenti al raggiungimento dei suoi fini spirituali e soprannaturali, come è certo che l'Azione della Chiesa si estende e deve estendersi, dovunque trattasi del bene e del danno delle anime: donde il dovere e il diritto della Chiesa stessa, dalla gerarchia e, nelle debite proporzioni dell'Azione Cattolica, di portarsi anche sul terreno operativo, *non per usurpare o intralciare attività sindacali e d'altro nome che non le competono*, ma per salvaguardare e procurare dovunque l'onore di Dio, il bene delle anime.

Attività corporativa ed Azione Cattolica non potranno a meno di incontrarsi data l'identità del soggetto umano e individuale e collettivo; ma, data la sincera buona volontà e il sincero desiderio del bene da una parte e dall'altra, l'incontro delle attività non potrà aver luogo, e non con l'effetto felicissimo di coordinarsi al maggior bene, al bene possibilmente compiuto degli individui, delle classi, della società.

Dopo aver escluso che esista un'altra fonte di presumibili difficoltà nel Regime come Stato fascista, perchè il Fascismo si proclama cattolico, il Pontefice termina, esprimendo la speranza che la sua lettera valga a dissipare diffidenze e sospetti ormai ingiustificabili.

Il Principe di Udine assume il titolo di Duca di Genova

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il seguente comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri:

«*In virtù delle regie lettere patenti in data 11 dicembre 1927, con le quali il titolo di Duca di Genova fu reso trasmissibile ai discendenti legittimi e naturali del Principe Tommaso di Savoia, per ordine di primogenitura, S. A. R. il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, a seguito della morte del suo genitore assume il titolo di Duca di Genova*».

La chiusura della Fiera di Milano alla presenza di S. E. Alfieri

Milano, 27 notte.

L'ultima giornata di Fiera, allietata insolitamente da un bel sole primaverile, ha richiamato oggi una gran folla di visitatori. Il bilancio di chiusura si rivela dei più lusinghieri. Difatti il numero degli espositori, nel 1930, fu di 3156 italiani e 923 stranieri, con un totale complessivo di 4119 espositori. Alla 12.a manifestazione, chiusasi oggi, gli espositori presenti furono 3329 italiani e 1003 stranieri, con un totale generale di 4332. Come ben si rileva, un aumento di 137 espositori italiani e 80 espositori stranieri, in tutto 217 espositori.

Notevole e degno di rilievo lo sforzo della nazioni estere, con in testa la Germania, che dai 213 espositori della Fiera del 1930, è salita quest'anno a 250, cioè a un quarto di tutti gli espositori esteri alla Fiera.

Nei 16 giorni di fiera tutto si è svolto con la massima calma e serenità. L'ultima giornata della Fiera è stata rallegrata dalla visita di un migliaio di orfani di guerra dei diversi battoni cittadini.

La chiusura ufficiale della 12.a Fiera campionaria si è svolta questa sera al Teatro della Moda, con un ricevimento offerto dall'Ente autonomo, al quattromila espositori italiani ed esteri. Per porgere il saluto cordiale a S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario alle Corporazioni, è a tutti gli espositori, il Presidente della Fiera, senatore Turicelli, ha pronunciato un applaudito discorso. Ha preso quindi la parola, a nome del Governo nazionale, S. E. Alfieri, il quale si è compiaciuto del successo ottenuto dalla dodicesima manifestazione fieristica di Milano per il concorso larghissimo degli espositori.

Incidente aviatorio all'Aeroporto di Campoformido

Roma, 27 notte.

Ieri un apparecchio dell'Aeroporto di Campoformido, pilotato dal tenente De Ferrari Enrico, durante un volo di allenamento, per errore di manovra, cadeva dalla quota di 200 metri. Il pilota, data la bassa quota, non ha potuto far uso del paracadute ed è deceduto.

Dà alla luce un bimbo su di un tram

Roma, 27 notte.

Su una vettura del tram delle vicinali, presso la località Mandriola, ieri una donna, tale Delia Fusco di anni 33, ha dato alla luce un bimbo.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE è accorsa ieri sera una folla distinta per assistere alla serata in onore di Antonio Gandusio, che è stato un efficace protagonista della graziosa commedia «Nelly Rozier» di Henriequin. Come sempre il Gandusio ha suscitato il più vivo interesse, presentandosi brillantemente nella dizione e colorendo le diverse azioni del lavoro, con gustosa comicità. Il pubblico si è divertito sempre ed ha applaudito con calorosi applausi ad ogni fine di atto, al scenario, in unione a Dina Galli e agli altri attori. Questa sera si avrà a prezzi popolari la commedia in tre atti di Henriequin e Mithei: «Scompartimento signore sole», mentre è annunciata per domani sera l'ultima rappresentazione in serata d'onore di Dina Galli, con «Nicoletta e la sua virtù», commedia in tre atti di F. Gandera.

AL CARIGNANO inizia domani una serie di recite la Compagnia di prosa Irma Gramatica, di cui fanno parte: Luigi Carini e Augusto Marcacci, con «Stefano» tre atti di F. Devoi.

La serata pro «Dante Alighieri» al Teatro Chiarella

Al Teatro Chiarella ha avuto ieri sera brillantissimo successo l'annunciato serata d'arte, a beneficio delle iniziative nazionali della «Dante Alighieri». L'interessante spettacolo è stato iniziato dalla signora Lily Crovori-Sobrero, che ha magistralmente eseguito sull'«harmonium» musica varia; quindi una «troupe» di filodrammatici ha recitato un atto in costume di Alberto Nota: «I distanti comici», riscuotendo vivi applausi. Battimani e richiesta di «bis» ha quindi suscitato il «jazz» del maestro Gay, e la signora Magda Brarò si è pure fatta applaudire al piano, specialmente nella «Campanella» di Listz. Da ultimo l'azione coreografica in undici quadri «Visioni italiche» ideata da Nino Costa e musicata da Carlo Emanuele Croce, ha valso calorosissime approvazioni, tanto agli autori quanto alle interpreti, tutte signorine della nostra buona società che sono state graziose mime e garbate danzatrici.

I saggi al Liceo Musicale

Al Liceo Musicale continuano a svolgersi, sotto la direzione del maestro Franco Alfano, i consueti saggi annuali degli allievi.

Particolarmente interessante quello di domani sera, mercoledì, dedicato a musiche orchestrali dirette dagli allievi della classe d'orchestra del prof. Gaetano De Napoli, nel cui programma è anche inclusa la prima esecuzione di composizioni dei maestri Perrachio e Verretti.

Giovedì sera ultimo saggio con la esecuzione delle *Quattro Stagioni* di Vivaldi, dirette dal prof. G. D. Napoli e commentate dalle allieve della classe di storia della musica del prof. A. Della Corte, signorine Benedetto e Venesio.

Piano il saggio, premiazione degli allievi per l'anno scolastico 1929-30.

CONCERTO ELLENA. — Annunciato per stasera, il concerto del violinista cieco Antonio Ellena, al Liceo, è stato rinviato a venerdì prossimo, essendo la sala riservata ai saggi degli allievi. (I biglietti già acquistati avranno valore per il primo maggio). Parteciperanno al concerto le signorine Pajni, soprano, e Robaudi e Barberis, pianiste, e i professori Ellena, Sanpietro, Grignolio, Saltarelli, Romanini. Programma: Rheinberger, Beethoven, M. E. Bossi, Schubert, Schumann, Saint Saëns.

LA TEMPERATURA

27 aprile 1931

La Stazione Geodetica comunica:

Pressione barometrica ore 9: 735.

Temp. minima notte dal 26 al 27 + 9.5

Temp. massima del giorno 27 + 20

La giornata è stata sempre coperta.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	stato	mare
Roma	21	12	coperto	l. m.
Milano	15	9	¼ coperto	
Genova	18	10	sereno	agitato
Venezia	19	11	nuvoloso	calmo
Firenze	20	11	coperto	
Ancona	21	11	nuvoloso	l. m.
Bologna	22	11	sereno	
Napoli	18	11	coperto	l. m.
Torretta	20	12	½ coperto	calmo
Palermo	19	13	»	»
Catania	19	10	¼ coperto	l. m.
Cagliari	18	9	¼ coperto	»
Tripoli	18	13	sereno	»
Messina	19	13	¼ coperto	»
Trieste	18	14	coperto	mosso
Trento	15	9	piovoso	
Pisa	17	13		l. m.
Bari	17	11	coperto	calmo
S. Remo	19	15	¼ coperto	mosso
Spezzia	20	14	coperto	l. m.
Siena	20	14	¼ coperto	»

Ultime finanziarie

Borse di New York

New York, 27, notte.

Il mercato oggi è stato estremamente attivo. Difatti vennero contrattati 3 milioni e 400 mila titoli, ed il tasso del denaro è rimasto all'1.50 per cento. All'apertura, la tendenza del mercato era irregolare. Ma verso mezzogiorno, in seguito ad attacchi di ribassisti, la maggior parte dei valori ha preso una netta tendenza al ribasso. Molti hanno toccato i più bassi corsi dell'annata. Tuttavia nelle ultime ore di mercato, in seguito ad una reazione abbastanza violenta dovuta all'intervento delle Banche, i valori si sono alquanto ripresi. Essi però chiudevano in generale ancora al ribasso. Le perdite, in confronto ai corsi di sabato, sono da 2 a 4 punti. Le azioni petrolifere sono state le più deboli. Le ferroviarie e quelle dei servizi pubblici irregolari. Le Obbligazioni Italiane sono state deboli. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	86.75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	85 —
Id. id. 7 % 1937	87 3/8
Città di Milano 6.50 % 1958	85.75
Città di Roma 6.50 % 1936	86.50
Fiat 7 % 1946 con warrants	98.25
Id. id. senza warrants	97 3/8

AZIONI

Pirelli	83 1/8
Italian Super Power	3.50
American Telephon e Telegraph	180.75
Consolidated Gas Co. of New York	98 —
General Electric Company	41 7/8
General Motors Corporation	36 3/8
Kennecott Copper Corporation	24 7/8
National e Biscuit Company	68 1/8
New York Central Ry Company	97.75
Radio Corporation	16 3/8
Standard Oil Co. of New Jersey	35 —
Texas Gulf Sulphur Company	41.50
United Staten Steel Corporation	194 5/8

Amsterdam, 27. — Il mercato oggi è stato poco attivo, e con tendenza generale irregolare. La Royal Dutch però sono state deboli, e hanno perduto 6 punti.

L'estrazione dei Buoni novennali di sesta serie

Roma, 27 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico hanno avuto inizio le operazioni per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro novennali di sesta serie.

Il premio di lire 100 mila è stato assegnato al buono N. 1.856.957; il premio di lire 50 mila al buono N. 1.225.677; il premio di lire 10 mila al buono N. 452.985 e di quattro premi di lire 5000 ciascuno, ai buoni N. 1.644.600; N. 25.618; N. 515.561 e N. 750.600.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi nel bacio del Signore, l'anima buona di

Bonassi Paolo fu Francesco

d'anni 74

Da un dolore che non ha conforto ne dànno il triste annuncio: la moglie **Luigia**, i figli, le figlie, la nuora, i cugnati, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr., alle ore 8, partendo da via Villarbasse N. 22, indi la cara salma sarà trasportata a Caltiano Monf., per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 12-419

Il Municipio di Bruino annuncia con dolore la perdita del Signor

Bonassi Paolo

Padre del suo Podestà.

Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 39-419

Il personale della Ditta **S.I.G.R.A.** annuncia con vivo dolore la perdita del loro amatissimo

Bonassi Paolo

padre dei principali.

Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 39-419

Dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi e della Speciale Benedizione del Santo Padre e di S. E. l'Arcivescovo di Torino, serenamente spirava:

Grand'Uff. Carlo Rizzetti

SENATORE DEL REGNO

Addolorati ne dànno il triste annunzio:

le cognate: **Allonso Rizzetti Giacobini** e figlie **Pierina** e **Teresa**;
Innocenza Silvetti;
i nipoti: **Maria Vittoria Rizzetti Mosso** e figli **Valeria**, Dott. **Mario** e consorte;
Avv. Carlo Musy e consorte **Rita Musy** e figli **Betta Rey** e consorte; Dott. **Vincenzo** e consorte, **Kitty Bruno** e consorte;
i cugini e parenti tutti e le fedeli **Rosa Cusia** e **Felicina Rubino**.

I funerali avranno luogo giovedì 30 corr, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Vinzaglio, N. 35.

Si prega di non inviare fiori.

Genta Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 29 corrente, alle ore 22, munito di tutti i Sacramenti e confortato dalla Benedizione Papale e di S. E. Mons. Arcivescovo, nella serena coscienza di una vita consacrata con ardore immutato al lavoro e ad opere di bontà, rendeva la bell'anima a Dio, il

Grand'Uff. Avv. Giovanni Gorrini

Direttore di Segret. nella R. Università
Console Generale di Bulgaria

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Bradamante Ricotti**, le figlie **Rina** col marito dott. **Vittorio Baldi** e **Ilde Bucola** e **Carlo, Mariuccia** col marito Prof. **Antonio Angeletti** e bimbi **Enrico**, il fratello Cav. di Gran Croce Avv. Prof. **Giacomo**, R. Ministro Plenipotenziario, le sorelle **Guglielmina** ved. **Doglia**, **Irene** col marito Rag. Cav. Uff. **Giuseppe Merciadri**; i cognati Ing. **Carlo**, Ing. **Paolo Ricotti** e rispettive famiglie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 28 corrente alle ore 16,30, partendo dalla abitazione dell'Estinto, via delle Rosine, 12, in Torino, per il Cimitero.

La presente serve di partecipazione.

Castellano - Tel. 41-597 Primo Stab. Ital.

Domenica 26 corr. dopo lunga e dolorosa malattia, spirava

Giovanni Ferrero

ex-industriale panificatore.

Ne dànno il triste annunzio: il figlio dott. geom. **Luigi** con la consorte **Teresa Ravelli** e figlie **Anna Maria** ed **Elena**; il genero **Alfredo Bersano** e figlio **Furio**; il fratello **Francesco**; i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo Martedì 28 corr. alle ore 14.30, partendo da Via Ribliana N 21 (Borgo Vittoria).

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 27 Aprile 1931-IX.

Genta Tel 44-018 Primo Stab. Pompe Fun.

I sigg. **Marchisio Battista** e **Conti Federico** annunciano la morte di

Giovanni Ferrero

ex-industriale panificatore.

padre del Consocio dott. geom. **Luigi**.

Genta Tel. 44

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 27. — Riunione incerta e contrastata con affari limitati. Apertura ferma sui titoli a mercato corrente, Consolidato 84,15 e Fiat 220; successivamente seguito un periodo di pesantezza e si affacciano i prezzi di 84 e 218 rispettivamente per i suddetti valori, ma prima della fine di colpo si migliora e si chiude per il Consolidato a 84,20 e Fiat 220,50. La Viscosa non ha avuto quel mercato largo che le richieste di sabato lasciavano intravvedere e da 38 si è portata a 39,25 con pochi scambi. Per gli altri valori, trattati quasi esclusivamente al listino, notiamo una leggera miglioria su Rubattino, Sabaudo e Cartiere Burgo ed un altro regresso su Nebiolo, Amiata, Acqua Potabile e Beni.

TITOLI	Contr.	Ness.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	72 —	—	72 —
Id. id. cont.	—	—	—	72 80
Consolidato 5 %	—	84 90	84 —	84 175
Id. id. cont.	—	83 90	—	83 90
Torino 4 % c.	—	—	—	487 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	491 —
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	291 —
T. N. 1931 c.	—	—	—	85 60
Id id. 1934 c.	—	—	—	89 75
Banca Italia c.	—	—	—	1055 —
Banca Comm.	—	—	—	1369 —
Credito Italiano	—	—	—	709 50
Banco Roma	—	—	—	104 —
N. Naz. Credito	—	—	—	25 —
Centrale Mob.	100	781 —	—	781 —
N. A. I.	—	—	—	25 —
Mediterranea	—	—	—	440 —
Meridionali	—	—	—	1000 —
Rubattino	150	205 —	215 —	205 —
Sabaudo	50	197 —	—	197 —
Cemilch	900	84 25	—	84 25
V. Girio-Lanza	100	181 —	—	181 —
Italiana Gas	150	79 —	—	79 —
Ilva	—	—	—	53 —
Elettricità A. I.	—	—	—	149 —
Sip	2000	194 95	192 75	194 95
Terni	300	320 —	319 —	320 —
Siet	600	119 75	—	119 75
P. C. E.	—	—	—	84 —
Savigliano	—	—	—	625 —
Nebiolo	75	144 —	—	141 —
Tedeschi	50	89 —	—	89 —
Mecconcille	—	—	—	95 —
Viba	—	—	—	45 50
Fiat	3500	220 —	218 —	220 50
Cir	—	—	—	150 —
Schiapparelli	800	58 25	—	59 1/2
Mira Lanza	—	—	—	45 1/2
Amiata	200	108 —	106 —	108 75
Montecatini	1200	164 —	160 75	164 —
Odero-Terni	—	—	—	170 —
Acqua Potabile	50	606 —	—	606 —
Pirelli	600	36 —	—	36 —
Walter Martiny	—	—	—	118 —
Valli Lanza	—	—	—	96 —
Viscosa	2000	39 25	38 —	39 25
Chatillon	—	—	—	80 50
Varesio	600	78 50	—	78 50
Fornaci Riunite	300	250 —	—	250 —
Beni	150	485 —	480 —	483 —
Cartiere Ital.	—	—	—	170 —
Cartiere Burgo	—	—	—	450 —
Cementi	—	—	—	76 —
Fittaluga	—	—	—	69 1/2
DAINI				
Fabbi	—	—	—	74 50
Sirtori	—	—	—	387 975
Lanza	—	—	—	98 85
New York	—	—	—	19 9078

Borse italiane

MILANO, 27. — L'inizio dell'odierno mercato è stato ancora intonato nettamente rivolto alla pesantezza, ma dopo molte oscillazioni e contrasti la chiusura si effettua con disposizioni complessivamente migliori. Nei Fondi di Stato lo stesso Consolidato 5 % declina a 83,95 per riprendere poi a 84,25, mentre la Rendita, ferma, ebbe una sola quotazione a 72,90 per fine maggio p. v. Pesanti, pure non cibidendo ai minimi, rimangono ancora gli Elettrici, le Meridionali, gli Alimentari ed i Tessili, dove fanno eccezione le Snia, progredite a 30 circa. Stazionarie la Fiat da 216 a 220-219 e migliori le Isotta da 4,50 a 55; banca d'Italia a 1533 e Nazionale fra 35, 32, 34.

Rend. It. 3,50 % 72,80; Consol. 5 % fm. 84,25; Il. Ital. 1935; Comm. It. 1900; Nav. Cred. 36; Banco Roma 103; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Consorzio M. F. 700; Mediterr. 466; Meridion. 576; Costruz. Venete 199; Cosulich 82; Rubattino 302,50; Lib. Triest. 50; Coton. Cantoni 2900; Turati 256; Förie 85; Val Diona 290; Valle Seriana 190; Val Ticino 100; Veneziano 30; Stampati 700; Cantoni Coats 548; Lin. Can. Naz. 144; Manif. Ilssari Varzi 457; Rotondi 280; Tosi 142; Coton. Merid. 13,25; Riun. Tosc. 4; Un. Manif. 592; Lan. Gavardo 640; Rossi 1200; Targetti 123; Cascami Seta 444,50; Bernasconi 74; Chatillon 238; Varedo 19,25; Seta 39; Pacchetti 23; Ansaldo 53, Elba 44; Ilva 186; Metalli. 11 158; Amiata 108,50; Montecatini 163,50; Dalmine 112; Breda 53; Bianchi 36; Isotta 55 ;Fiat 219; Miani Silvestri 19; Reggiane 57; Adr. Elettr. 184; Brioschi 410; Ciali 285; Dinamo El. 158; Bresciana 210; Valdarno 178; Alta Italia 141; Emil. Es. Elettr. 380; Trezzo d'Adda 433; Adamello 170; Seso 70; Edison 579,50 id. posteriore 398; Sip 124,50; Tirso 160; Lig. Toscana 636; Vizzola 453; Meridion. El. 270; Terni 349,50; Un. Es. Elettr. 65,25; Italcable 71; Siet 112,50; Tecnomasio 67; Distill. It. 95; Eridania 291; Ind. Zucch. 700; Raffin. L. L. 719 Ilseria It. 7; Acna 1,75; Italgas 99,50; Mira Lanza 45; Petroli It. 36,25; Aedes 84; Fond. Reg. 7,50; Fondi Rust. 22,50; Beni Stab. 482; Saturnia 28; Pastif. Baroni 20; Alberghi Venezia 40; Italo Am. 102; Pirelli It. 648; Rinascente 76,75; Pirelli e C. 186; Draglal 45; Dell'Acqua 159; Vedetta 330; Obbl. Venezie 5,50 % 80,25; Cred. Fond. Veneziè 5 % 455; Id. id. 6 % 440,75; Consorzio danni terr. 4 % 387; id. id. 5,50 % 438; Cons. Cred. Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,62,75; Zurigo 367,69; Londra 92,83; Amsterdam 767,50; Madrid 190; Bruxelles 265,50; Berlino 454,80; Vienna 268,60; Praga 56,57,5; Bucarest 11,30; Buenos Aires peso oro 15,66, carta 6; New York tel. 19,09,6, ch. 19,07,25; Belgrado 33,60; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 360.

GENOVA, 27. — Molta calma durante tutta la riunione, con affari limitati. Debolì i titoli di Navigazione e gli Zuccheri. Il resto quasi intrattato. In chiusura migliore di una frazione il Consolidato.

Rend. Ital. 3,50 % f. m. 72,80; Consol. 5 % cont. 83,825; Id. 1. m. 84,175; Obbl. Venezie 5,50 % 80,30; B. d'Italia 1368; B. Comm. Trieste. 404; Cosulich 83; Lib. Triest. 49; Lloyd 365; Assic. Generali 3750. — CAMBI: Parigi 74,70; Londra 92,82,5; New York 19,08,5; Zurigo 368; Madrid 192; Amsterdam 767,75; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,56; Vienna 268,75; Zagabria 33,62,5; Bruxelles 265,75; Budapest 333,25; Oslo 511; Tirana 368,35.

Media Condotteri e Cambi. — Roma, 27. — Rendita 3,50 % netto 1906 72,75, 3,50 % netto 1906 ex 2 % lordo 43,87,5; Consolidato 5 % (Littorio da em. precedenti) 83,87,5; Obbligazioni Venezie 5,50 % 80,00. — Cambi: Parigi 74,65; Zurigo 367,85; Londra 97,83,7; Amsterdam 767,7; Madrid 191; Bruxelles 265,5; Berlino 455,50; Vienna 268,5; Praga 56,56; Bucarest 11,36; Buenos Aires, peso oro 15,64; carta 5,96; New York 19,09,5; Montreal 19,08; Belgrado 33,60; Budapest 333; Tirana 368; Oslo 510,7; Stoccolma 511,4; Varsavia 914; Copenaghen 509,7; Oro 368,44.

Borse estere

Parigi, 27. — Chiusura cambi: Italia 123,30; Londra 124,36,50; New York 25,56; Belgio 356; Spagna 756; Svizzera 613; Olanda 1020; Germania 609.

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia 92,96; New York 4,86,75; Amsterdam 12,02,43; Francia (21,77) Belgio 34,94 7/8; Germania 20,41 1/4 Svizzera 25,23 1/8; Spagna 48,17,50; Copenaghen 18,16,00; Stoccolma 18,14,50; Oslo 18,18,50; Helsingfors 190,15; Praga 164,00; Budapest 97,87; Belgrado 356 3/8; Sofia 670,50; Bucarest 817; Atene 376; Costantinopoli 1825; Austria 34,56; Varsavia 43,30; Buenos Aires oro 39,37; Rio Janeiro 3,78; Yokohama 24,46.

Londra, 27. — Secondo le consuetudini, il mercato borsistico anche stavolta ha marciato il passo in omaggio alla grande giornata parlamentare sulla presentazione del nuovo bilancio. L'attività nella sezione finanziaria è stata minima ed i corsi hanno subito oscillazioni di ampiezza trascurabile, salvo alcuni della sezione industriale. Sale Viscosa 7,6, 8,6; Cavi a Senza Fili 3d, 3/7; Allumettes 17, 18; Boots 16,9; Courtaulds 16,50; Lever 1/3 in più. — Rame: Spot 48,12,50; Future 48,15. — Stagno: Spot 194,10; Future 194,15. — Piombo: Spot 14,15; Future 14,17,50. — Zinco: Spot 14,12,50; Future 14,15. — Argento: Spot 20 7/16; Future 20 7/16. — Oro: 84,11,1. — Rame: Spot 48,12,50; Future 48,15. — Stagno: Spot 194,10; Future 194,15. — Piombo: Spot 14,15; Future 14,17,50. — Zinco: Spot 14,12,50; Future 14,15. — Argento: Spot 20 7/16; Future 20 7/16. — Oro: 84,11,1.

Vienna 27. — Chiusura cambi: Italia 27,12,5; New York 7,00,55; Parigi 27,72; Romania 451,75; Bulgaria 513,75; Jugoslavia 12,37; Berlino 160,62; Svizzera 136,61; Amsterdam 283,75; Praga 41,50; Budapest 123,75; Varsavia 72,65; Londra 27,40; Belgio 98,60.

New York, 27. — Apertura cambi: Roma 5,23 11/16; Londra 4,85 5/16; Parigi 3,86; Bruxelles 13,81,25; Madrid 18,97; Berna 19,29; Amsterdam 40,19,50; Berlino 23,97.

Berlino, 27. — L'inizio della settimana è stato alla Borsa tecnicamente specialmente in seguito alle notizie sulla pesantezza delle borse americane. Alla fiacchezza hanno anche contribuito le notizie sulla insolvenza di una grossa ditta di Berlino, come pure le difficoltà della politica interna tedesca, che sono ben lontane dall'essere appianate. La quota ha continuato a cedere durante tutta la seduta, tanto più che anche la liquidazione ha avuto luogo a prezzi assolutamente bassi. La chiusura è stata fiacca, come pure il dopo borsa. I corsi di maggio saranno presso a poco tenuti sulla base della chiusura odierna.

Esempio inglese
agli allevatori italiani

Nella precedente nota sono stati passati, fra l'altro, in rassegna gli splendidi esemplari bovini, ovini e suini, che l'Inghilterra ha esposti alla mostra zootecnica della Fiera di Milano, esemplari che hanno fatto rilevare le specifiche attitudini delle varie razze allevate dagl'inglesi. Tali attitudini, benchè proprie della natura delle singole razze allevate in Inghilterra, sono state esaltate con la selezione metodica e uniforme, attraverso l'opera intelligente degli allevatori inglesi, che hanno fissato i caratteri propri alle diverse attitudini.

Gl'inglesi non hanno perso il loro tempo e i loro sforzi nel ricercare altrove razze più adatte ai fini proposti, ma, senza uscire dai loro confini geografici, hanno rivolto l'attenzione sulle razze bovine, suine ed ovine locali, indirizzandole, con unità di intenti, alla produzione economica del latte, della carne o della lana. Ricorsero talvolta, come nel caso dei suini, all'immissione di sangue di razze straniere, ma base essenziale di questo lavoro sono state la selezione e l'alimentazione.

E' evidente che, stabiliti esattamente i caratteri, che dovevano presentare gli animali destinati a quelle determinate produzioni, era necessario destinare alla riproduzione soltanto quegli animali, che presentavano i caratteri voluti, non solo, ma che, comparsi animali in cui tali caratteri fossero stati maggiormente sviluppati, questi fossero, insieme coi discendenti, preferiti nella riproduzione. L'alimentazione d'altra parte, mentre rendeva più evidenti i predetti caratteri, offriva il modo di stabilire un bilancio tra produzione e consumo, bilancio che ebbe naturalmente la sua importanza anche nella selezione. Allo scopo di raggiungere i risultati voluti non bastò però l'opera dei singoli, ma gli allevatori inglesi si raccolsero in società bene organizzate, che provvidero a unire i loro intenti verso le finalità da conseguire. Quindi tali società non furono imposte o proposte da un'azione governativa: esse derivarono invece dalla stessa comprensione degli allevatori, i quali riconobbero che quello risparmio di tempo, di fatica e di denaro sarebbe derivato da una più organica loro unione.

Si ebbe perciò per ogni specie di bestiame quello che si era già verificato per il cavallo da corsa e per tutte le razze equine della Gran Bretagna: per cui re, principi e signori non disdegnavano di presentare ai cimenti dei loro esemplari bovini, suini ed ovini con lo stesso interesse col quale avrebbero presentato al Derby di Epsom i migliori prodotti delle loro scuderie di cavalli da corsa. Anche qui il fattore morale, pur applicato a fini economici, giuoca il suo ruolo importante. Gli allevatori inglesi si contesero a centinaia e migliaia di sterline i migliori riproduttori, sapendo quanto questi avrebbero potuto valorizzare i loro allevamenti e quindi i propri prodotti.

Ripetere da noi tale magnifica opera sarebbe l'ideale di tutti. I nostri più appassionati zootecnici forse la diversità d'ambiente, di tradizioni e di forma mentale non lo permette, ma la via studiata dagl'inglesi nell'industria zootecnica è l'unica che hanno dovuto seguire paesi, in cui si sono voluti ottenere buoni risultati economici nella produzione del latte, della carne, della lana e di tutti gli altri prodotti animali. Lo stesso esempio ci viene dato dai nostri migliori allevatori. Gli Stati Uniti, la Danimarca, l'Olanda, le Colonie inglesi, la Svizzera e altre Nazioni hanno fatto tesoro dell'esperienza inglese, che dovrà quindi anche a noi, e non a pochi, dimostrare come, senza una visione esatta dei fini da raggiungersi, senza un'accurata selezione, una buona alimentazione, opportuni metodi di allevamento e un'intima unione degli allevatori, non si potranno raggiungere quegli scopi, che le nostre necessità economiche ci indicano e la battaglia zootecnica ci propone.

D. B.

Fallimenti

TORINO. — **Benedet Silvia**, carne Mortara, 44; osteria del Ponte Nuovo; decreto 28 corr. piccolo fallimento; Pretura Torino; commiss. rag. Pagnoni Edoardo; attivo L. 2660,65; passivo L. 18.660,40 — **Bosco Patrizio, Valerio Ermete**, litografo, via Nizza, 36; decr. 23 corr.; piccolo fallimento; Pretura Torino; comm. giud. dott. Ricci Giuseppe; attivo L. —; passivo L. 18.394. — **Bosco Bernardo**, commissionario, Venaria Reale; ist. propria; sent. 27 corr.; giud. delegato Pirani Domenico; cur. avv. Operti Guido; giorni 30 produz. ill.; verif. cred. a giugno, ore 10; attivo L. 46.967; passivo Lire 67.592.

MILANO: Vito Grilli, parrucchiere, corso 18 Ottobre, 24, cur. avv. Alberto Pugliese. — Nino Puttignani, calzaturiere, corso Roma, 114, cur. avv. Ermete Della Guardia. — Soc. Ab. Banco Mercantile Lombardo, via Meravigli, 9, cur. avv. Giulio Riva. — ANCONA: Nazzareno Catalani fu Davide, macchina agricole, Castel Colonna, cur. dott. Cirillo Chiostergi. — Amleto Vitali, stabili, barcaggio, Jesi, cur. avv. Giuseppe Orsi. — BARI: Pietro Liguori fu Antonio, cur. avv. Giuseppe Tamarelli. — Maria Lorusso di Vito e Nicola Alfarano fu Vito, oreficeria, Conversano, cur. avv. Giuseppe Rutigliano — Vito Saviello fu Francesco, ferramenta, San Nicandro, cur. avv. Giuseppe Lupis. — Vito Spota, oreficeria, Mola di Bari, cur. rag. Michele Santostasi. — Lorenzo Turi fu Daniele, negozio, Monopoli, cur. avv. Francesco Giacchino. — Maria Scrippoli di Michele, tessuti, Palese di Bari (P. F.); comm. giud. cav. Antonio Passero. — BERGAMO: Amalia Testa fu Raffaele, fabbro, cur. avv. Domenico Pesenti. — CASALE: Cesare Raina fu Giuseppe Vinc. Alboese, cur. avv. Oreste Borla. — CUNEO, Renato Arnesio, genori, cur. rag. Busca (P. F.); comm. giud. avv. Vittorio Isaia. — FIRENZE: Guido Fossi, tessuti, Prato, cur. rag. Nello Serretti. — Antonio Pagliantini, corredi (P. F.); comm. giud. cav. Giuseppe Onorati. — Bianca Nationi ved. Militello, pellicciere (P. F.), comm. giud. avv. Lodovico Pampaloni. — GENOVA: Enrico Gandolfo e Agostino Rebolino, osteria, cur. rag. Pio Morelli. — LIVORNO: Luigi Nencioni e Angiola Ferretti, fiaschetteria, cur. ass. Pier Luigi Levi. — NAPOLI: Giuseppe Bonelli, calzature, cur. avv. Adolfo Monsurro. — Gennaro Esposito, S. Giovanni a Teduccio, cur. dott. Antonio Parisi. — Antonietta Fersé, cur. dott. Vincenzo D'Arbo. — Alfredo Mucci, tessuti, cur. rag. Aniello Monsurro. — Amedeo Raiola, cur. dott. Antonio Parisi. — PADOVA: Corinna Franco, curatore regginiera Antonio Manfredo. — Antonio Gabrieli, cur. avvocato Giorgio Bernardi. — Luigi Paluan, aratura meccanica, Anguillara, cur. avv. Ferruccio Ferro. — Leopoldo Ingannoni, drogheria, Solesino, cur. avv. Ferruccio Ferro. — Umberto Trolese, Sanlara, cur. avv. Giuseppe Pittarello.

ROMA: Ernesto Alberi, impianti meccanici, cur. rag. Filippo Casa. — Guglielmo Arlè e Augusto Arrigoni, vapoforno, cesari diversi, cur. avv. Angelo Dei Papa. — Fernanda e Augusta Bianchi, impresa costruzioni, cur. rag. Luigi Ricci. — Felice Ferrel, trasporti, cur. rag. Giuseppe Colotti. — Romolo ed Edoardo Galli, impresa costruzioni, cur. avv. Michelangelo La Rosa. — Cesare Montanari, cave di pietra, cur. avv. Vittorio Zanardelli. — Aldo Pizzichelli, costruzioni edili, cur. avv. Guglielmo Lanz. — Romolo Perodisi, lavatura elettriche, cur. avv. Angelo De Papa. — Cesare Romani, trasporti, cur. rag. Giulio Amati. — Giovanna Bancaccia pellettiere, cur. avv. Cinglielmo Lanz. — Soc. An. Casa i Fondi Rustici in liquidazione, acquisto e vendita immobili, cur. rag. Giulio Amati. — Augusto Tagliaferri, materiale da costruzioni, cur. rag. Giuseppe Colotti. — Alpino Tardocchi mercerie, cur. avv. Ernesto Polica. — Ufficio Consorziale delle Cooperative Edilizie Romane in liquidazione, cur. avv. Vittorio Tarantelli. — Urbano Urbani, industrie commerci italiani ed esteri, cur. avv. Michelangelo De Rosa. — UDINE: Augusta Elisa Leoni ditta, calzature, curatore dott. Ciliussi. — VARESE: Clemente Ettorri, generi alimentari, Cuvegllo, cur. rag. Silvio Marzorchelli. — VENEZIA: Enrico Sacchi, pellicceria, Chioggia (P. F.), comm. giud. dott. Giovanni Bonaldo. — VERONA: Attilio, Adolfo Righetti fu Natale (P. F.), comm. giud. rag. Marcello Uderzo. — VICENZA: Mario Bonomo, tipografia, Marostica, cur. avv. Sereo. (dal «Sole»).

MERCATI

BESTIAME

Torino, 25. — Bestiame: Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: Bovini 539; Vitelli 1256; Tori 5; Vacche 11; Suini 500; Montoni, pecore 18; Agnelli 1622. Totale 3960. — Razze e varietà: Bovini piemontesi, svizzeri, jugoslavi, polacchi; Suini nostrali, incroci; Ovini e caprini nostrali; Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per Kg. (esclusa imposta di consumo): Bovini da L. 4,3 a 7,6; Vitelli di 1.a qualità da 4,1 a 6,5; 2.a qualità da 3,6 a 4,6; Buoi lugoslavi da 3,5 a 5,3; Tori da 3,1 a 3,8; Maggio e manzi, torelli da 3,2 a 5,2; Vacche e scriani in genere da 1,8 a 5,8; Suini da 3,2 a 3,7; Agnelli vivi da 3,6 a 4,6; morti da 6,5 a 7,6.

Alessandria, 27. — Bestiame da lavoro: Buoi al Kg. da L. 3,6 a 3,8; Vacche scriane da 1,4 a 1,6; Manzi da 3,1 a 3,5; Vitelloni 2.a qualità da 3,3 a 3,5. — Bestiame da macello: Tori al Kg. da L. 3,3 a 3,7; Buoi da 3,4 a 4,2; Vacche da 2,4 a 3,7; Vitelli e manzi da 3,4 a 4,3; Suini da 3,2 a 3,7; Agnelli vivi da 3,6 a 4,5; morti da 6,5 a 7,5; Cavalli al Kg. da 1,4 a 1,6; Muli da 1,6 a 1,8; Somari da 1,6 a 1,8; Maiali da 3,4 a 3,6; Lattonzoli da 4,5 a 5,5; Agnelli e capretti da 4,5 a 5 al Kg.; Torelli da 3,2 a 3,7; Vitelloni 1.a qualità da 3,4 a 3,6; Buoi di scrattaura da 1,4 a 1,6.

Novara, 27. — Bestiame da lavoro: Buoi al Kg. da L. 3,4 a 4,5; Vacche da 1,600 a 3,000 per capo. — Bestiame da macello: Tori al Kg. da L. 3,4 a 3,6; Buoi da 3,5 a 3,8; Vacche da 2,9 a 3,3; Vitelli e manzi da 3,3 a 3,5; Razzi da 3,5 a 3,6; Maiali da 3,5 a 3,6; Lattonzoli da 4,50 a 4,75; Agnelli e capretti al Kg. da 5 a 5,25.

CEREALI

TORINO, 27. — **La Borsa Merci** comunica: Frumento: apertura: maggio 105,50; luglio 89,50; ottobre 87,50; chiusura: maggio 109,10, luglio 93,50; ottobre 87,50. — Granoturco: apertura: maggio 69; luglio 64; ottobre 44,50; chiusura: maggio 68; luglio 64,25; ottobre 44,50. — Riso: apertura: maggio 115; luglio 117; ottobre 97,50; chiusura: maggio 111,70; luglio 116; ottobre 97. — Risone: apertura: maggio 78,75; luglio 82,50; chiusura: maggio 79,50; luglio 82,75.

MILANO, 27. — **La Borsa Merci** comunica le quotazioni ufficiali odierne: - Frumento: apertura: maggio 109,25, luglio 94,50, agosto 94; chiusura: maggio 109,75, luglio 98, agosto 94,25. — Granoturco: apertura: maggio 68,75, luglio 64, agosto 43,75; chiusura: maggio 69,50,60. - Riso: apertura: maggio 114, luglio 117,50, agosto 118,75; chiusura: maggio 118,50, luglio 118, agosto 118,25. - Risone: apertura: maggio 80,50, luglio 82; chiusura: maggio 81, luglio 83,25.

Alessandria, 27. — Grano al quintale al Q.le da L. 110 a 112; Segala da 65 a 70; Riso da 90 a 115; Fagioli da 100 a 120; Fave da 80 a 90; Ceci da 95 a 100; Crusca da 47 a 48; Cruschello da 45 a 46; Farina di frumento marca N superiore da panificazione resa al mulino da 150 a 155; Farina di granoturano da 0,60 a 0,70 al Kg.; Risottone da 130 a 131.

Novara, 27. — Grano al Q.le da L. 110 a 112; Meliga da 67 a 70; Segale da 65 a 66; Riso da 113 a 118; Fagioli da 100 a 120; Fave da 90 a 100; Ceci da 115 a 120; Crusca da 50 a 55; Cruschello da 45 a 47.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 27. — Galline al Kg. da L. 3,50 a 4,50; Polli da 12 a 13,50; Capponi da 18 a 19,50; Tacchini da 6,50 a 7,50; Anitre da 6 a 6,75; Oche da 5 a 5,50; Conigli da 3,50 a 4; Piccioni da 3 a 3,50; Uova alla dozzina da 3,50 a 4; Galline faraone da 10,50 a 11.

Novara, 27. — Galline al Kg. da L. 7 a 8; Polli da 7 a 7,50; Capponi da 8 a 8; Tacchini da 6 a 6,50; Anitre da 6 a 7; Oche da 5 a 5,50; Piccioni per capo da 2 a 2,50; Conigli da 7 a 11; Uova alla dozzina da 4 a 4,50.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 27. — Pere al Kg. da L. 1 a 2; Mele da 1 a 3; renette da 2 a 4; Uva da tavola da 3 a 4; Noci da 2 a 3; Castagne secche da 1,5 a 2; Arance da 1,50 a 2; Mandarini da 1 a 1,50; Fichi secchi da 1 a 1,50; Banane da 2,50 a 3; cadauna. — Patate al Kg. da L. 1 a 1,50; Cipolle da 1,50 a 2; Spinaci da 1 a 2,50; al Kg.; Rape da 2 a 3 al Kg.; Cavoli da 2 a 3 alla dozzina; Carote da 2 a 3 al Kg.; Pomidori da 2,50 a 3; Cavolfiori da 3 a 4 alla dozzina; Peperoni da 0,80 a 1,20 all'etto; Aglio da 1,50 a 2 al Kg.; Sedani da 1 a 2 alla dozzina; Porri da 3 a 4; Insalata da 2,50 a 3,50; Finocchi da 1 a 1,50.

Novara, 27. — Pere al Kg. da L. 2 a 3; Mele da 1,5 a 2,5; renette da 2 a 3; Noci da 2,5 a 3,50 al Kg. Castagne secche da 1,50 a 1,90.

FORAGGI

Alessandria, 27. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 34; Agostano da 28 a 31; Terzuolo da 17 a 18; Paglia sciolta di frumento da 4,50 a 5; pressata da 5 a 5,50; Avena da 30 a 40; Semi di trifoglio da 280 a 300; Semi di medica da 280 a 300; Vecciа da 25 a 30; Fieno di erba medica da 16 a 17; Fieno di trifoglio da 15 a 16 (al testamento).

Novara, 27. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 35; Agostano da 25 a 27; Paglia sciolta di riso da 4 a 5; Paglia di frumento pressata da 4 a 7; Semi di trifoglio da 250 a 300; Semi di medica da 180 a 200

VINI

Alessandria, 27. — Barbera all'ettolitro da L. 190 a 200; Comune da pasto da 80 a 100; Bianco secco da 80 a 170; Barberato da 90 a 170; Barbera extra grado 15 da 160 a 170.

Novara, 27. — Barbera all'ettolitro da Litri 140 a 150; Comune da pasto da 90 a 120.

SETE

TORINO, 27. — **La Borsa Merci** comunica: Bozzoli: apertura: luglio 10; agosto 18,00; settembre 18,40; ottobre 16,90; chiusura: luglio 10; agosto 16,75; settembre 18,30; ottobre 16,50. — Sete: apertura: luglio 80,50, agosto 85,50; settembre 89,75; ottobre 89,75; chiusura: luglio 83,75; agosto 88,75; settembre 89,75; ottobre 90,50.

Milano, 27. — Bozzoli: maggio 15,35; luglio 13,75; agosto 16,25; settembre 16,40; ottobre 14,50. — Sete greggie: maggio 85,75; luglio 87,50; agosto 88,50; settembre 89,75; ottobre 91.

Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: Organzine stagionati colli 4, cattegnami 302,37; Trama 9, Kg. 41,85; Greggia 5, Kg. 548,55; Lana 2, Kg. 1074,50; Cotone 1, Kg. 97,10; Totale colli 21, Kg. 16791,62. — Operazioni d'assaggio: Greggie 3; Lavorate 4; Varie 4.

Piem. Assic. ASPA, 27. — Stagionatura e pesatura: Greggie 7, Kg. 780,77, assaggio 8; Organzini 1, Kg. 104,97, ass. 4; Diversi 9, Kg. 191, ass. 4; Totale 17, Kg. 980,91, ass. 16.

"LLOYD SABAUDO,,

Relazione del Consiglio di Amministrazione
all'Assemblea Ordinaria del 23 Aprile 1931 - IX

La relazione, dopo aver rivolto il rimpianto del Consiglio di Amministrazione per la scomparsa del Gr. Uff. Ippolito Ilarrone, accenna alla contrazione constatata nel movimento passeggeri e che si è limitata al 5 %. — Ciò prova il grande favore di cui godono le linee della Società.

Anche il movimento delle merci risenti della crisi, ma la Società fece ogni sforzo per ottenere, mediante perfezionamento di itinerari e facilitazioni di noli, di sottrarre il maggior volume possibile di traffico alla bandiera estera.

Con ciò il Lloyd Sabaudo potè anche venire in aiuto alla industria italiana aumentando la sua capacità di esportazione.

La relazione poi così continua:

I nostri amichevoli rapporti colle Società del Gruppo Adriatico ci hanno permesso di ottenere dei notevoli vantaggi nella sistemazione della nostra linea d'Australia. Potemmo infatti combinare col Lloyd Triestino il noleggio reciproco delle nostre navi *Caligiano* e *Moncalieri* contro la due Motonavi miste *Remo* e *Riquitto*, procurando così ad entrambe le Società un più conveniente e rispondente impiego delle rispettive navi e sistemando da parte nostra, assieme alle altre due Motonavi della stesso Lloyd Triestino noleggiate alla Navigazione Generale Italiana, *Remolo* e *Viminale*, in modo decoroso ed omogeneo, la linea d'Australia esercita in unione alla Consorella, sistemazione che già si è accettivata la simpatia dei caricatori e viaggiatori e che, mentre rappresenta un efficace strumento a vantaggio del nostro commercio di importazione e di esportazione, facilita il transito attraverso l'Italia dei passeggeri provenienti e destinati al Nord Europa.

In conseguenza di questo notevole miglioramento del materiale, abbiamo potuto ripartire le tratative col Governo per una revisione della convenzione troppo modesta finora goduta ed abbiamo ragione di ritenere che potremo in breve stipulare una nuova convenzione che ci consenta di sistemare in modo definitivo questa linea che tanti sacrifici ha costato alla nostra Compagnia.

* * *

Già nelle nostre due precedenti relazioni Vi informammo dell'accordo concluso colla Società Navigazione Generale Italiana e Cosulich per il coordinamento dei servizi e la ripartizione del traffico passeggeri per le linee del Nord e Sud America.

Questi accordi, che ebbero inizio col 1.o Luglio 1928, si svolsero in modo soddisfacente fra le Compagnie interessate e l'esito fu per tutti i partecipanti profittevole e pienamente rispondente allo scopo prefissoci ed alle aspettative, inevitabili sono per la parte i contraenti alcune lievi differenze di compensi che non superano il 4 per mille del totale dei noli conseguiti dalle tre Compagnie. Il che prova l'esattezza sorprendente delle previsioni e l'equità dei rapporti prestabiliti.

Tenuto conto delle alterne vicende che fatalmente possono nel modo più imprevedibile spostare anche all'ultimo momento l'esito di singole partenze, non potevamo invero prospettarci una più esatta ed equa precisione nei riparti concordati, per cui è da augurarci che non difficile sarà il rinnovo degli accordi.

* * *

Nella nostra relazione dell'anno scorso Vi esponemmo le ragioni che ci consigliarono di ordinare la nuova grande nave *Conte di Savoia* di 46.000 tonnellate e 27 miglia di velocità, da adibirsi alla linea di New York assieme al *Rex* della Consorella Navigazione Generale Italiana.

Questa nostra decisione, pienamente rispondente ai programmi di coraggiosa iniziativa e di progressivo sviluppo della nostra Società, che noi consideriamo un saggio provvedimento necessario di fronte alle nuove grandi costruzioni estere, fu ben ponderata e studiata in tutte le sue possibilità tecniche e di rendimento economico; tale rendimento, nello svolgimento normale del traffico, noi prevediamo non inferiore, ma forse superiore, a quello degli attuali piroscafi, per le straordinarie caratteristiche di velocità, di portata, di eleganza e di servizio della nuova nave.

Il finanziamento per la costruzione del nostro *Conte di Savoia* non preoccupa la Vostra Società giacchè è stato assicurato con l'operazione di Mutuo per L.it. 150.000.000,—, stipulato con l'Istituto per il Credito Navale, per la durata di 15 anni, con l'operazione fatta col Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali e con la concessione del compenso di armamento, esigibile in rate durante la costruzione e, per il saldo, alla consegna in esercizio della nave.

Lo stabilizzatore che sistemeremo a bordo e del cui successo tecnico abbiamo ragione di essere pienamente sicuri, e che desta il massimo interesse in tutto il mondo marinaro, darà alla nostra nave una nuovissima attrattiva di cui è evidente la grande importanza.

La nostra nuova grande unità, che costituirà una ulteriore affermazione della potenza e dello sviluppo della nostra Marina Mercantile e della Vostra Società, potrà entrare in servizio nell'autunno del 1932, e, se i traffici avranno ripreso il loro normale svolgimento, come abbiamo ragione di sperare per alcuni indizi di promettente prossima ripresa, è certo che essa avrà il successo che le compete. L'entrata in servizio di questa nave e del *Rex* rende necessaria una nuova sistemazione delle flotte delle tre Compagnie transatlantiche nei vari settori, per la quale noi abbiamo già definito il nostro programma, che verrà fra breve discusso e concordato colle altre Compagnie.

* * *

Quanto alla nostra importante partecipazione nella Cosulich, siamo lieti di poterVi affermare che il suo risanamento e quello di tutte le Aziende da essa dipendenti è ormai compiuto.

Infatti, la Cosulich ha posto in atto il programma annunciato di liberare l'Azienda da interessenze estranee alla navigazione e chiude il proprio bilancio con un utile che le consente di distribuire il dividendo del 6 % le sue deliberato.

La cordialità dei rapporti fra la nostra Società e le Consorelle Triestine è sempre più salda e contribuisce grandemente ad affrontare tutti i problemi, non sempre di facile soluzione, con animo sereno e con certezza di riuscire.

* * *

Passando all'esame del **Bilancio**, nel desiderio di questi anno illustrarvelo anche nei più piccoli dettagli per dimostrarVi, coll'eloquenza inconfutabile delle cifre, la sicurezza della consistenza patrimoniale e la prudenza dei nostri criteri amministrativi.

Il Bilancio che Vi presentiamo chiude con l'utile di Lit. 22.142.398,77 che consente di distribuire il dividendo di Lit. 20,— per azione in confronto di quello di Lit. 25,— dei precedenti cinque esercizi.

Se si tien conto dei minori introiti lordi del traffico già accennatiVi e del fatto che l'accresciuto ammontare degli interessi passivi che gravano sull'esercizio non trova per quest'anno il corrispettivo, per ragioni

PARRUCCHIERE. Rimetto avviatissimo negozio; affarone. Scrivere cassetta 150 P. UPI, Torino. 65091

PER finire urgente distinte lavoro occorre pronto disegnatore garantito. Rapida sistemazione, largo utile stagionario. Scrivere cassetta 80 P. UPI, Torino. 65102

SALUMERIA matrimoniale centralissima. Finissimi filiera commercio. Scrivere cassetta 151 C. UPI, Torino. 65103

URGE. Rimetto fabbrica gelati, pasticceria, bar anche divisi. Sconti Particolari. 65096

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTERei dintorni Torino cascina, preferibilmente vuota, 5 ambienti altezzine 700-1000, bella posizione, comodità. Scrivere cassetta 123 P. UPI, Torino. 65071

CASCINA Cambiano giornate 101 irrigue, vendesi. Scrivere cassetta 179 C. UPI, Torino. 65084

CASETTA otto-dieci camere con giardino acquisto Borgiallese Pecetto. Non intermediari. Scrivere cassetta 148 C. UPI, Torino.

CENDO affitto decennale cascina riviera-montagna, pagamento merce nuovissima. Scrivere cassetta 128 P. UPI, Torino.

CERCO [illegible] cascinetta entro raggio 10 chilometri Torino [illegible] 10 a 20 giornate irrigue. Scrivere cassetta 130 P. UPI, Torino. 65118

PALAZZINA con giardino, acqua, luce, compro. Caraglio. Non radiatori. Scrivere cassetta 148 C. UPI, Torino. 65117

PALAZZINA ameno, ferrovia vecchia Casale, otto ambienti, sotterranei, laboratorio, giardino, termo, luce, bagno, vendesi, permutasi con altra minore oppure con appartamento piano rialzato, cinque ambienti. Scrivere cassetta 107 P. UPI, Torino. 65078

PALAZZINA signorile, via Mancini 19, immediatamente abitabile, riccamente ammobiliata, undici vani, cucina, lavanderia, altri locali servizio, massimo comfort, termosifone, garage, giardino; occasione eccezionale, vendesi. Telefonare 45-696. Sig. Chiri.

PALAZZO lussuoso. Statuto Francia vende proprietario 1.600.000 mutuo 700.000 5 %, garziale permuta. Scrivere cassetta 115 C. UPI, Torino. 65095

PRIVATI, causa [illegible] vendono casa in Torino, reddito 9 netto, e villetta collina Cavoretto, tutta comodità, grande giardino, frutteto, buonissimo affare. Chiaudano, via San Tommaso 11. 16321

VILLA signorile, 20 ambienti, potabile, cappella, rustico, garage, parco cinquito superficie are 45, prossimità stazione ferroviaria, vendesi in Clavesana (Cuneo). Rivolgersi Donadei Michele. 2000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A Alloggi altamente signorili liberi subito, vendonsi Pittetti 49. Ore 15-17. 16580

AFFITTANSI alloggi nuovi quattro camere, tutti confort. Via Vagnone, 26. 37007

AFFITTANSI appartamenti 2, 4, 5, 6 camere oltre disimpegni, casa signorile, Corso Belgio, 30. 65408

AFFITTASI alloggetto moderno, quattro ambienti, lire 185, via Exilles [illegible] fronte Frascati.

AFFITTASI corso Duca di Genova, 57, appartamento signorile otto vani. 37008

AFFITTASI subito in palazzina 6 camere, giardinetto, garage, bagno, termosifone. Luserna, 4. 65056

A. Lamarmora, 26, affittasi due alloggi signorili quattro, otto camere, comodità.

CERCANSI locali con salone, diverse camere, cantina, possibilmente gioco bocce, vicinanze via Duchessa Jolanda, corso Francia, via Cibrario. Scrivere cassetta 92 P. UPI, Torino. 65116

CERCASI alloggetto elegantemente ammobiliato con termosifone, non periferia, indicare prezzo affitto scrivendo cassetta 113 P. UPI, Torino. 65074

CERCASI primo luglio appartamentino due, tre camere, terreno, primo piano, casa signorile. Scrivere cassetta 72 P. UPI, Torino.

GALLERIA Nazionale, ammezzati verso via XX Settembre, affittansi due grandi saloni tutte le comodità. Ing. Angiolini, via Pomba, 16, telefono 58-176. 37580

LOCALE con tettoia uso magazzino, laboratorio, affittasi, Regina Margherita, 153 (Porta Palazzo). 15559

LOCALE terreno, ampissimo, [illegible] ufficio, magazzino, cinque camere, Venti Settembre, 58. 15407

MONTAGNA. Affittasi ammobigliato alloggio altamente signorile villa Bardoneschia, tutte comodità [illegible] Telefono 46-335.

SANREMO permute alloggio otto vani, mite comodità moderno, con piccolo alloggio Torino. Scrivere cassetta 152 P. UPI, Torino.

SFRATTATI via Roma trovano grandi, piccoli laboratori, uffici, alloggi, magazzini. Larrange, 29. 65096

VENDESI alloggio cinque ambienti case centrale. Trattative cav. ing. Maggiorotti, via Carlo Alberto, 18. Telefono 48650. 15584

VENDO alloggi signorili esenti imposte rilasciati dal 40 %. Rivolgersi impresa Debernardi, San Domenico, 30. 14959

VENDONSI quattro belle camere divisibili, cucina, cantina, Porta Nuova. Scrivere cassetta 138 P. UPI, Torino. 65000

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ADESIONANNI 17.000 garantite su stabile anche con mutuo. Scrivere cassetta 151 P. UPI, Torino. 65065

ACCETTASI socio 50.000 sviluppo affare semplicissimo, sicuro forte reddito. Scrivere cassetta 154 C. Torino. 65127

ANTICIPAZIONI, rilievo mensili commercianti. Ragioniere Fontana, Garibaldi 18 Telefono 43-178. 65009

ASSOCIEREI persona sono donna [illegible] capitale, sfruttamento lavoro postale, grande attualità; disposti viaggiare. Scrivere cassetta 148 P. UPI, Torino. 65045

AZIENDA solida cerca sconto da privato 30.000-50.000, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 88 P. UPI, Torino. 15628

A 10.000 drogheria, coloniali, centralissima, alloggio, occasionissima. Damaria, Balleis, 17. 15630

A 12.000 rivendita pane, alimentarie, drogheria, causa divisione. Damaria, Balletta 17.

CARTOLERIA giornali cedesi ritiro commercio, reddito [illegible] 30.000. Ancona, Barbaroux 10. 15671

CEDO avviata bottega fabbro centralissima, qualunque prezzo. Scuderie Reali, 3. 65051

CERCASI impiegare capitali contro prima ipoteca indirizzare offerte cassetta 153 P. UPI, Torino. 37092

CEDO socio privare [illegible] in terramenta (rentimila); tratto [illegible]. Scrivere cassetta 115 P. UPI, Torino.

CESSIONI stipendio 6 % celerità. Anticipi. Premibank, Colleriano, 56, Roma. 2640

CINQUANTAMILA conto corrente a seria azienda articoli inerenti abbigliamento signora offre garanzia impiego personale. Scrivere cassetta 134 P. UPI, Torino.

DISPONENDO capitale anirebbesi socio qualunque azienda anche fuori Torino. Scrivere cassetta 137 P. UPI, Torino. 65093

IMPORTANTE anonima in piena efficienza cerca sottoscrittori aumento capitale. Disponibili posti nel Consiglio. Scrivere cassetta 139 P. UPI, Torino. 65134

PROFESSIONISTA cerca ammobiliata indipendente presso sua affittacamere. Scrivere cassetta 98 P. UPI, Torino. 65110

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI centralissima [illegible], bagno, telefono, eventualmente pensione. Scrivere cassetta 85 P. UPI, Torino.

AFFITTO ammobigliata, termosifone, presso modernissimo, privata stabile, serio. Portici Nuovi, Reale, 24.

AFFITTO primo maggio camera mobiliata matrimoniale, generali. Berta, Cavour, 9.

CERCASI centrale piedi-terre, ingresso pianerottolo, salotto, letto, gabinetto toilette, riscaldamento. Scrivere cassetta 130 P. UPI, Torino. 65131

PORTA Nuova affittasi mobiliata disimpegnata, telefono. Rivolgersi parrucchiere, Lagrange, 10. 65077

PROFESSIONISTA cerca ammobiliata indipendente presso sua affittacamere. Scrivere cassetta 98 P. UPI, Torino. 65110

LE TARIFFE DEI PICCOLI AVVISI sono notevolmente RIBASSATE

VENDO 3 camere grandiose, 2 libere 25.000, primo piano, vicino Porta Palazzo. Scrivere cassetta 153 C. UPI, Torino. 65114

Vo [illegible] alloggio 3 camere, cucina, piano terreno, con ampio giardino, fitto mite, Gran Madre affittasi. Scrivere cassetta 90 P. UPI, Torino. 65125

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ASSOLUTISSIMO Emporio Mobili ricchi, comuni, liquida Mondiale, Giuseppe Verdi, 9. Camere barocco, barocchetto moderne da lire milleventicinque; camere primo novecento; sedie dieci; letti jastrone, toeletta ottanta; cofaletto centocinquanta; buffet centonovanta; tavoli settanta; armoires quarantacinquanta; guardarobe centoquindici; comò centosessantacinque, specchiere settantacinque; libreria, scrivanie, salotti, reti garanzia; lana 1ª qualità al kg. 14,50. 15515

ACQUISTO giubba ufficiale nera usata. Scrivere cassetta 122 P. UPI, Torino. 65108

AMMODERNAMENTI completi, lusso, comodini, pezzi ribassatissimi. Visitatevi Via Vanchiglia, quarantaquattro. 65090

APPROFITTATE straordinaria occasione ricco assortimento poltrone, divani vera pelle. Galleria Nazionale. 15469

AUTOPIANI, pianoforti Blüthner riconosciuti insuperabili; vendita, noleggio; radiofonografo Howard impareggiabile. Ditta Antonio Massa, via Gotto, 11-15. Telef. 44-131.

AUTORIZZATO istituto Informazioni Società, avanti 5danziamento; moralità, finanza. Vigilanza, accertamenti, infedeltà coniugale. Patronati Cleante, via Roma, 33, Torino, Telefono 47-371. 37950

BAGNI, lavabi, scaldabagni, closet, impianti completi L. 1250, Rosegotti, Ponte Mosca, 57.

BELLISSIMA matrimoniale nuova urgenti vendere prezzo vera occasione. Massena, 68.

BILANDIA automatica e affettatrice piccola, vendonsi prezzo occasione. Portici Vittorio, Magnetta, 2.

COLUMBIA, grammofoni originali inglesi, nuovi rifiniti. Dischi lire dieci; vendita rateali, riparazioni. Via Maria Vittoria, 40.

DEDAUVILLE occasione, importanti quantitativi, vendonsi. Scrivere cassetta 121 A. UPI, Torino. 5179

LAMPADARI! [illegible] fabbrica ALBA! Deposito vendita: corso Siccardi, 12 B. Con [illegible] prezzi ribassatissimi. 37985-6

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Mazzini, 41. 15079

OCCASIONE. Camera letto e camera pranzo, nuovissime. Massena, 82. 65068

OCCASIONE favorevole. Artistico studio noce massiccio vendesi. Corso Vittorio, 32, Falegname. 65041

RADIO elettrica potente vendo, occasionissima, lire 850. Scrivere cassetta 119 P. UPI, Torino. 65098

SCAMPOLI. Tagli abito uomo, finissimi. Prezzi eccezionali. Garibaldi, 31, [illegible]

SCRIVANIE, librerie cancellari (partita modello ufficio) [illegible] metà prezzo. Montebello, 21. 65092

TRASLOCANDO causa cedesi mobilio alloggio signorile, ottimo stato, piastra Kasnar, quadri, tappeti, bagno. Via Nizza, 45.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 13

LEZIONI chimica analitica qualitativa e quantitativa in laboratorio. Lezioni di chimica, fisica e mineralogia. Dott. Ruda, corso S. Maurizio 7. 65399

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

FUSTANE metallico [illegible] adatto benzina benzolo. Cooperativa Automobilisti Piemontesi, Stadium, Torino. 13549

OTTOMILA pulegge ferro ghisa legno, trasmissioni, supporti, [illegible], manicotti, cinghie, paranchi; forti quantitativi ribassati. Cinelli, Vinzia, 4. 15049

RILEVERESBERONI armature ferro legno fognature ovoidali 0,90×1,35, 0,80×1,20, 0,60×0,90. Scrivere cassetta 132 P. UPI, Torino. 15000

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DITTA mondiale cerca per nuova organizzazione provati produttori ottimi guadagni, possibilità carriera individui adatti; referenze. Scrivere cassetta 118 P. UPI, Torino.

LA Premiata Fabbrica Turaccioli Luca Beccari, Reggio Emilia, cerca introdotto rappresentante in tutte le provincie libere che tratti articoli affini; massima serietà; referenze. Mensilmente ditte attualmente rappresentate. 15402

LITOGRAFIA modernissimo stabilimento impianto offresi lavori lusso, cerca Milano Piemonte Liguria rappresentanti capacissimi introdotti; referenze primo ordine. Offerte: Moggia, UPI, Novara. 2000

Annunzi matrimoniali

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 20

PERITO industriale trentatrecento 60.000 azioni sposerebbe giovane illibatissima [illegible] affettuosa anche provinciale. Serietà, segretezza. Scrivere cassetta 135 P. UPI, Torino.

Sposo distinto, bella presenza, sposerebbesi con signorina oppure vedova, ottima posizione. Scrivere cassetta 67 P. UPI, Torino.

Sposo seria, affettuosa, carattere buono, pratica agricoltura e desiderosa agricoltore, sposerebbesi. Scrivere cassetta 127 P. UPI, Torino. 15600

Automobili, biciclette, sports

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AUTOMOBILE 509 torpedo ultima serie semnuova vendesi miglior offerente. Telefonare 70-680. 15501

AUTOMOBILISTICA [illegible] Gran Madre b. Corso reclame lire 190; mese 50. 65424

AUTOMOBILISTICA Via La Chiusa 4 bis. Garage. Corsi diurni serali; prezzi da non temere concorrenza. 12616

CICLOMOTORI [illegible]berra, Bianchi, unici perfetti, Moncenisio, Superga due persone. Motoleggerie, Grastalla uno. 36077

COMPERO 501-503-504, pago autoplani contanti. Scrivere cassetta 89 P., UPI, Torino.

COMPRERei 500 pagamento mercè valore 18.000. Scrivere cassetta 149 P. UPI, Torino.

OCCASIONISSIME! moto 1000/750 sidecar, senza. Telefono 31-075. Palmero 54. Arsenalaturra.

PRIVATO vende 501 Weymann, eventualmente con mobilio. Gillio, Verrès (Aosta).

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni; segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza 30. Telefono 61-677. 2073

VERA occasione vendo 6i Italia Berlina come nuova. Giaglone, 20. 65064

509 Coupé spider carburazione sinistro perfettissimo, occasione Verdi, 7. 65048

ACCUMULATORI per auto e radio

Nuova produzione - Garanzia 18 mesi - Installazioni perfetta - Manutenzione gratuita - Accurata riparaz. impianti elettrici - Prezzi di fabbrica — Servizio ufficiali accumulatori FIAT - Torino, via G. Bottego, 14; tel. 70-952 - ACCUMULATORI PER FIAT 509 L. 480 cad.

SIFILIDE 914 Iodoformo Peptoni - Composto - Mercurio - Tardivo Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14 già interno Cito. Finger, Vienna Ospedale Saint-Louis, Parigi 1906 Ore 11-12; 17-20 — Pest. 9-12 — Sale separate

TUMORI [illegible] Diagnosi e Cura Dr. FIANA Torino, v. Falcone, 2

Il Proton, che rinforza i bambini, è una ghiottoneria

In tutte le forme di debolezza organica nei bambini, il Proton è rimedio sovrano. La sua efficacia è sollecita e reale. Il gusto è gradevole. La cura non arreca alcun inconveniente.

Il Proton si prende a cucchiaini, prima dei pasti. Si trova in qualunque farmacia, a nove lire la boccetta, con istruzione.

QUANDO il morbo e le malattie e forse la morte, entrano nella vostra casa, ciò è probabilmente dovuto ad insetti volanti, strisciami e striscianti. Gli insetti sono riconosciuti come i più pericolosi veicoli di malattie. Proteggete voi stessi e la vostra casa. Vaporizzate il Flit.

Il Flit uccide le mosche, pulci, formiche, tignuole, cimici, scarafaggi e le loro uova. Le vaporizzazioni di Flit sono micidiali per gli insetti, ma innocue per le persone. Facile a usarsi. Non macchia. Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla nella fascia nera.

Vaporizzate il

FLIT

Uccide più presto

DEPOSITARI: L. MANETTI — H. ROBERTS & Co. - FIRENZE

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Trasferito in via Accademia Albertina, 21. Ore 8-10 e 14-15 e 18-20; festivi 10-12.

Chiari, Medic. Giovanile Filamenti, Perdite Dott. GNIAVARINO Via Belfiore 5

SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Gratuite per operai

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Manchiavello - Via Nizza, 17
Ore 10-12 • 17-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 10bis. Ore 13-15, 19-20; fest. 10-12
GRANDE ESPOSIZIONE SUPERVENERE

Tipografia del giornale LA STAMPA

SE VOI SOFFRITE

di Malattie di stomaco, di Digestioni difficili, di Stitichezza, di Enterite, di Nevralgie, di Affezioni dei reni o della vescica, di Dolori, Reumatismi, Mali di testa Vertigini, ecc.

Se siete affetti

da Emorroidi, da Varici, da Piaghe alle gambe, da Malattie della pelle, Eczema, Sfoghi, Bollicine, Pruriti ecc. Sopprimete la causa prendendo il

TISANA DEI CERTOSINI
DI DURBON

al succhi di piante delle Alpi, la quale, depurandovi il sangue, vi renderà la salute, come ha fatto per migliaia di altre persone.

Se siete pallidi,

anemici, deboli di nervi, esaurientici, depressi, senza forze e sfiduciati, adottate la mia combinata delle

Pillole Supertoniche dei Certosini di Durbon

e della Tisana, che associando il depurativo al tonico vi procurerà un ristabilimento rapido e completo.

A febbraio 1930. Affetta da reumatismo e da artritismo. Ho usato tre bottiglie di Tisana dei Certosini di Durbon, di cui sono soddisfattissima, tanto che fin d'ora farò con essa una cura in primavera ed in autunno.

Signora Cristini
Villa Nina
6, Bd. du Mont Boron
Nizza

Tisana L. 14,50 il flac. Pillole L. 10. Balsamo L. 11. In tutte le buone Farmacie e presso la Farmacia Segantini: Via Pietro Mocchi, 1 - Milano (191).

SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Gratuite per operai

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Manchiavello - Via Nizza, 17
Ore 10-12 • 17-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 10bis. Ore 13-15, 19-20; fest. 10-12
GRANDE ESPOSIZIONE SUPERVENERE

APPENDICE DELLA «STAMPA» (37

Un gentiluomo tra i banditi

Romanzo di GIORGIO SIM

Ma la voce di Elsa gli giungeva debolissima, appena un mormorio... non comprendeva più le parole di lei... Era come un rumore vago, indistinto. Gli occhi si annebbiavano e non vedevano altro che un rettangolo latteginoso che pareva gli si avvicinasse per assorbirlo. Era il rettangolo della finestra, dietro alla quale moriva il giorno, ma per lui era un'altra cosa: l'ultimo passaggio, la porta della morte! Non voleva, si dibatteva!

— Non voglio!... Vi dico che non ci andrò!... Elsa, Elsa, tiemmi forte... Ho paura!... Attenzione... Vengono!...

Ella era impotente a contenere i movimenti disordinati di Giacomo e non osava chiamare nessuno in aiuto. In preda ad un indicibile spavento lottava con tutte le sue forze contro di lui, serrandolo per le spalle per farlo restare a letto.

Vedeva il viso del malato sconvolto dalla paura e lo udiva digrignare i denti.

Stava veramente per morire? Ella era sola con lui e non sapeva. Ripeteva macchinalmente, senza nemmeno sapere quello che diceva:

— Giacomo... Son io, Elsa... Non aver paura!... Calmati... Giacomo non io qui con te!...

Ella sentiva che non avrebbe resistito a lungo all'energia diabolica che s'era impadronita del ferito, ma nel momento che meno se l'aspettava, sentì la resistenza delle spalle di Giacomo infiacchirsi e un minuto dopo il corpo del malato si adagiò [illegible] sul letto.

Fu quello l'istante più atroce della sua vita. Ella era convinta che Giacomo era morto sulle sue braccia.

Il suo primo movimento fu di allontanarsi lentamente dal letto indietreggiando con gli occhi fissi su Arbaud.

In quel momento qualcuno salva le scale, la porta s'aprì.

Ella guardò inebetita lo studente che entrava sorridente con la faccia fresca e colorita dalla pungente aria crepuscolare. Vedendo lo stato pietoso in cui si trovava la giovane donna, il sorriso gli morì sulle labbra; veloce si diresse verso il letto e si chinò sul malato.

Immediatamente si rizzò in tutta la persona per pronunciare con voce sollevata, mentre il suo viso raggiava di gioia contenuta:

— Dorme!... E' salvo!...

In tutti il rumore di una respirazione rara e cadenzò nel silenzio della camera.

CAPITOLO IV

La fuga di Elsa

Cinque giorni erano trascorsi da quando Giacomo Arbaud, inseguito, sanguinante, era venuto a cercare asilo nella pensione della signora Bennet.

La buona signora entrava, per la prima volta, nella camera del ferito. Si era quasi stati costretti a spingerla per decidersi a non rimanere sulla soglia della porta.

Per tutto il tempo che rimase nella camera guardò Arbaud con occhio inquieto come se almeno avuto paura di contemplare qualche piaga mostruosa.

La signora Bennet aveva letto nei giornali la descrizione della lotta che il Gentleman aveva sostenuto contro la Polizia.

Quando cinque giorni prima era arrivato alla sua pensione ella l'aveva appena intravisto sotto il travestimento femminile.

Adesso, non riusciva a capire come non fosse ridotto in tanti pezzetti, trapassato per lo meno da numerose palle con piaghe e ferite.

Si meravigliava che Arbaud le parlasse dolcemente come un convalescente ordinario, come un giovanotto qualunque in via di guarigione di un'influenza oppure di una bronchite.

La signora Bennet, come Emma, subiva, senza saperlo, il prestigio che adesso circondava Arbaud agli occhi della maggior parte della popolazione di New York.

L'affare prendeva posto fra le avventure celebri. I giornali continuavano a parlarne, si cercava d'intervistare l'ispettore Jackson oppure qualcuno degli agenti che avevano preso parte all'attacco.

Le gesta del Gentleman si moltiplicavano all'infinito: si esageravano prodezza insensate, acrobazie inaudite. Si arrivava perfino a dire che a un certo momento non aveva esitato a saltare da un quinto piano senza farsi alcun male.

Così la signora Bennet finiva per dimenticare il pericolo che correva ospitando un «fuori della legge» per non sentire altro che l'orgoglio di aver aiutato un tale eroe.

Già incominciava a far capire ai suoi pensionanti che se avesse potuto dire tutto quello che sapeva... se avesse aperto una porta di una tale camera... e che infine ella non era la donna che tutti credevano... e che le apparenze talvolta ingannano e che anche lei poteva benissimo avere il proprio nome stampato sui giornali.

Ciò però non impedì alla brava signora di rimanere il meno possibile nella camera di Arbaud e di raggiungere, senza essere riuscita a pronunciare due frasi, con la scusa che aveva l'arrosto sul fuoco e poteva bruciare se non andava a sorvegliarlo.

Quando la porta si richiuse dietro le spalle della signora Bennet, un leggero sorriso spuntava sulle labbra di Arbaud. Il primo sorriso dopo il drammatico avvenimento.

Ma quando Elsa si avvicinò a lui il sorriso scomparve per far posto ad una espressione di umiltà e di timore. Non più però umiltà tremante, nè timore ingigantito dalla febbre.

Da quarantotto ore questa era molto diminuita e Giacomo aveva dormito tranquillo svegliandosi solamente ogni tre o quattro ore per inghiottire le medicine. Allora egli guardava la donna evitando di parlarle. Come di comune accordo si erano guardati bene dal pronunciare parole che avessero avuto lontano rapporto con la loro vita intima.

— E' l'ora della pozione... Ti senti meglio?... Soffri molto?

— No!

— Nessuna fitta dolorosa al petto? Non bisogna nascondermi nulla perchè al più piccolo sintomo di dolore al polmone bisogna chiamare d'urgenza il medico.

Da due giorni queste erano le frasi che Elsa e Arbaud si scambiavano regolarmente durante la giornata.

Giacomo si sentiva penetrato da uno strano benessere, da un sentimento di sicurezza infinita, di riposo indicibile.

Per la sua grande debolezza, senza dubbio, egli non riusciva a interessarsi dei gravi problemi dell'avvenire.

Era salvo e dormiva disteso su un letto morbido.

Quando aveva sete, bastava che alzasse un braccio, e Elsa gli dava da bere, quando aveva fame ella gli misurava le razioni di alimenti sorvegliando che non commettesse imprudenze.

Ella non l'abbandonava un secondo. Aiutata dallo studente aveva portato nella camera di Giacomo uno stretto divano dove, alla sera, si coricava completamente vestita.

Talvolta, di notte, Arbaud si svegliava. Allora in silenzio spiava il ritmo della respirazione di Elsa. Sapeva che ella aveva il sonno così leggero che se avesse fatto un gesto, se avesse tossito ella si sarebbe svegliata immediatamente. Egli non si muoveva pur avendone a volta una voglia pazza. Quante volte era stato sul punto di svegliare Elsa soltanto per aver l'egoistica gioia di udire la sua voce,, di vederla, per assicurarsi che era sempre lì preoccupata di lui. Il suo pensiero cercava nella vita trascorsa il ricordo di altri giorni simili a quelli che adesso vivevo.

(Continua).